DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7 250	3.750	1 950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerc.le. Cinema L. 150 - Domenicale L 200 - Echi spettacoli L 150 - Cronaca L 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva in eterno il nome di Stalin guida e maestro nella lotta per la liberazione e il progresso dell'umanità!
(dal messaggio del C.C. del PCI)

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 66 | SABATO 7 MARZO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I POPOLI DI TUTTO IL MONDO IN LUTTO ONORANO L'ALFIERE DEL SOCIALISMO E DELLA PACE

L'opera di Stalin è immortale

Viva la sua causa invincibile!

L'appello del PCI ai lavoratori - Il Parlamento italiano commemora solennemente lo Scomparso e sospende le sedute in segno di cordoglio - Il popolo sovietico in lutto sfila dinanzi alla salma di Stalin nel Palazzo dei Sindacati

AI LAVORATORI ITALIANI!

Concittadini, compagni!

una grave, irreparabile sciagura ci ha colpiti tutti. E' morto Giuseppe Stalin, l'uomo al quale milioni di operai, di contadini, di intellettuali italiani guardavano con fiducia e affetto, come al loro capo e alla loro speranza. Profondo è il nostro cordoglio. Davanti al genio immortale di Stalin si inchinano i potenti della terra. I popoli lo piangono, come si piange la perdita di un padre

Stalin è l'uomo che più di tutti ha lavorato e combattuto per spezzare le catene dello sfruttamento e della oppressione. A questa causa ha dedicato tutta la sua eroica esistenza.

Con Lenin, Egli fu l'artefice della più grande rivoluzione che la storia ricordi; quella rivoluzione che per la prima volta ha spezzato le catene dello sfruttamento dell'uomo da parte di altri uomini, ha indicato a tutti i popoli la strada per diventare arbitri del proprio destino, ha sancito il diritto della persona umana a liberarsi di tutte le schiavitù.

Stalin — geniale continuatore di Lenin — ha vittoriosamente realizzato le speranze degli oppressi, dei figli del bisogno, del lavoro e della lotta, ha costruito in modo incrollabile il primo Stato socialista, ha gettato le basi per quella società comunista nella quale ogni uomo, finalmente libero, sarà padrone di dare a seconda delle proprie capacità e di ricevere a seconda dei propri bisogni.

Quando una nuova éra di dispotismo e di barbarie sembrava dovesse abbattersi per sempre sul mondo intiero cancellando nel sangue tutte le secolari conquiste della civiltà umana, Stalin innalzò la bandiera della lotta contro il fascismo, che indicò come il nemico comune, che doveva essere abbattuto per salvare la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Attorno a Stalin, attorno alla forza invincibile dell'Unione Sovietica e dei suoi eserciti, si strinsero i popoli liberi del mondo intero, serrarono le fila tutte le forze decise a respingere il mostro nella sua tana.

Stalingrado, la città che porta il Suo nome e che già una volta aveva visto ripiegare in fuga i nemici della libertà e del progresso, fu la tomba del fascismo. Essa segnò l'inizio, anche per noi della liberazione.

Animati dal sorriso amico e fraterno di Giuseppe Stalin, milioni e milioni di uomini, soldati sui fronti, nei mari, nei cieli, partigiani sulle montagne, patrioti nelle galere, deportati nei campi di sterminio, ritrovarono la certezza della vittoria, la forza per il sacrificio supremo in nome della pace e della civiltà.

Italiani!

La sconfitta del fascismo segnò l'inizio del nostro riscatto nazionale.

L'amicizia di Stalin e dei popoli dell'Unione Sovietica per il nostro popolo, per la nazione italiana, è di antica data e mai è venuta meno.

Anche quando, costretti dalla follia dei capi fascisti, soldati italiani ebbero il tragico destino di aggredire l'indipendenza e la pace dei popoli sovietici, venne da Stalin la saggia e ammonitrice distinzione tra le colpe criminali dei dirigenti e le responsabilità dei popoli.

Nel momento in cui, dopo il crollo dell'8 settembre 1943, sembrava profilarsi davanti al nostro Paese un avvenire di servitù e di smembramento nazionale, fu Stalin, primo e solo nel mondo, a mantener fede alle promesse, a riconoscere l'esistenza di un governo nazionale italiano e il diritto dell'Italia a non essere considerata come un popolo vinto.

Quando tra le macerie, i lutti, le rappresaglie indiscriminate dei nazifascisti, il nostro popolo seppe accendere la fiamma della resistenza e dell'unità nazionale, venne da Stalin il primo atto concreto di amicizia, la prima offerta di una reciproca fiducia.

Nessun italiano onesto può aver dimenticato questi fatti decisivi. Per questo noi denunciamo a tutti i buoni cittadini la condotta indegna del Presidente del Consiglio De Gasperi. Nemmeno davanti alla solennità della morte e al cordoglio espresso unanime in tutto il mondo da tutti, quest'uomo ha saputo far tacere l'odio, il livore dell'animo suo di reazionario, di nemico della fraternità e della pace tra i popoli.

Lavoratori!

La caduta del fascismo, che noi dobbiamo prima di tutti all'unità nella lotta, proposta e voluta da Stalin, ha dato ai popoli la speranza di una nuova era fondata sulla convivenza pacifica delle nazioni, sulla libertà, sull'indipendenza, sulla pace.

Stalin è il simbolo di questa speranza. A Lui l'umanità deve l'affermazione della possibilità di pacifica coesistenza fra sistemi politici ed economici diversi e quindi la concreta prospettiva della pace. A Lui l'umanità deve gli atti continui e concreti di una politica saggia e lungimirante, che smaschera i provocatori di guerra e chiama tutti gli uomini di buona volontà a prender nelle loro mani e far trionfare la causa della pace. A Lui l'umanità deve la certezza che la causa della pace è e sarà difesa sino all'ultimo dallo Stato socialista, che egli ha portato al più alto grado di potenza.

Nello sviluppo delle scienze, delle lettere e delle arti, il pensiero di Stalin, ispirato alla grande, immortale dottrina marxista e leninista, ha lasciato una traccia che i secoli non potranno cancellare. L'insegnamento di Stalin dischiude al pensiero umano la strada della conquista del socialismo, del benessere e del progresso. I suoi scritti sono diventati da anni testo fondamentale dell'educazione di tutti gli operai, di tutti i lavoratori coscienti, di tutti gli intellettuali che pongono il loro impegno al servizio del progresso e della civiltà.

Italiani!

Stalin è morto, ma la Sua opera e il Suo esempio vivono immortali. Egli ci lascia uno strumento invincibile — il Partito Comunista — per portare avanti la bandiera della libertà, dell'indipendenza, della pace e del socialismo che già sventola vittoriosa su una terza parte del mondo. Stringeteví attorno a questo partito, rafforzatelo, difendetelo, fatelo diventare il partito di tutti i buoni combattenti per il socialismo e per la pace

A Giuseppe Stalin, al grande partito che Egli ha diretto con mano sicura, ai popoli dell'URSS che sotto la Sua guida hanno dato la scalata al cielo, edificando la prima società di uomini veramente liberi vada, in queste ore tristi e solenni, il pensiero riconoscente di tutti gli italiani onesti, al di sopra di ogni differenza di fede e di pensiero.

I comunisti italiani si raccolgano, nel nome di Stalin, attorno al loro partito al loro Comitato Centrale e al compagno Palmiro Togliatti, l'uomo che, alla scuola di Stalin, più ha fatto per la liberazione nazionale e sociale del nostro Paese. Essi chiamano tutti gli italiani a stringersi sempre più numerosi intorno alla loro bandiera, simbolo degli ideali più alti dell'umanità, ai quali Stalin ha consacrato tutta la sua prodigiosa, leggendaria esistenza.

Gloria eterna a Giuseppe Stalin!

Viva il Partito comunista dell'Unione Sovietica!

Viva il Partito Comunista Italiano!

Viva l'indistruttibile amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica!

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U.R.S.S.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano esprime a tutti i popoli dell'Unione sovietica il profondo cordoglio dei comunisti dei lavoratori e di tutto il popolo italiano per la morte del compagno Stalin, guida sicura di tutta l'umanità progressiva.

La classe operaia e il popolo italiano non dimenticheranno mai che al pensiero e all'azione di Stalin noi siamo debitori di vittorie decisive sulla via della nostra liberazione.

Stalin, insieme con Lenin, ha portato alla vittoria la Rivoluzione socialista d'Ottobre, ha gettato le fondamenta dello Stato socialista, ha difeso e consolidato questo Stato contro tutti i nemici, ha costruito il socialismo nell'Unione sovietica, ha aperto e indicato la strada per il passaggio al comunismo. Ognuna di queste grandi vittorie ha illuminato e fatto avanzare anche noi, come ha illuminato e fatto avanzare i popoli del mondo intiero.

Negli anni duri della reazione fascista, l'insegnamento di Stalin, i successi senza precedenti della Sua politica di costruzione e difesa del socialismo, hanno costituito per il popolo italiano una concreta garanzia della liberazione dal fascismo, dalla miseria, dall'oppressione.

Nel nome di Lenin e di Stalin, migliaia e migliaia di comunisti e di antifascisti italiani hanno affrontato serenamente la prigione, le persecuzioni, la morte, sicuri che il loro sacrificio non sarebbe stato vano. Nella giusta guerra di liberazione nazionale i figli migliori del popolo italiano, i nostri gloriosi partigiani, combattenti della libertà ispirati dall'insegnamento e dall'esempio del grande Stalin presero le armi per cacciare dal suolo italiano gli invasori e risollevare dal fango la bandiera della Patria.

L'esempio luminoso, il pensiero e l'azione del grande Stalin hanno dischiuso agli uomini la prospettiva di una società nuova, fondata sulla libertà del popolo, sulla giustizia e sulla pace. Questo pensiero e questa azione ispirano, guidano la lotta del popolo italiano per un avvenire migliore, libero dallo sfruttamento, dall'ignoranza e dal timore.

Stalin ci ha insegnato che spetta a noi comunisti e democratici raccogliere e portare avanti la bandiera delle libertà democratiche, della indipendenza e della sovranità nazionale, buttata a mare dalla borghesia reazionaria.

Stalin ci ha insegnato che la difesa della pace è il compito principale della classe operaia e dei lavoratori di tutto il mondo.

Stalin ci ha insegnato che la forza, la compattezza, la unità ideologica, politica e organizzativa dei comunisti è lo strumento principale per realizzare i compiti storici che si pongono alla classe operaia e a tutti i lavoratori.

Noi terremo fede a questo insegnamento, nella convinzione più ferma che il successo della nostra lotta per l'indipendenza, la libertà e la sovranità nazionale è garantito prima di tutto dall'esistenza del primo Stato socialista del mondo, dalla forza invincibile dell'Unione Sovietica.

Noi ci impegnamo a rafforzare sempre più il nostro partito e la sua unità. Ci impegnamo a rinsaldare ed estendere i suoi legami con le masse popolari. Ci impegnamo a restar sempre fedeli allo spirito dell'internazionalismo proletario. Ci impegnamo ad approfondire ed estendere nelle nostre file la conoscenza della invincibile dottrina di Marx-Engels-Lenin e Stalin.

Convinti che gli interessi dell'Unione Sovietica non sono separabili dalla causa della pace e dell'indipendenza dei popoli, i comunisti italiani rinnovano l'impegno a fermare la mano dei provocatori di guerra imperialisti e li chiunque osasse mettersi ancora una volta sulla via dell'aggressione alla libertà e all'indipendenza dei popoli dell'Unione Sovietica. Si disilludano i provocatori di guerra imperialisti e i loro servitori del nostro paese. Mai il popolo italiano farà la guerra ai popoli della Unione sovietica, al paese del socialismo, al paese di Lenin e di Stalin.

Viva in eterno il nome di Giuseppe Stalin, guida e maestro nella lotta per la liberazione e il progresso dell'umanità!

Viva il Partito comunista dell'U.R.S.S.!

Viva l'indistruttibile amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione sovietica!

Il Comitato centrale del P.C.I.

Togliatti alla Camera commemora Stalin

Il discorso di Nenni - Scoccimarro e Pertini parlano nella solenne seduta al Senato

Ieri mattina la Camera italiana ha commemorato, in un'atmosfera di estrema solennità e commozione, il compagno Giuseppe Stalin.

Alle 11 il Presidente Gronchi in persona apre la seduta. Una folla di deputati comunisti, socialisti, indipendenti e socialdemocratici siede sui settori di sinistra e di centro sinistra. Molti senatori sono presenti nella tribuna ad essi riservata e numeroso è anche il pubblico. In grande silenzio viene ascoltata la lettura del processo verbale, che di solito è ricoperta da brusii. Esaurite le formalità d'uso, Gronchi dà la parola al compagno Togliatti. L'aula è silenziosa e immobile.

Togliatti, con voce che a stento vince la commozione, dice:

Questa notte Giuseppe Stalin è morto, e difficile è a me parlare, signor Presidente. L'animo è oppresso dall'angoscia, per la scomparsa dell'uomo più che tutti gli altri venerato e amato, per la perdita del maestro, del compagno, dell'amico.

Ma questa stessa angoscia, onorevoli colleghi, stringe oggi il cuore di decine di milioni, anzi di centinaia e centinaia di milioni di uomini, da Oriente a Occidente, nel mondo intiero. Stringe il cuore, anzi, di tutta la umanità civile, perchè non è necessario avere, di Giuseppe Stalin, condiviso le idee e esaltato le opere, per rimanere percossi, attoniti, nel momento in cui si chiude questa vita prodigiosa.

Solo un animo meschino, cattivo, spregevole, potrebbe essere capace, in questo momento, di recriminazioni vane.

Giuseppe Stalin è un gigante del pensiero, un gigante dell'azione. Col suo nome verrà chiamato un secolo intiero, il più drammatico forse, certo il più denso di eventi, decisivi, della storia faticosa e gloriosa del genere umano.

E' il secolo in cui finisce un ordine economico e politico, muore una civiltà, e un ordine e una civiltà nuovi si generano e creano dal lavoro, dalla passione, dalla sofferenza, anche, degli uomini.

Stalin fu artefice geniale di questa creazione immane, capo riconosciuto della classe più avanzata che mai sia apparsa sulla scena della storia, guida di popoli sopra un cammino nuovo.

Insieme con Lenin, Egli fu il capo della Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917, il più profondo rivolgimento politico e sociale che mai sia stato.

Insieme con Lenin, Egli gettò le basi del nuovo ordinamento economico e politico, le fondamenta dello Stato socialista.

A Lui spettò affrontare, dibattere, risolvere, poi, i problemi formidabili, nuovi, assolutamente nuovi, posti dallo sviluppo e dal consolidamento di questo Stato.

Li risolse. Superò le difficoltà oggettive. Trionfò di tutti i nemici, quelli di fuori, e quelli di dentro. Il suo Paese, il primo paese socialista, fu da Lui portato al rinnovamento economico, al benessere, alla compatta unità interna, alla potenza. Oggi è il primo del mondo, per lo slancio produttivo ininterrotto e per la fiducia profonda che anima i popoli che lo abitano, passati attraverso mille prove, oggi uniti nella sicurezza del loro avvenire. Stalin li ha guidati. Stalin continuerà a guidarli, con il suo insegnamento immortale.

Nella grande famiglia dei popoli e degli Stati che dall'inizio della prima guerra mondiale ad oggi hanno vissuto e vivono ore di tragiche lacerati, spinti gli uni contro gli altri in conflitti quelnosi, ogni volta che viene pronunciata una parola di pace, ogni volta

(Continua in 4. pag.

La delegazione del PCI a Mosca

La Direzione del PCI si è riunita ieri ed ha delegato i compagni:

Palmiro Togliatti
Giorgio Amendola
Antonio Roasio
Arrigo Boldrini

a rappresentare il Partito alle esequie del compagno G. Stalin.

Il compagno Malenkov è stato nominato Presidente del Consiglio dei ministri

Ininterrotto pellegrinaggio di popolo davanti alla salma di Stalin - I funerali avranno luogo lunedì nella mattinata - La salma sarà tumulata in un monumentale edificio accanto a quella di Lenin

MOSCA, 6. — Oggi, poco dopo le ore 15, la salma di Stalin ha lasciato il Palazzo del Cremlino e, passando davanti al Mausoleo di Lenin ed alle imponenti cupole della Cattedrale di S. Basilio, è stata trasferita nella Sala delle Colonne al Palazzo dei Sindacati. Alle ore 16 sono state aperte le porte e l'interminabile corteo di delegazioni, personalità, semplici cittadini ha cominciato a sfilare di fronte alla salma per rendere l'estremo, doloroso omaggio al Capo geniale, maestro e compagno dei lavoratori di tutto il mondo.

Era intanto in corso la riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo alla fine della quale sono state annunciate la nomina di Malenkov a Presidente del Consiglio dei Ministri, la proposta di nomina di Voroscilov a Presidente del Presidium del Soviet Supremo e le nomine di Beria a Ministro degli Affari Interni, di Molotov a Ministro degli Affari Esteri, di Bulganin a Ministro delle Forze Armate e di Viscinski a rappresentante permanente dell'URSS presso l'ONU.

Più tardi è stato anche annunciato che i funerali di Stalin avranno luogo nella mattinata di lunedì 9 marzo. Verrà poi eretto un edificio monumentale, nel quale la salma verrà esposta, accanto a quella di Lenin. Là, continuerà il commosso pellegrinaggio che oggi è cominciato in un flusso ininterrotto che, lentamente, da tutte le vie e le piazze della capitale si muove verso il Palazzo dei Sindacati.

Con una tragica maschera di dolore scolpita sui visi, soldati, civili, operai, impiegati, donne, studenti, bambini, passano a due a due dinanzi alla salma sostano un attimo, salutando reverenti l'Uomo che li ha guidati per tante battaglie e tante vittorie: procedono quindi in silenzio. Molti piangono senza ritegno, bimbi, donne e uomini maturi; tutti hanno gli occhi arrossati.

Le gravi note di una marcia funebre echeggiano nella sala. Pannelli di velluto che recano gli stemmi delle 16 Repubbliche, socialiste, scendono dal soffitto fino a terra. Ai lati del catafalco, ammantato di veli neri, la guardia d'onore, immobile: capi del partito e del governo, ministri, marescialli, generali dell'esercito sovietico, lavoratori e dirigenti della Capitale. Il corpo inanimato del grande Genio dell'Umanità riposa, il capo immobile adagiato su un cuscino, nella bara sommersa da una montagna di fiori, circondata da palme e da innumerevoli corone. Ai piedi della bara su rossi cuscini stanno le onorificenze con le quali il Paese ha espresso la sua gratitudine al grande compagno d'armi e continuatore della causa di Lenin.

Davanti al Palazzo, sul cui ingresso principale campeggia un grande ritratto dell'Estinto, circondato di veli neri e rossi, sosta muta, fin dalle prime ore del mattino, in attesa di poter entrare a visitare la salma, una folla immensa.

Era stata, anche questa, una notte di veglia, per Mosca e per tutta l'Unione. Trepidanti, nelle case, i cittadini sovietici, avevano sostato per lunghe, lentissime ore, davanti alle radio accese, in attesa di notizie, il cuore stretto dall'angoscioso alternarsi della speranza e del timore.

Alle sei del mattino, s'udì, all'apparecchio, un rullar di tamburi, e si levarono, lente, le note dell'inno sovietico; poi, con voce chiara e solenne, leggermente velata dall'emozione, l'annunciatore lesse l'appello dei Comitato centrale, del governo, del Presidium del Soviet Supremo e l'ultimo bollettino medico, e le lagrime sgorgarono impetuose. Poi la trasmissione fu

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Il compagno Giorgio Malenkov

In 8ª pagina il testo del comunicato del Comitato centrale del Partito comunista, del Consiglio dei ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

Per onorare Stalin

La Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a fare ciò che è necessario perchè la espressione del cordoglio del popolo italiano per la morte di Giuseppe Stalin sia generale, vasta, profonda. Tutte le formazioni di partito convocheranno una seduta, aperta a tutti, per commemorare il grande scomparso. La iniziativa delle organizzazioni e dei compagni si manifesterà nel modo più ampio.

In particolare si raccomanda vengano raccolte su appositi fogli firme di cittadini esprimenti il loro cordoglio. I fogli, inviati a Roma, saranno uniti in appositi volumi e inviati al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica

I comunisti sono infine tenuti a fare tutto ciò che sta in loro perchè la sospensione di lavoro decisa dagli organismi sindacali per il momento delle esequie sia una manifestazione generale, solenne, unitaria.

Il Comitato centrale del partito è convocato in Roma il giorno stesso delle esequie, per una grande manifestazione di cordoglio che sarà organizzata nella capitale. I particolari saranno resi noti in seguito.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67.121 - 63.621 - 61.460 - 67.845

Temperatura di ieri
min. 2,3 - max. 17,6

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

GLI UOMINI SEMPLICI RICORDANO L'AMICO DELLA PACE

Il dolore della Capitale

A Tormarancia, una bandiera rossa a mezz'asta ha annunciato il tragico evento - Il pensiero della madre di un disperso in Russia - " Perchè piange signorina? „ - Il proprietario di un bar dice: era un pilastro della storia „ - Un operaio dell'Atac ricorda che Stalin non fece mai bombardare le città nemiche

Il dolore di Roma. Duro, amaro, difficile compito interpretare ed esprimere un sentimento così vasto e profondo. Sono momenti, questi, in cui ognuno vorrebbe isolarsi, chiudersi in se stesso, a meditare, a riflettere, anche a piangere. Siamo andati a letto, ieri notte, con il cuore in tumulto, agitati, assaliti da tanti pensieri, da tanti ricordi. Ci siamo svegliati presto, abbiamo toccato, aperto i volumi sui quali è stampato il Suo nome, con il rammarico di averli letti e studiati così poco. Ci è tornata alla mente quella notte del lontano 1943, quando i muri di Roma si ricoprirono di scritte rosse: « Viva Stalin! ». Al mattino, tedeschi e fascisti videro quel nome e illividirono di rabbia e di paura. Era il simbolo vivente del riscatto, della lotta contro i nemici dell'umanità.

Siamo venuti al giornale, abbiamo rivisto i Suoi ritratti, le grandi carte panoramiche verdi e azzurre della grande pianura euroasiatica, con i fiumi, i laghi, le dighe, le fasce forestali di color cupo: i giganteschi lineamenti delle costruzioni del Comunismo, da Lui progettate e realizzate in parte, in parte ora

I registri in portineria si sono riempiti di firme

affidate all'energia dei suoi fedeli discepoli e collaboratori. Con un sentimento nuovo abbiamo guardato il suo volto sorridente, pensando che Egli non era più.

Per alcune ore siamo stati incapaci di riprendere il lavoro interrotto. Tutto ciò che non fosse legato al terribile evento di Mosca ci sembrava futile, insignificante.

Poi siamo usciti per interrogare il cuore della gente, per cercare nel dolore, nel compianto altrui, un conforto al nostro dolore.

* * *

Capannelli davanti alle edicole, davanti alle vetrine del Tempo, del Messaggero, dell'Unità. La gente fissa i titoli. Tre, quattro parole: Stalin è morto. Stalin è morto stanotte. I volti esprimono quello che la parola non saprebbe esprimere: dolore, rispetto, ammirazione, stupefazione. Anche l'avversario si sente trapassato da un'emozione rapida come la folgore. E' pieno di incertezza, è tormentato dai dubbi. Morto da poche ore, Stalin risorge più vivo che mai, nella coscienza di ognuno.

Nelle sezioni comuniste, socialiste, si parla sottovoce. Con mani tremanti, i compagni espongono bandiere abbrunate, registri per le firme, affiggono all'esterno i ritratti, le opere scritte da Colui che i nemici più implacabili chiamano ora gigante del pensiero e dell'azione. Le cellule, i dirigenti delle sezioni si riuniscono per deliberare sul da farsi, ma è difficile parlare con il pianto in gola.

Si formano delegazioni, si raccolgono fondi per acquistare i fiori più belli. Avvengono episodi toccanti. Un solo esempio: al mercato di Piazza Vittorio, alcune fioraie donano mazzi di fiori a una delegazione di giovani e di ragazze che si avvia verso la Ambasciata dell'URSS. Nei [illegible], nelle officine, si sospende spontaneamente il lavoro. Il Partito dei comunisti, gli amici dei comunisti, i nemici della guerra sono in lutto. Uomini che hanno affrontato il carcere, le persecuzioni, il piombo fascista, lacrime. Un'ora tanta neve, tanto freddo.

Un velo di tristezza si è disteso su Roma.

A Tormarancia un gruppo di persone ha vegliato fino all'1,30 di notte, nell'unico bar della borgata. C'erano lavoratori comunisti, democristiani, persone semplici di ogni opinione. Di tratto in tratto, telefonavano alla redazione di un giornale, chiedendo: « Come sta Stalin? ». Si rimettevano a discutere. Poi, di nuovo: « Come sta Stalin? ».

Ieri mattina, uscendo allo aperto, gli abitanti di Tormarancia hanno visto sulla sede della cellula maschile del PCI la bandiera rossa a mezz'asta, con un nastro nero. Così hanno saputo che Stalin era morto.

* * *

Giungiamo a Tormarancia che il sole è già alto e caldissimo. I bambini giocano in mezzo ai crocicchi polverosi. Davanti alle casette basse, siedono i disoccupati in silenzio. Nel bar (una stanzetta angusta) c'è gente che gioca a carte. Avviciniamo un giovane in tuta azzurra, con la parola « Lancia » scritta sul petto. Ma non è un dipendente della ditta. Anche lui, come tanti altri, è un senza lavoro.

Lo preghiamo di esprimerci i suoi pensieri di fronte alla morte di Stalin. « E' stato un grandissimo uomo — risponde senza esitazione —, che ha voluto sempre il bene delle masse operaie.

« Possiamo scrivere il suo nome? ».

« Certo. Mi chiamo Ennio Pinci. E scrivete pure che sono iscritto al M.S.I. e che a sedici anni sono stato volontario nell'esercito di Salò ».

Rimaniamo senza fiato. Il Pinci ci legge in faccia lo stupore e continua: « Sì, sono iscritto al MSI, ma che vuol dire? Stalin era un po' il simbolo di tutte le nostre speranze. Adesso che è morto sentiamo un grande vuoto. Tanti dicono che Lui voleva venire in Italia per calpestarla. Come si può dir questo? Lui non l'ha mai detto e non l'ha mai fatto. Io so soltanto che era un uomo che tanto ha fatto per gli operai. Io la penso in un certo modo, non sono comunista, anzi sono contrario al comunismo. Ma Stalin era un grand'uomo e bisogna proprio essere insensibili per non provare una grande commozione davanti alla sua morte ».

Ci vergognamo, ora, del nostro stupore. La grandezza di Stalin ha fatto breccia anche nel cuore di un giovane ancora imbevuto di idee reazionarie. Perchè meravigliarsi?

Andiamo avanti. Sulla soglia di una casa siede un gruppo di donne. C'è n'è una, nel mezzo, col viso pieno di rughe, con tutti i capelli bianchi. Si chiama Ida Rulla ed è madre di un disperso in Russia. Dopo la scomparsa del figlio, è rimasta sola al mondo. Non sa nulla di politica; la morte di Stalin le ha fatto tornare alla mente l'immagine adorata del figlio scomparso, che essa, ingannata da una perfida propaganda, si ostina a credere ancora in vita.

Sulle prime, il ricordo le ha fatto versare molte lacrime e pronunciare parole aspre, cattive. Ma ora si è rasserenata. « Se è vero che Stalin, come dicono i giornali, era un amico della pace, la sua morte è una grande disgrazia ». Poi l'assale il ricordo del figlio. « Mi scriveva sempre che [illegible] ». Ma non scrisse mai una parola di odio contro i russi. Lui non voleva andarci in guerra... ».

* * *

Alle ore 13, giungiamo al mercato di via dei Santi Quattro, al rione Celio. Il flusso dei compratori è assai scemato. I fruttivendoli, riuniti in capannelli, commentano la morte di Stalin. Pronunciano parole semplici, schiette, così come esse affiorano alle loro labbra. Maria Danesi dice: « Per l'Italia è una grande disgrazia che sia morto, perchè era un uomo che non ha mai scatenato una guerra ».

E il fruttivendolo socialista Mario Bisogneri: « Non ci voleva questa perdita! Vi giuro sul lutto dei miei genitori che mi sento come se mi fosse morto un padre. Oggi ho visto i giornali all'edicola, ma non li ho comprati. Non li voglio più leggere, finchè si parlerà della Sua morte. Proprio non ci posso pensare ».

Il Bisogneri è indignato per le dichiarazioni di De Gasperi. « E' un rettile pieno di bile! », egli esclama, con disprezzo.

moli ieri mattina era sul tram delle Capannelle. Leggeva l'Unità e piangeva. Un uomo in tuta, che le sedeva davanti, le ha chiesto: « Scusi sa, ma perchè piange? ». Adriana ha risposto, fra le lacrime: « Perchè è morto Stalin ». L'uomo in tuta ha scosso la testa. « Certo — ha detto — era un grand'uomo ». E un altro ha aggiunto: « Si faccia coraggio, c'è Malenkov, Molotov, e gli altri... ».

* * *

A Casalbertone, un sobborgo della zona Prenestina, parliamo con il falegname Luigi Romagnoli. Non è iscritto a nessun partito, ma ha simpatie per il comunismo. « Bisognerebbe soltanto piangere — ci dice con voce commossa. — E' una perdita grande per i lavoratori, ma è inutile che i nemici del socialismo vadano spargendo menzogne. L'U.R.S.S. è forte, e non succederà nulla di ciò che i guerrafondai si augurano. Quanto a De Gasperi, c'è da vergognarsi, come italiani, delle sue parole. Per fortuna all'estero lo sanno bene che lui è una cosa e gli italiani un'altra ».

Il bar della signora Rosi è uno dei due o tre di Casalbertone. Quando entriamo, al banco c'è il figlio Angelo. Ci hanno detto che in quella famiglia sono tutti di sentimenti monarchici, perciò ci prepariamo ad una risposta ostile. Ma le nostre previsioni sono infondate.

Angelo Rosi ci dice: « Tutti sappiamo quello che Stalin rappresentava per la classe operaia... ».

« Ma lei non è un operaio ».

« No, ma vivo a contatto con gli operai, conosco le loro idee. Le posso dire che oggi, a Casalbertone, i più sono addolorati. Anch'io, del resto, pur non condividendo le idee dei comunisti, ho sempre pensato che Stalin fosse una grande figura politica. Quanto al futuro, non sono pessimista. Un uomo come Lui non poteva rappresentare soltanto se stesso. Egli era, di certo, l'espressione del sentimento popolare. Se i russi non lo avessero amato, non ci sarebbe stata la vittoria di Stalingrado ».

Il proprietario di un altro bar di Casalbertone, in piazza di S. Maria Consolatrice, si chiama Elvio Rossi. Ci hanno detto che è un simpatizzante del M.S.I. « Io non mi intendo di politica — sono le sue prime parole — ma penso che sia scomparsa una grandissima figura. Era veramente un pilastro della storia. Se Togliatti ha detto, come ho sentito alla radio, che questo è il secolo di Stalin, mi sembra che abbia detto bene, perchè è stato uno dei più grandi protagonisti dei nostri tempi ».

* * *

Giungiamo all'officina « Vie e Lavori » dell'ATAC, al Portonaccio. Entriamo in portineria, chiediamo di Mario Senziola, un membro della Commissione interna. Il portiere chiama con un telefono, poi si rimette a sedere. Ha davanti a sè, spiegata sul tavolo, una copia dell'« Unità ». « E così — mormora a bassa voce, fra sè e sè — se n'è voluto andare ».

Entra l'operaio Rocco Calderone « Stamane — dice —, alle 6,40, ho preso l'autobus « 409 » per venire al lavoro. C'erano almeno dieci persone con l'Unità e avevano tutte le lacrime agli occhi ». Si interrompe. Arrivano Antonio Caputo operaio della falegnameria, e Mario Senziola. Lo salutiamo. Senziola è stato con una delegazione alla Ambasciata dell'URSS. « Qui all'officina di Portonaccio — egli dice — tutti gli operai, tranne qualcuno proprio accecato dallo spirito di parte, sentono la perdita di Stalin. Comunisti o democristiani, tutti lo hanno sempre tenuto in conto di grande capo di coloro che lavorano e soffrono, e oggi lo piangono ».

« Io ho sentito ovunque espressioni di dolore — aggiunge Antonio Caputo —. Tutti sanno che amava la pace e ricordano che Stalin non fece mai bombardare le città nemiche. Era un uomo buono. Avrebbe dovuto vivere più a lungo, per veder realizzato il suo sogno: tutti i popoli affratellati, gli operai di tutto il mondo uniti ».

A Pietralata è stato eretto sulla piazza un piccolo catafalco, adorno di drappi neri e rossi, davanti al quale tutta la popolazione è andata a deporre fiori ed è sostata, in muto raccoglimento. Un vero pellegrinaggio si è svolto all'Ambasciata Sovietica e alla Direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure dove era stato esposto un grande ritratto di Stalin listato a lutto. Scene di indicibile commozione si sono svolte sotto i nostri occhi. Le pagine bianche degli album si sono coperte, nel giro di poche ore, di migliaia e migliaia di firme. Pochi riescono a trattenere il pianto. Molti danno libero sfogo al dolore. E il mesto, devoto, religioso pellegrinaggio continua.

ARMINIO SAVIOLI

Oggi al Ridotto dell'Eliseo il Congresso della donna

Hanno inizio oggi, alle ore 15, nel Ridotto del teatro Eliseo, in via Nazionale, i lavori del Congresso della donna romana.

Il rapporto introduttivo sarà tenuto dall'on. Marisa Rodano, deputato al Parlamento, consigliere del Comune di Roma, presidente dell'UDI provinciale. Al rapporto seguiranno gli interventi delle delegate.

I lavori del Congresso proseguiranno domenica al Teatro Valle. Parleranno l'on. Rosetta Longo, deputato al Parlamento, segretaria nazionale dell'UDI e Maria Michetti, assessore della Giunta provinciale

Domenica avrà luogo anche l'elezione del Consiglio delle donne romane e delle delegate al Congresso nazionale delle donne italiane.

L'ambasciatore sovietico in Italia Kostilev ha ieri ricevuto le commosse espressioni di cordoglio di dirigenti politici come di semplici lavoratori e di donne romane

Oltre ventiduemila romani nella giornata di ieri sono sfilati nei saloni dell'Ambasciata sovietica

Tremila telegrammi di condoglianze - Imponenti assemblee e sospensioni di lavoro negli stabilimenti e negli uffici - I consiglieri della Lista cittadina, in segno di lutto, non partecipano alla seduta in Campidoglio

La notizia della morte del compagno Giuseppe Stalin ha destato il più profondo dolore tra la popolazione romana, tra i lavoratori della città e della provincia.

In segno di cordoglio e di lutto, fin dalle prime ore del mattino, in numerose aziende sono state effettuate brevi sospensioni di lavoro, mentre da tutti i quartieri popolari, dai rioni, dal centro e dai luoghi di lavoro, cominciava un imponente afflusso di migliaia e migliaia di persone, di centinaia di delegazioni di lavoratori e lavoratrici, che, con fiori e messaggi, si recavano all'Ambasciata Sovietica, in via Gaeta, per porgere l'espressione del loro dolore per la perdita irreparabile che ha colpito i lavoratori di tutto il mondo.

Alle 10, le prime delegazioni, composte prevalentemente di donne, hanno cominciato ad affluire alla sede dell'Ambasciata, dove sono state accolte personalmente dall'ambasciatore Kostilev e ricevute in un grande salone a pianterreno dello stabile, nel quale si ergeva un busto marmoreo del compagno Stalin, su un piedistallo avvolto in una bandiera rossa. Ai lati erano quattro bandiere rosse dell'Unione Sovietica, abbrunate; intorno, man mano, con ritmo sempre più intenso, si accumulavano sul pavimento fasci di fiori, prevalentemente rose e garofani rossi, corone, cuscini. A sera, tutto il grande salone, circondato da una guida rossa, che attutiva i passi dei visitatori, era gremito di fiori, che raggiungevano l'altezza di oltre mezzo metro.

Tra le numerosissime corone e i cuscini, che recavano sui nastri abbrunati le manifestazioni di condoglianza e di affetto delle varie organizzazioni, abbiamo notato quelli del Comitato Centrale del PCI, della CGIL, delle Federazioni romane comunista e socialista, del Comitato romano della Pace, della Federazione giovanile comunista, dell'UDI, delle Edizioni *Unità*, della cellula dell'*Unità*, della Associazione Italia-URSS, dei lavoratori dell'azienda Fiorentini, degli autoferrotranvieri, degli operai della FATME e della ditta Forcella, del Comune di Genzano, delle sezioni comuniste di Ponte Parione, Salario e Portuense, della Fondazione *Vie Nuove*.

A tarda sera, nei quattro grandi volumi rilegati in cuoio sbalzato marrone e blu, che si trovavano in portineria, erano state apposte oltre ventiduemila firme. Il pellegrinaggio popolare proseguirà nei giorni di oggi e di domani, a partire dalle ore 10 del mattino.

Le prime delegazioni

Fra le prime personalità, che si sono recate a porgere le loro condoglianze allo ambasciatore sovietico, sono stati il sen. Mario Berlinguer, presidente della Associazione Italia-URSS, l'onorevole Massola, l'on. Elettra Pollastrini, l'on. Maria Maddalena Rossi, l'on. Giuliana Nenni, la on. Nilde Jotti, il sen. Giuseppe Berti, gli onorevoli Cerabona, Di Donato e Imperiale.

Alle ore 11.30 sono giunte alla Ambasciata le delegazioni ufficiali dei gruppi parlamentari comunista e socialista, capeggiate dall'on. Gullo e dall'on. Nenni, e quindi la delegazione della C.d.L., guidata dal segretario responsabile Mario Brandani, e dal segretario Claudio Cianca. Alle ore 11,50 si è recata all'Ambasciata sovietica la delegazione della Società editrice *Unità*, a nome delle quattro edizioni dell'*Unità*, e la delegazione della Associazione Amici dell'*Unità*. Ne facevano parte, tra gli altri, lo scrittore Massimo Bontempelli e il musicista Mario Zafred.

Alle 12.30 sono giunti gli ambasciatori del Guatemala, della Finlandia e della Francia, seguiti subito dopo dai rappresentanti presso il governo italiano delle Repubbliche popolari. Successivamente, giungevano alla Ambasciata il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Scammacca, il sen. Lussu e i compagni Natoli, Nannuzzi e Perna, per la Federazione romana del PCI, i quali deponevano personalmente una corona di garofani rossi, accanto al busto di Stalin.

La visita di Togliatti

Alle ore 13 si sono recati a presentare le condoglianze del nostro Partito i compagni della Direzione, guidati dal compagno Togliatti. Poco dopo giungevano anche i membri della Segreteria della CGIL, con a capo il compagno Giuseppe Di Vittorio. Quasi contemporaneamente, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Sotgiu, giungeva nei locali dell'Ambasciata sovietica, accompagnato dalla Giunta provinciale al completo. Il compagno Sotgiu ha inoltre inviato all'ambasciatore Kostolev e a Togliatti telegrammi di condoglianze.

Un analogo commosso messaggio di condoglianze all'ambasciatore sovietico è stato inviato dalla Lega dei Comuni democratici.

Mentre, nel pomeriggio, si intensificava l'afflusso di popolo e di delegazioni, giungevo all'ambasciata una delegazione composta da Ada Alessandrini, dallo avv. Accardi, dalla professoressa Federici, dal pittore Cagli, dal dott. Lusena, dalla signora Gio-litti, dal colonnello Macoratti, dall'ing. Rech, dal prof. Macchia, dal prof. Santangelo, dal marchese Sacripante, dall'onorevole Tedesco, dalla signora Visconti, dall'avv. Cavalieri e dalla prof.ssa Lombardi Giordano, che recavano una corona di fiori a nome del Comitato romano dei partigiani della pace e un messaggio di cordoglio.

Il vivissimo dolore che ha profondamente commosso tutti i lavoratori romani è stato espresso dalla Segreteria della C.d.L. in un messaggio nel quale, tra l'altro, è detto:

« I lavoratori di Roma e della provincia, in questa ora di dolore crudele, quando i più irresponsabili tra gli sfruttatori tentano gettare lo sconforto e la confusione, prendono solenne impegno di continuare a battere con maggiore energia, con piena coscienza, con decisa volontà la strada indicata dal loro Grande Maestro. Amico, Compagno: la strada dell'unità per la difesa della pace nel mondo, per la salvaguardia delle libertà democratiche, per il mantenimento dell'indipendenza e dell'unità nazionale, per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il messaggio della C.d.L.

« I lavoratori di Roma e della Provincia prendono solenne impegno di lottare uniti affinchè Roma sia sempre più città della pace e della libertà, vera capitale della Repubblica italiana fondata sul lavoro, centro operoso di amicizia tra i popoli.

« L'insegnamento di Stalin sia sempre di guida nella dura lotta che i lavoratori uniti debbono condurre perchè la Costituzione sia pienamente applicata, la Repubblica salva, la libertà difesa, la pace salvaguardata ».

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dal canto suo, riunitasi in mattinata, appena appresa la dolorosa notizia, deliberava all'unanimità di inviare un messaggio al Segretario Generale del Comitato dei Sindacati della regione di Mosca in cui si dice:

« I lavoratori di Roma e della provincia, in quest'ora tremenda di dolore senza limiti, prendono solenne impegno di sviluppare con maggiore energia la lotta in difesa della pace e l'attività instancabile per il rafforzamento dell'unità della classe operaia e dei lavoratori tutti; di portare avanti la lotta per la difesa e il miglioramento del tenore di vita del popolo intero; di condurre con vigore l'azione per la difesa della Costituzione Repubblicana, dei diritti democratici, della indipendenza nazionale.

« I lavoratori di Roma e della provincia si impegnano a far sì che Roma sia sempre più un centro di pace e di libertà ».

Il dolore dei lavoratori

Frattanto, da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, delle sezioni e delle cellule del Partito e di semplici cittadini continuavano a pervenire all'Ambasciata dell'Unione Sovietica decine e decine di telegrammi. A sera, ne erano stati contati dai funzionari dell'Ambasciata, oltre tremila.

La viva commozione e il profondo dolore dei lavoratori romani all'annuncio della morte del compagno Stalin si sono manifestati con spontanee sospensioni del lavoro, effettuate in ogni azienda in segno di lutto, e con l'invio di numerose delegazioni all'Ambasciata sovietica.

Il lavoro è stato sospeso, tra l'altro, al Mattatoio, alla Tipografia operaia romana, all'UESISA, alla tipografia Tumminelli, alla Centrale del latte, all'azienda metallurgica Ranieri, dove non è stato più ripreso nella giornata, ai cantieri Garbarino del Foro Italico e della Farnesina, ai cantieri Tazzio, SCIE, Tomba di Nerone, Cooperativa Ravenna, a Tiburtino, Carpi, SATU, Tomassini, Mattonificio Maliozzi, ai tre cantieri dell'impresa Martini, ai cantieri Antonelli, Zaccardi, Bellarino, ACRI, Arcori, Agostini, Politicon, Casagrande, Bellelli, Nalj, Sincan, alla sottosezione edili del Celio.

Assemblee e delegazioni si sono avute nei cantieri Broveri-Carassi e Federici-Igliori; alle Costruzioni edili-industriali e in altre decine e decine di cantieri; in tutti i ministeri, tra cui quelli dell'Agricoltura, dei LL. PP., dell'Aeronautica, della Marina, delle Finanze, del Tesoro, del Lavoro, al Laboratorio di precisione, alla Manifattura Tabacchi, al Genio Civile, alle Pensioni di guerra, alla Cassa depositi e prestiti, alle Cliniche universitarie, all'Università, al deposito ATAC Vittoria, al deposito ATAC Prenestina, alla Sezione vie e lavori, nei tre esercizi della STEFER: Lido, Fiuggi e Castelli, al deposito ATAC Santa Croce.

Sospensioni del lavoro, delegazioni e assemblee hanno avuto luogo in tutte le aziende metalmeccaniche, tra le quali la Masi, la Bodini, la Ghira, la Lancia, la Stigler e Otis, la FATME, la FERAM, la SACET, la OMI, la IPS, la IOMSA, l'officina Orsa, i cantieri FERMAT, la Salce, la Paces-Palmucci.

Delegazioni sono state inviate dagli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, del postelegrafonici degli uffici arrivo e distribuzione, dalla segreteria della sezione romana del Sindacato ferrovieri, dalla lega panettieri, dal Forlanini, dal cantiere edile Moretti, dalla Cooperativa portabagagli della Stazione Termini, dall'Istituto centrale di statistica.

Assai nutrite sono state le delegazioni dei lavoratori ospedalieri, delle maestranze d'officina dell'ATAC e dei netturbini, composte rispettivamente di 30, 250 e 400 membri. In serata sono affluite nei locali dell'Ambasciata le rappresentanze dei ferrovieri della stazione Trastevere, della Squadra rialzo Porta Maggiore, della CRI, degli uffici dell'ENPAS, dell'Automobil Club, dei pastifici Appio, Buitoni, Pantanella, della TETI, della tipografia NAVA, che alle 17 aveva sospeso il lavoro, della Stampa Moderna e della ETI.

Ieri sera, tutti i consiglieri della Lista Cittadina, in segno di lutto, si sono astenuti dal partecipare alla riunione del Consiglio Comunale, che aveva luogo in Campidoglio alle ore 21.

Convocazioni di Partito

AUTOFERROTRAMVIERI: C.D. di cellula, CC.II., Attivisti Sindacali (ATAC-STEFER, Roma Nord) oggi alle ore diciotto in Fed.

RESP. ELETTORALI delle seguenti sezioni oggi alle ore diciotto e trenta in Fed.: Campitelli, Colonna, Esquilino Parioli, Ponte Parione, Appio, Torpignattara, S. Lorenzo, Tiburtino, Mazzini, Trastevere, Trionfale, Garbatella.

AUTOFERROTRAMVIERI: Commissioni di lavoro (ATAC-STEFER) e compagni del Comitato Sindacale: oggi alle ore 16 in Federazione.

COMMISSIONE QUADRI E ATTIVISTI della Commissione quadri oggi alle ore venti in Federazione.

ALLIEVI DELLA SCUOLA PROV. DI PARTITO domani mattina alle ore 8 precise in Federazione per gli esami.

COMMISSIONE AMMINISTRAZIONE ALLARGATA oggi alle ore diciotto in Fed.

LE SEZIONI che non hanno ancora ritirato il materiale stampa inviato senza altro un compagno oggi in Fed.

AUTOFERROTRAMVIERI — C.D di cellula, CC.II, Attivisti Sindacali (ATAC-STEFER-ROMANA NORD) oggi alle ore diciotto in Fed.

RESPONS. ELETTORALI delle seguenti sezioni oggi alle ore diciotto e trenta in Fed.: Campitelli, Colonna, Esquilino, Parioli, Ponte Parione, Appio, Torpignattare, S. Lorenzo, Tiburtino, Mazzini, Trastevere, Trionfale, Garbatella.

Conferenza di Crisafulli

Oggi alle ore 18.30 nel salone della casa editrice Einaudi, in via degli Uffici del Vicario 49, avrà luogo la terza manifestazione del ciclo « Cinque anni di Costituzione » indetto dalla sezione romana della Ass. Giuristi democratici. Il prof. avv. Vezio Crisafulli parlerà sul tema: « Il referendum ».

TIPOGRAFI: Domani alle ore 9.30 in Federazione (Piazza S. Andrea della Valle n. 3) avrà luogo l'Assemblea generale di tutti i comunisti tipografi del quotidiano. O.d.g.: « L'attività dei comunisti nella lotta per il miglioramento del salario.

Fiori del popolo all'ambasciata sovietica

Personalità e lavoratori portano il loro saluto in un'interminabile sfilata - L'abbraccio di Togliatti all'ambasciatore Kostilev

Sul balcone dell'Ambasciata Sovietica, c'è la bandiera rossa a mezz'asta. La gente la guarda, i fotografi la riprendono, mentre nella città i giornali escono dalle tipografie e corrono sul braccio degli strilloni.

Una rivenditrice, passa per le strade e grida:

« La morte del compagno Stalin! ».

E il ritratto di lui, è lì, con l'espressione buona, che ormai tutti abbiamo imparato a conoscere da tanti anni.

La gente, ora che lui è morto, è come se andasse a ricercarlo e s'avvia a gruppi, le donne lasciano la casa, gli operai coi panni dell'officina vanno per quelle strade di Roma che portano all'Ambasciata. Sul marciapiede i fotografi, le macchine da ripresa, e nella via le automobili si fermano silenziose.

E' morto il compagno Stalin!

Quando son passato dal piccolo cancello, e sono entrato nella stanza, dove c'è il registro per le firme, tante pagine erano già state riempite. Fitte su due colonne. E i fiori erano già incominciati ad arrivare.

Ora tutti si sono scansati perchè deve passare la grande corona di garofani rossi della Federazione Comunista di Roma, con la segreteria al completo che l'accompagna. Passano, firmano e poi la corona va per un corridoio e entra nella grande sala dove c'è il busto di Stalin. La corona è appena deposta, che viene la commissione degli autoferrotranvieri di Roma, e anche loro hanno fiori. E poi subito la Segreteria nazionale degli autoferrotranvieri, e il registro continua, le pagine si voltano e si riempiono di nuove firme.

Attorno a quel tavolo, dove si scrive, la gente è cresciuta improvvisamente. Uomini coi capelli bianchi, correttamente vestiti, e accanto operai con la tuta, giovani col camiciotto, donne, ragazze, deputati, professori, artisti, gente di Roma e di fuori.

Delle popolane con un fascio di garofani, si son fermate sulla soglia, guardano con aria smarrita, e una di loro chiede:

— Dov'è?

Le lagrime le cascano senza vergogna, lei va avanti, davanti al registro, e la lagrima più grossa gli va sulla carta e ci lascia una macchia che s'allarga.

Sono le donne d'Aurelia.

Mano a mano che le ore passano, la folla cresce e appena siamo vicini all'una gli operai arrivano compatti, riempiono lo stretto passaggio, aspettano, si chinano sul registro per dire che son venuti e che sono loro, come li chiamava lui, nei suoi scritti e nei suoi discorsi: « gli uomini semplici ». Che sono arrivati col corruccio sul viso e che vogliono dire:

« Grande compagno che ci hai lasciato! ».

Ora una ragazza dice piano all'amica:

— Firma per me, io non posso.

All'una arriva la Direzione del partito comunista italiano. Si avviano per il corridoio, sulla porta prima d'entrare nel salone c'è l'ambasciatore sovietico, e appena Togliatti è vicino si abbracciano per dirsi di più, poi il silenzio è continuato. Lì, in quella sala dove c'è il busto di Stalin, bianco su un piedistallo rosso e una grande fascia nera che lo traversa. Eppure in quei momento i pensieri son tanti e il bisogno in ognuno di sfogarsi è così grande, come quando s'era bambini.

E vengono gli studenti del Liceo Alighieri, che forse sono appena usciti dalla scuola, con i libri sotto il braccio e l'astuccio delle matite. Una studentessa porta i fiori

Alle due arriva l'on. Di Vittorio con la segreteria della Confederazione generale del lavoro.

Poi arrivano gli operai delle officine Badolini e Masi, operai della Piacentini Film, e i fiori s'allargano alla base del piedistallo.

Dopo aver firmato, dopo essere stato a vederlo e aver stretta la mano all'Ambasciatore, un operaio s'è fermato un'altra volta davanti al registro, l'ha guardato e poi ha detto piano:

— L'abbiamo visto con i capelli neri, poi piano piano gli son diventati grigi. Sono passati tanti anni. Io ero ragazzo quando lo chiamavo. E ora è morto. Come fai a non piangere?

Un altro, piccolo, col cappotto scucito, che se ne va curvo per il corridoio, l'ho visto scuotere la testa e dire:

— Non poteva essere più grande e era un compagno.

ELIO TADDEI

La commemorazione di Stalin in tutte le sezioni del PCI di Roma

Stasera, alle 19,30 in tutte le Sezioni del P.C.I. verranno tenute assemblee e riunioni dedicate alla figura indimenticabile del capo dei lavoratori di tutto il mondo Giuseppe Stalin. Tutti i compagni simpatizzanti ed amici sono invitati ad intervenire.

Terranno la commemorazione i Segretari delle Sezioni.

* * *

Tutti i compagni oratori, propagandisti, attivisti della Federazione devono passare immancabilmente, dalle 18 in poi alla commissione propaganda per urgentissime comunicazioni.

INCONTRI CON STALIN DELLO SCRITTORE FRANCESE JEAN RICHARD BLOCH

L'uomo del comunismo

I funerali di Kirov sulla piazza Rossa - Un giornalista americano parla con la madre del capo dell'Unione Sovietica - Con una delegazione francese - Il brindisi di Winston Churchill

Fu nel 1934 che vidi per la prima volta Stalin. Fu durante la festa della gioventù, che si svolge il 1° settembre sulla Piazza Rossa. La seconda volta, il 7 novembre dello stesso anno. Stalin era sul Mausoleo, io in tribuna tra gli invitati. Uno Stalin allegro, giovane, felice, quello cui ci trovavamo di fronte. L'anno 1934 segnava, infatti, il trionfo decisivo dei piani quinquennali, del primo che si era concluso nel 1932 con pieno successo, con l'anticipo d'un anno sul programma, e del secondo che cominciava a produrre i suoi effetti. L'abbondanza prosperava, i magazzini si riempivano, le prime stoffe uscivano dalle fabbriche insieme agli utensili domestici.

Ho rivisto Stalin per la terza volta, qualche tempo dopo, dalla finestra della mia camera, all'hôtel Métropole, durante il passaggio del corteo funebre che accompagnava dalla stazione fino al Palazzo dei Sindacati, dove sarebbe stato esposto al pubblico, il corpo di Kirov, segretario del Partito per la regione di Leningrado, assassinato dai traditori.

Stalin apriva il corteo. Léon Moussinac ed io, che stavamo a fianco a fianco, fummo colpiti dal dolore che era impresso sul suo volto. Non soltanto uno dei suoi più cari amici gli era stato strappato, ma egli sentiva minacciati anche la sua opera, e l'U.R.S.S., e la pace, e l'avvenire. L'indomani, sulla Piazza Rossa, ero a quattro passi da lui quando passò portando sulla spalla, con altri tre dirigenti, l'urna funeraria che stava per essere murata nel Kremlino, non lontano dal Mausoleo di Lenin. Non dimenticherò mai la espressione addolorata, a stento controllata del volto di Stalin, quest'uomo da alcuni falsamente reputato impassibile.

Il 1° maggio del 1941 rividi Stalin per la quinta volta. Egli assisteva all'enorme sfilata con un'attenzione grave, concentrata. E quando l'immenso corteo popolare sboccò sulla Piazza Rossa dopo la sfilata militare, secondo la tradizione, con quanto calore salutò quelle masse di popolo, quei milioni di lavoratori, speranza suprema della Repubblica socialista, del regime sovietico e della Russia!

Sei mesi più tardi l'ho *visto* per la sesta volta, quando il 6 novembre parlò alla radio.

« La sconfitta dell'invasore è certa — egli disse —. La nostra causa è giusta, vinceremo... ».

Vi sono due fasi nella storia morale della guerra patriottica sovietica: *prima* del discorso del 6 novembre e *dopo* il discorso del 6 novembre. Mai più, in seguito, anche nei giorni più neri della primavera, dell'estate e dell'autunno seguenti, anche nelle ore più nere di Stalingrado, mai più l'uomo e la donna sovietici hanno disperato.

Ed eccoci alla settima e all'ottava volta ch'io ho visto Stalin.

La settima volta fu a un pranzo ufficiale, offerto da Stalin alla delegazione francese venuta per concludere il primo patto internazionale dopo la guerra vittoriosa.

Stalin era allegrissimo. Si alzò e chiese il permesso di fare un brindisi: fu il punto di partenza per una serie di brindisi, durante i quali egli definì con vivo senso umoristico le caratteristiche di ogni arma o servizio presenti nella sala. Allorchè giunse al brindisi in onore del colonnello Tonyade egli gli si avvicinò e, invece di appoggiare il suo bicchiere a quello del colonnello, gli prese il braccio, l'incrociò con il suo, alla maniera georgiana.

E' la sua natura georgiana che, a questo punto, mi fa ricordare un'intervista che, nel 1950, il giornalista americano Knickerbocker ebbe con la madre di Stalin.

« Coi capelli grigi, fragile, con addosso il vestito di lana grigia delle contadine georgiane — racconta Knickerbocker — ci guardò allegramente attraverso i suoi occhiali montati in argento. Ascoltò un attimo mentre le spiegavo cosa desideravo sapere e sorrise apertamente quando pronunciai il nome di Stalin. Disse, poi, al mio interprete:

— Mi dispiace molto di non saper bene il russo.

Quindi con semplice grazia ci fece sedere accanto a un gran tavolo ricoperto da un tappeto rosso un po' logoro. Disse:

— Soso è stato sempre un bravo ragazzo.

— Scusi, chi è Soso?

— Soso? Ma è mio figlio Giuseppe. Soso è il diminutivo georgiano di Giuseppe. Sì, è stato sempre assai buono. Non ho dovuto mai punirlo. Studiava molto. Leggeva sempre o parlava su tanti argomenti. Potè andare a scuola quando aveva otto anni, a Gori. Avevo venti anni quando nacque ed era il mio quarto figlio. Ma gli altri mi sono morti prima che Soso nascesse e Soso restò il mio unico figlio. Naturalmente l'ho adorato sopra ogni cosa.

— E adesso è molto fiera di lui. Ma avrebbe mai sognato che egli sarebbe divenuto quello che è oggi?

Sorrise un po' timidamente, si volse verso una sua amica, una vicina, sorrise di nuovo, e disse:

— No, beninteso. Deve sapere che se suo padre Vissarion fosse vissuto, avrebbe fatto di Soso un calzolaio. Mio marito era calzolaio e altrettanto suo padre e suo nonno, ma io, dopo la sua morte, ho desiderato che Soso studiasse. Ho attantun'anno, ma ne dimostrerei di meno se non avessi tanto sofferto sotto gli zar. Non sapevo mai dove Soso fosse. Me lo mettevano sempre in prigione, e poi l'esilio, la Siberia e anche, alla fine, la deportazione nella regione artica. Guardi, esclamò poi dirigendosi verso un tavolo dove stavano mucchi di giornali e di riviste, guardi ora come lavora. Lenin diceva che era simile all'acciaio. Ma lavora troppo!.... ».

La madre, che preferiva starsene nella sua Georgia, sapeva quale sistematico lavoratore fosse suo figlio. Il suo ufficio al Cremlino è un modello d'ordine e di semplicità. Una vasta stanza sobriamente ammobiliata, un grande scrittoio al quale passa ogni giorno ore e ore fino a tarda notte. Ad un lato della stanza sedici sedie s'allungano davanti a un lungo tavolo. Ai muri due grandi ritratti di Marx e Lenin. Serenamente accoglie i visitatori e quando ha accettato di riceverli non sembra mai che si ricordi del tempo che il suo segretario, il suo unico segretario, ha stabilito.

Alla sua capacità di lavoro fa riscontro la sua modestia: bisogna ricordare che nel 1932 Stalin — che aveva dietro di sè l'immensa esperienza militare della guerra civile e delle vittorie riportate sui Bianchi e sulle truppe degli eserciti stranieri — è andato all'Accademia militare, come un semplice studente, per seguire i corsi di uno dei più grandi maestri della strategia moderna, il generale Capaesicov.

E ora desidero terminare con una parola che fu pronunciata in una delle più solenni circostanze della storia, alla conferenza di Teheran, con la parola pronunziata da Churchill nel suo brindisi finale: « A Stalin il grande ».

JEAN RICHARD BLOCH

Stalin con Kirov, subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre

Stalin a passeggio nei giardini del Cremlino

LA CITTA' DI STALIN

I drammatici giorni di Zarizin - Inviato di Lenin - La controrivoluzione sconfitta - Dal primo piano quinquennale al rigoglioso sviluppo di tutto il Paese - Come venne sgominato Hitler a Stalingrado

Richiamiamo alla nostra memoria il periodo tempestoso della giovane Repubblica sovietica. Gli occupanti e i controrivoluzionari mettono a sacco il paese. La carestia, la febbre tifoidea, la disorganizzazione portate dalla guerra imperialista minano le forze della Rivoluzione. Le divisioni del generale Krasnov irrompono su Zarizin. Questa città, caposaldo delle posizioni sul Volga, apriva alle ricchezze cerealicole del sud la via per Mosca e Pietrogrado, Nijni-Novgorod, Ivanovo - Voznessensk, Tula, stremate da una lotta senza quartiere.

Il 6 giugno 1918 Stalin, ricevuti da Lenin poteri straordinari di capo dei servizi di vettovagliamento per il sud della Russia, giungeva a Zarizin.

Un compito enorme incombeva su Stalin: raccogliere e far trasportare nel più breve tempo possibile verso le regioni centrali della Russia più di 160.000 tonnellate di grano. Questo compito, formidabile per quell'epoca, era ostacolato da decine e decine di problemi politici ed economici grandi e piccoli. Si trattava di stabilire un prezzo fisso a Zarizin, ad Astrakan, a Saratov, per impedire l'imboscamento del grano e stroncare la speculazione. Si trattava di organizzare l'acquisto del grano, farlo arrivare a Zarizin, trasportarlo su convogli regolari lungo la linea Zarizin-Povorino - Balachov - Kozlov - Riazan - Mosca e poi sui battelli che lo avrebbero sbarcato a Saratov, a Samara, a Kazan, Niini-Novgorod. I trasporti dei cereali erano, d'altra parte, legati ai problemi della costruzione di strade ferrate supplementari, dell'approvvigionamento di combustibile, della istituzione di un servizio di guardia per i convogli.

I problemi economici e dei trasporti si ponevano in tutta la loro ampiezza e importanza contemporaneamente agli scottanti problemi della congiuntura militare e politica: la lotta contro le forze dei controrivoluzionari del generale Krasnov, contro il sabotaggio e l'incuria; la difficile situazione della regione del Don. E, sopratutto, problema che dominava tutti gli altri, si trattava di dare una maggiore combattività all'organizzazione del partito, di smascherare gli scettici, i traditori, gli agenti del nemico.

Lo testimoniano i documenti conservati negli archivi e nei musei: fin dai primi giorni, Stalin si dedicò alla soluzione di tutti i problemi, grandi e piccoli: approvvigionare di cartucce, di mitragliatrici, dispositivi panoramici e goniometrici per i cannoni la regione di Kotelnikovo; indire la conferenza dei rappresentanti della regione del Don; spedire a Mosca 160 vagoni di cereali e 46 di pesce; scrivere a Ciaumian sulla sorte della Transcaucasia; risolvere diversi problemi politici e diplomatici; stabilire cordoni di difesa ai servizi di vettovagliamento; lottare contro i sabotatori che si annidavano tra i «tecnici militari»; indire le leve; organizzare lo esercito; elaborare i piani di difesa.

Volontà di ferro

Stalin prese su di sè la direzione di tutta la lotta politica, militare e economica nel sud-est della Russia. Zarizin divenne il perno di una forza organizzatrice formidabile. La fiamma rivoluzionaria, l'audacia militare, la fede nel nuovo potere operaio e contadino, lo spirito di sacrificio, tutte quelle risorse incalcolabili che costituiscono la gloria del popolo lavoratore russo, furono organizzate da Stalin in reggimenti e divisioni, in un possente esercito d'assalto reso compatto da una disciplina di ferro, da una mèta ben chiara e da uno slancio appassionato verso la vittoria.

La volontà di ferro e la perspicacia geniale di Stalin salvarono Zarizin, non consentendo alla guardia bianca di marciare su Mosca. Il grano affluì verso Mosca e Pietrogrado affamate.

Nella coscienza del popolo, Zarizin, divenuta Stalingrado, incarna l'energia vivificatrice di Giuseppe Vissarionovic Stalin.

* * *

All'inizio del primo piano quinquennale fu posta a Stalingrado la prima pietra della fabbrica di trattori, la prima creatura dell'industria sovietica. Qui, nella città dove nel 1918 Stalin, spezzando la controrivoluzione armata, dirresse il rifornimento di grano per Mosca e Pietrogrado, venne forgiata, durante gli anni della costruzione pacifica, la leva che, su un sesto del globo, avrebbe rivoluzionato la agricoltura, cambiato lo stesso aspetto della terra, inaugurato un'èra nuova nella vita degli uomini.

I lavori dell'officina all'inizio stentavano: si fermavano le « catene », piccole e grandi, e tali sbalzi impedivano la fornitura regolare dei pezzi e il funzionamento armonico di una produzione complessa. Parecchi sapienti stranieri predicavano con gioia crudele per la giovine fabbrica un disastro inevitabile. I giornali reazionari profetizzavano: « Dato il fallimento della fabbrica di trattori di Stalingrado, l'Unione Sovietica sarà nuovamente obbligata ad acquistare i trattori all'estero ».

Ma l'unione delle forze creatrici della classe operaia, organizzate da Stalin e dal Partito bolscevico da lui guidato, superò ogni ostacolo, ogni difficoltà. L'indice della produzione cominciò a salire rapidamente. La fabbrica costruì 1006 trattori nel primo anno della sua vita, 17.536 nel 1931, 29.599 nel 1932: e, poco dopo, la cifra della produzione annua della fabbrica arrivò al livello di 50.000!

Questo risultato vittorioso e incoraggiante era l'espressione della potenza del popolo che aveva gettato le basi del socialismo. Da un capo all'altro del paese dei Soviet, le forze nuove che trasformavano la vita mettevano in atto il grande piano staliniano per l'edificazione della nuova società.

E Stalingrado che aveva dato la luce al primo dei piani quinquennali si trasformava nel corso degli anni dell'edificazione socialista. Le sue officine Ottobre rosso e Barricate si erano ingrandite in modo formidabile, mentre nascevano decine di nuovi stabilimenti industriali. Centinaia di eleganti case nuove si specchiavano sul Volga e il sole si rifletteva nelle loro larghe vetrate. In questa città, che agli inizi del XX secolo possedeva soltanto due licei e due biblioteche, accanto a quattrocento ritrovi mondani, si videro sorgere decine di scuole tecniche, più di un centinaio di scuole elementari e secondarie, istituti superiori di medicina e di pedagogia, un gran numero di biblioteche, un museo.

Una città nuova cresceva nel tempo stesso che progredivano e si temprarono uomini nuovi, costruttori di una vita nuova. Da ogni nuova macchina, da ogni nuova scuola, da ogni nuova casa, partivano solidi e viventi legami verso l'uomo che organizzò quella grande campagna dell'avvenire

* * *

Per misurare l'importanza che la battaglia di Stalingrado ha avuto nella grande guerra patriottica, conviene dare uno sguardo retrospettivo a tutta la storia sovietica. Quando si seppe che le orde fasciste e tedesche si trovavano alle porte di Stalingrado, la notizia fu accolta da tutti gli uomini sovietici con un sentimento particolare

Lo sventolio delle gloriose bandiere del tempo della guerra civile, il rombo dei possenti trattori che aravano i campi dell'immensa Russia, dell'Ucraina, della Bielorussia, del Kasakstan, della Kirghisia, i formidabili cannoni e i carri armati scagliati contro il nemico, tutto si fondeva in un torrente unico che faceva pensare alla città di Stalin. E quando, all'inizio del 1942, il Capo supremo, Giuseppe Stalin, diede al comandante del fronte l'ordine di non risparmiare le forze, di non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio, per difendere Stalingrado, questo ordine divenne il grande programma di azione, non soltanto dei soldati e degli ufficiali della 62. Armata, non soltanto degli aviatori e dei marinai della flottiglia del Volga, ma dell'intiero popolo sovietico. Immensa era la ampiezza della battaglia di Stalingrado. La sua intensità si comunicava ai tornitori, agli aggiustatori, ai montatori delle fabbriche di munizioni, ai fochisti delle ferrovie, ai telegrafisti, ai minatori, ai fonditori degli altiforni e delle acciaierie di tutto il Paese dei Soviet.

In profondità, a difesa di Stalingrado si stendeva fino ai villaggi della taiga siberiana, fino ai borghi dei pescatori del litorale del Pacifico. Milioni e milioni di lavoratori d'Europa, d'Asia e d'America sentivano l'intensità della battaglia di Stalingrado.

L'intensità della battaglia di Stalingrado raggiunse i partigiani delle foreste di Briansk e della Bielorussia, dei Carpazi e dei sotterranei di Odessa, dei canneti del Dniepr, delle pinete e dei querceti dell'Ucraina. Come un soffio di libertà, la parola « Stalingrado » arrivò ai partigiani francesi, polacchi, italiani, ai prigionieri dei terribili campi della Gestapo.

L'eroica difesa

Di contro, Stalingrado ispirava un sentimento di collera e di odio furibondo ai nemici della libertà. Hitler precipitò su Stalingrado tutta la forza di urto delle sue divisioni corazzate, dei suoi reggimenti di artiglieria, dei suoi mortai pesanti, tutta la malvagia potenza della sua flotta aerea.

La città di Stalin non si arrese al nemico. L'Armata Sovietica e il popolo sovietico non hanno risparmiato le loro forze per la difesa di Stalingrado. La perspicacia strategica di Stalin aveva scelto la città sul Volga per la grande prova del suo popolo. Mentre dirigeva instancabilmente le operazioni di guerra, mentre si preoccupava dei bisogni quotidiani delle unità e delle formazioni militari, e curava l'abbondante rifornimento di munizioni e viveri, gli eroi della difesa, Stalin preparava una offensiva di ampiezza e di ardimento senza precedenti, basata sulla collaborazione potente e armoniosa di tre fronti: quello di Stalingrado, quello del Don e quello del Sud Ovest. La aspra resistenza degli eroi della difesa si associò allo slancio impetuoso dell'offensiva. L'enorme armata tedesca fu bloccata nella regione di Stalingrado e catturata. La disfatta delle truppe hitleriane a Stalingrado fu il trionfo della strategia staliniana.

Negli anni del dopoguerra, i cittadini sovietici hanno, sotto la direzione del grande Stalin, compiuto un lavoro immenso per ricostruire la città eroica. In brevissimo tempo, questo lavoro creatore ha prodotto frutti notevoli. Le case e le scuole di Stalingrado si sono risollevate dalle loro rovine. Di nuovo fumano le ciminiere dell'Ottobre rosso, e gira col suo ritmo la grande catena di lavorazione dell'officina dei trattori. Stalingrado partecipa gloriosamente all'opera di edificazione. Per esprimere i pensieri e i sentimenti che suscita la cittadella del Volga contro la quale si erano infranti i flutti torbidi della controrivoluzione e delle guardie bianche durante la guerra civile, i pensieri e i sentimenti legati alla città divenuta la chiave di volta dei grandi cantieri dei piani quinquennali, alla città davanti alle cui mura è stata vinta, nel corso della grande guerra patriottica sotto la guida del capo del popolo, la battaglia che ha deciso le sorti [illegible] umanità, per esprimere questo gli uomini [illegible] maestrano laconico [illegible] ari affido città di [illegible] edisca [illegible] data-

7 NOVEMBRE 1941 — Stalin pronuncia il grande discorso sulla Piazza Rossa

DAI RICORDI DI UNA CORAGGIOSA AVIATRICE SOVIETICA

Un pranzo al Cremlino

Nove giorni nella taiga - Un colloquio difficoltoso - Il grande amore di Stalin per i bambini

Nel settembre 1938 tre aviatrici, Marina Rascova, Valia Grizodubova e Paolina Ossipenko stabilirono il record del mondo femminile di volo in linea senza scalo. Il loro aereo, il « Rodina », dovette compiere un atterraggio e la Rascova, che era saltata dall'apparecchio in paracadute per alleggerirlo, dovette vagare per dieci giorni per la taiga prima di essere raggiunta da una spedizione di soccorso.

Pubblichiamo la relazione della visita compiuta dalla Rascova al Cremlino, dopo la sua avventura.

La vettura ci depositò dinanzi al grande palazzo del Cremlino. Traversammo numerose sale per raggiungere la galleria Granovitaia ove sono disposte lunghe tavole cariche di fiori e di una quantità di buone cose. Dietro le tavole molti invitati hanno già preso posto: aviatori, costruttori, ingegneri, note personalità della capitale. Alcuni posti sono stati riservati per noi e per le nostre famiglie. Ci sediamo, ma ci è impossibile rimanere calme. Tutti gli sguardi si volgono verso i posti ancora vuoti. Sappiamo che essi sono riservati ai dirigenti del Partito e del Governo. Eccoli, entrano: Molotov, Voroscilov, Kaganovic. Ed ecco finalmente il compagno Stalin: il suo volto è sorridente, gioioso. Ci cerca con gli occhi. Noi ci solleviamo di scatto. Stalin ci fa un segno amichevole con la mano e noi corriamo innanzi a lui. Voroscilov e Stalin ci stringono la mano. Ognuno di noi abbraccia Stalin, Valia Grizodubova per prima, dopo avergli chiesto: « Compagno Stalin, permettete che vi abbracci? ».

In quanto a Paolina ed a me lo abbracciamo senza chiedere permesso. Voroscilov scoppia a ridere. E tutti ridono attorno a noi. Tre semplici donne sovietiche abbracciano l'uomo più amato del nostro Paese.

La volta precedente, quando le mie compagne erano state ricevute dal compagno Molotov, assieme all'aviatore Kocchinaki e avevano avuto la fortuna di sedersi accanto al compagno Stalin, io ero ricoverata all'ospedale del Cremlino. Perciò era stato deciso che, questa volta, sarebbe stato il mio turno. Prendo posto a fianco del compagno Stalin, dall'altro lato si accomoda il compagno Molotov, poi Valia e Paolina. Stalin mi chiede:

« Come vi sentivate nella *taiga*? ».

Ma io ho la gola secca e non posso rispondere sensatamente.

« Non male, compagno Stalin, molto bene, non vi preoccupate ».

Stalin si accorge che sono incapace di dire qualcosa di coerente e mi chiede:

« Faceva freddo la notte? ».

Io arrivo a dire:

« No, compagno Stalin ».

Poichè egli mi vede istupidita dall'emozione, inizia una conversazione generale, per darmi il tempo di rinfrancare il mio spirito.

« Dove sono i vostri bimbi? ».

Indichiamo che essi sono seduti con i nostri genitori.

« Chiamateli qui, allora! ».

Portano Socolik. Stalin lo prende fra le braccia. Ed ecco la mia Taniuscia. Guarda Stalin con gli occhi lucidi. Lui le tende la mano e lei la stringe energicamente.

« Come sei forte, le dice Stalin, mi hai quasi stritolato la mano ». E mostra la mano con le dita chiuse come se non riuscisse a districarle.

Tania ride forte e lo tira per la manica:

« Voi scherzate, lo fate apposta a stringere le dita ».

Stalin, che tiene ancora Socolik tra le braccia, ride a questa uscita. Allora Tania si rivolge a Voroscilov:

« Ho veduto il vostro cavallo alla rivista ».

« Ah, dunque tu hai visto il mio cavallo. E me, non mi hai veduto? ».

Ma Taniuscia non si confonde e risponde:

« Sì. Voi eravate sopra il cavallo ».

Vedendo la mia bimba così presto a suo agio sento dissiparsi la nebbia in cui ero stata avvolta sinora e parlo molto semplicemente con il compagno Stalin. Ma Taniuscia mi mormora all'orecchio:

« Mamma, perchè il compagno Stalin è così gentile? ».

« Perchè è il compagno Stalin ».

Ci interroga sul nostro volo, interroga i nostri bimbi, chiede a Taniuscia se studia bene. Stalin la stuzzica: ora le tira il naso, ora le pizzica la guancia, sempre parlandole come se fosse « qualcuno ». Poi arrivano Svetlana, la figlia di Stalin, e la figlia di Molotov che si chiama anche essa Svetlana. Stalin fa le presentazioni e dice, mostrando sua figlia:

« Ecco la mia padrona di casa ».

Questo incontro magnifico e caloroso dura parecchio. Stalin prende un fascio di garofani rossi e li offre uno dopo l'altro alla mia Taniuscia. Gli occhi di Taniuscia brillano dal piacere. Prende i garofani e non vuole a nessun costo posarli sulla tavola. Li tiene stretti tra le mani, poichè glie li ha regalati Stalin.

La seduta interrotta in segno di lutto alla Camera e al Senato della Repubblica

I presidenti dei due rami del Parlamento e i rappresentanti del governo si associano al cordoglio
Il Senato ascolta in piedi le parole di Scoccimarro - Nenni e Pertini esaltano la figura di Stalin

(Continuazione dalla 1. pagina)

bie un atto che può assicurare la pace, ivi troviamo Stalin, la sua mente saggia, il suo animo sollecito di assicurare ai popoli quello che è necessità prima per la loro esistenza, la pace, e non solo per un giorno o per un anno, ma per un intiero periodo della storia, una pace fondata su comprensione, tolleranza, collaborazione reciproche.

Stalin fu l'alfiere della politica di sicurezza collettiva, alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Quando vide fallire questa politica, davanti alla brutale offensiva fascista e alla doppiezza e pusillanimità di altri gruppi dirigenti, Stalin fece almeno tutto quanto poteva per salvare dal flagello della guerra, sin all'ultimo, i popoli sovietici.

Quando i popoli sovietici, non ostante tutto furono vilmente aggrediti, li condusse alla vittoria più grande che si potesse sperare.

Durante tutta l'ultima guerra da Stalin venne a tutti i popoli amanti di libertà e di pace l'ammonimento severo, a unirsi e combattere uniti, perchè questa era la sola via della vittoria.

Perciò la vittoria militare sul fascismo avrà nella storia, prima di tutto, il nome di Stalin.

E il nome di Stalin ha oggi, per tutti i popoli, quella politica che vede e cerca nella pacifica convivenza tra sistemi economici e politici diversi la via sicura di una pace durevole per tutto il genere umano. Proposte di pace furono tutte quelle da Lui fatte nel corso degli anni più recenti, fino all'ultima, del Natale dell'anno scorso, che ha acceso tante speranze non spente ancora.

Sicuri interpreti dell'animo del popolo italiano, onoriamo in Stalin il fondatore e capo dello Stato socialista, il vittorioso sul fascismo, l'alfiere della pace.

Inchiniamoci all'uomo che ha incarnato in sè, difeso, portato al trionfo una causa che è nel cuore di tutti gli uomini semplici, la causa del progresso sociale, del socialismo, della fraternità fra tutte le nazioni.

Onoriamolo come italiani. E' stato Stalin — nessuno può averlo dimenticato — che nel terribile 1944 primo tese al nostro popolo la mano. Ricordo il colloquio con Lui, in quell'anno, prima del mio ritorno in Italia. Per il nostro Paese, che pure il fascismo aveva gettato contro la Russia in una guerra scellerata, Egli non ebbe che parole di comprensione, sollecitudine per il nostro avvenire, per la restaurazione completa della indipendenza del nostro popolo. Primo Egli riconobbe, mentre ancora durava la guerra, la sovranità del nostro Stato, e ci offrì, con l'amicizia, una strada che sarebbe stata quella della salvezza totale e rapida non solo della sovranità, ma della integrità nostra.

Inviamo l'espressione del nostro cordoglio al governo sovietico, al Partito comunista, ai popoli dell'Unione Sovietica. Sappiamo quanto grave, irreparabile, sia per loro, come per noi, come per tutta l'umanità la perdita di Stalin. Siamo certi che gli uomini e i popoli da Lui educati e guidati sapranno andare avanti, fermi, sicuri di sè, sulla via di progresso e di pace da Lui tracciata.

L'eredità che Egli lascia, nella dottrina e nell'azione politica, la traccia ch'Egli ha impresso nella mente e nel cuore degli uomini è troppo profonda perchè da essa ci si possa dipartire.

Scompare l'uomo. Si spegne la mente del pensatore intrepido. Ha un termine la vita eroica del combattente vittorioso. La sua causa trionfa. La sua causa trionferà in tutto il mondo.

* * *

Le sarei grato, Signor Presidente, se, a significare il nostro cordoglio, Ella vorrà disporre una sospensione di udienza.

Parla Nenni

Prende quinda la parola il compagno Pietro Nenni:

Onorevoli colleghi, nessuno tra i reggitori dei popoli ha lasciato dietro di sè, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualcosa all'equilibrio del mondo. In questa constatazione, che è comune a tutti, amici e avversari, è il riconoscimento unanime della grande personalità che è scomparsa.

Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo del[illegible] con ottocento milioni [illegible]voro. Il [illegible] gli amici [illegible] nemici del[illegible] [illegible]ent'anni or sono [illegible]lse l'eredità di Lenin. Uom[illegible]ratore della Rivoluzione d'Ottobre la lava colata ancora per mille rivoli e tutti i problemi erano aperti, tutte le possibilità. Il figlio del calzolaio di Gori si trovò di fronte al compito tremendo di unificare il corso della Rivoluzione sovietica per sottrarla al destino che era toccato alla Rivoluzione francese.

Le polemiche che Egli sollevò da allora nel mondo peranco non si sono taciute o placate. E tuttavia si può dire che la Storia ha deciso prima ancora che Stalin affrontasse il giudizio della posterità. La guerra del 1941-45 fu nel suo barbaro orrore la prova suprema dei sistemi e delle civiltà che reggono i popoli. Non si mente dinanzi alla morte. E allorchè nell'inverno 1941-42 — e fino all'inverno successivo quando cominciò la vittoriosa controffensiva dell'Esercito Rosso —, i moscoviti non ebbero che da salire la Collina dei Passeri per ascoltare il rombo dei cannoni tedeschi; quando i leningradesi per recarsi al lavoro dovettero sfidare il fuoco delle mitragliatrici nemiche che colpivano gli operai ai loro torni o i fornai alle impastatrici dove confezionavano un pane immangiabile; quando Stalingrado per suprema difesa dovette gettare nelle trincee scavate nella neve financo i suoi operai e le sue donne, allora sulle labbra dei combattenti esangui Russia e Stalin ebbero lo stesso suono e lo stesso significato. E fu chiaro come l'uomo e il sistema avessero ricevuto il collaudo della Storia.

Gli eventi di quel tempo a noi tanto vicini, permisero ad ogni uomo di buona fede di correggere l'errore di credere che Stalin fosse un dittatore sostenuto da un sistema di forza, laddove la sua forza vera è stata, fino all'ultimo momento, il consenso di milioni e milioni di uomini che in piena coscienza a Lui avevano delegato i maggiori poteri.

Tuttavia Stalin non ebbe in nessun momento la stolta mania di credere che Egli potesse bastare a tutto. Il vuoto che Egli lascia è quello della sua eccezionale personalità. Ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali, economiche capaci di resistere a ogni evento e di superare qualsiasi prova. Soprattutto lascia popoli i quali hanno fatto passi giganteschi sulla via del progresso tecnico, sociale e umano, e che saranno in ogni momento capaci di esprimere un gruppo dirigente all'altezza della situazione.

Onorevoli colleghi! Quando nell'estate scorsa ebbi l'occasione di incontrare Stalin, Egli mi disse parole che mi sembrano oggi poter racchiudere la lezione della Sua vita. Non ammettere mai che non ci sia più niente da fare. Non rompere mai il contatto con l'avversario o col nemico. Non puntare mai su una carta le sorti dello Stato, del Partito, della collettività. La Sua costante preoccupazione di essere pronto alla guerra, se lo avversario la impone, ma di contare sulla pace, come sul mezzo e la causa migliore, era la conseguenza naturale e logica della Sua filosofia e della Sua politica.

In questo senso noi socialisti italiani ravvisammo in Lui una garanzia di pace, nè minore è la fiducia che riponiamo nei Suoi successori.

Un evento sciagurato e tristissimo determinatosi fuori della volontà e del controllo del nostro popolo schierò in guerra l'Esercito italiano contro l'Unione Sovietica. Noi socialisti vogliamo oggi dimenticare quell'evento e associandoci con animo commosso e ansioso al dolore dei popoli sovietici per la morte del loro grande Capo, presentando da questa tribuna le nostre condoglianze al governo di Mosca, partecipando al lutto del proletariato mondiale, esprimiamo un augurio di pace per tutto il mondo e di relazioni cordiali ed operose del nostro Paese col Paese di Lenin e di Stalin.

Quando Nenni conclude, si leva a parlare il sottosegretario agli Esteri Taviani. Riverente — egli dichiara — dinanzi agli imperscrutabili disegni di Dio che nella vita e nella morte regge le umane vicende, il popolo italiano ha accolto con viva emozione la notizia della morte di Giuseppe Stalin, dell'uomo che così importante e vasta parte ha avuto negli avvenimenti degli ultimi decenni. A nome del governo italiano esprimo al governo dell'Unione Sovietica il nostro cordoglio.

Il Presidente Gronchi si leva quindi in piedi. I deputati di tutti i settori si alzano anch'essi e ascoltano a capo chino le parole del Presidente dell'assemblea. Anche il pubblico delle tribune si alza ma viene costretto a sedersi per l'intervento dei commessi.

Con sincero rispetto, dice Gronchi, mi associo alle sincere espressioni di cordoglio espresse in quest'aula. Come rappresentante del popolo italiano, interpretando il pensiero di tutti i colleghi, esprimo il cordoglio della Camera ai rappresentanti dei popoli russi, al Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. In segno di lutto sospendo la seduta per un'ora.

La seduta viene tolta immediatamente e i deputati escono in raccolto silenzio dall'aula.

Al Senato

Il Senato della Repubblica ha solennemente commemorato, ieri mattina, Giuseppe Stalin. Alle 10,15, quando il presidente Paratore ha fatto il suo ingresso nell'aula, i senatori riempivano i settori di sinistra e affollavano notevolmente anche gli altri settori. Numeroso il pubblico nelle tribune. Al banco del governo, il ministro Rubinacci e due sottosegretari.

Paratore dà immediatamente la parola al compagno Scoccimarro, presidente del gruppo parlamentare comunista. « Onorevoli senatori », dice Scoccimarro con voce commossa, « nelle ultime ore di ieri sera si è spento a Mosca Giuseppe Stalin ».

Subito tutto il Senato si leva in piedi; si alzano anche il sen. Paratore, gli altri membri della presidenza, i rappresentanti del governo; e in piedi il Senato ascolta l'orazione pronunciata dal compagno Scoccimarro.

« Consentitemi », egli dice, « di rievocare nel Senato della Repubblica la figura del grande scomparso, che ha riempito di sè tanta parte della storia contemporanea. Scompare con Giuseppe Stalin un gigante del pensiero e dell'azione, una di quelle figure che hanno impresso nella storia dell'umanità un'orma che nessuno potrà cancellare; e la sua vita appare a tal punto prodigiosa, da colpire non soltanto l'intelligenza, ma anche l'immaginazione degli uomini ».

L'oratore rievoca le umili origini di Stalin, le prime lotte condotte nel nome del socialismo, le persecuzioni dello zarismo, gli arresti, le deportazioni, le fughe. Stalin è alla testa del grande sciopero dei petrolieri di Baku che si concluse con la conquista del primo contratto di lavoro e che aprì la via al movimento rivoluzionario del 1905. Stalin accorre dalla deportazione al fianco di Lenin, allorchè sopraggiunge la tempesta rivoluzionaria del 1917, e nel primo governo rivoluzionario si trova a capo di quel commissariato delle nazionalità che aveva il compito grandioso di trasformare quella « vecchia prigione dei popoli » che era l'impero zarista in una federazione di genti libere e uguali. Alla morte di Lenin, nel '24 Stalin lo sostituisce nell'opera di edificazione dello Stato sovietico: a lui si devono i piani quinquennali per la industrializzazione dell'URSS e quella collettivizzazione della agricoltura che forse è la riforma più vasta e profonda che la storia ricordi.

Con la Costituzione del '36, la nuova realtà è ormai consacrata, e un luminoso avvenire si schiude dinanzi ai popoli sovietici. Ma già all'orizzonte si addensano le fosche nubi della guerra: quando, dopo che egli ha fatto di tutto per salvare la pace, l'aggressione nazista si scatena sull'URSS, Stalin ridiventa condottiero di eserciti. E' lui che guida la resistenza eroica, la leggendaria difesa di Stalingrado, la controffensiva che apre la via alla liberazione del mondo dalla minaccia della barbarie fascista. Dopo la guerra, Stalin è ancora alla testa della opera di ricostruzione. Nuovi compiti si pongono, nuovi orizzonti: la marcia verso il comunismo, verso un maggiore benessere, verso una più alta civiltà. I piani grandiosi per l'edificazione del comunismo e l'inizio della loro attuazione portano ancora l'impronta del genio di Stalin.

« Quando si ripensa alla vita di Stalin », dice Scoccimarro, « si rimane sbalorditi, si ha la sensazione di trovarsi dinanzi ad una delle incarnazioni più potenti dello spirito umano. Ovunque egli poneva mano, otteneva successo. La sua volontà è riuscita sempre a dominare gli eventi: è stato detto che la sua storia è « una serie di vittorie su una serie di paurose difficoltà ». E' vero. Ma se Stalin è pervenuto in ogni caso a dominare la realtà, ciò è stato perchè egli la sapeva comprendere. Pensiero ed azione si fondevano in felice unità nella sua personalità. In ogni momento della sua vita e della sua epopea, la sua attività pratica si illumina nella luce della teoria, e dalle nuove esperienze pratiche egli trae sempre nuovo alimento per elaborare, approfondire e sviluppare la dottrina che era la guida della sua azione. Allo sviluppo della dottrina egli ha costantemente contribuito, dai suoi primi studi sulla questione nazionale alla elaborazione teorica dei problemi dell'edificazione e costruzione del socialismo, fino alla recente definizione delle leggi fondamentali che regolano il passaggio dal socialismo al comunismo ».

« Nonostante tanta grandezza sul piano dell'azione e del pensiero », aggiunge Scoccimarro, « Stalin fu anche uomo di estrema modestia e semplicità. Per questo egli sapeva comprendere gli uomini semplici, gli operai, i contadini, le donne di casa, sapeva farsi comprendere da loro esprimendone a sua volta le esigenze più profonde e, prima fra tutte, l'esigenza e la volontà di pace. La volontà di pace trova in Stalin la più alta, potente, appassionata espressione. Non si trattava di calcolo politico, ma di un'esigenza viva del suo spirito. Egli ha suscitato nel suo paese, nel mondo intero un'ondata possente per la pace. Mai lo avrebbe fatto se fosse stato un inganno. Ingannare il popolo era per Stalin la peggiore delle colpe: questa norma era il fondamento della sua moralità politica. Per questo, in questi anni torbidi, i popoli sovietici, i lavoratori di tutto il mondo, tutta l'umanità progressiva volgevano lo sguardo a Stalin come a colui che più d'ogni altro dava affidamento, come difensore e garante della pace contro i pericoli d'una nuova guerra. Il suo spirito, il suo pensiero e la sua volontà sopravvivono ora nei discepoli da lui formati, che continueranno la sua opera ».

« C'è per noi un impegno », conclude Scoccimarro: « fino ai suoi ultimi giorni, egli ha additato a tutti la via della pace e della collaborazione fra i popoli. Per quelle vie noi andremo avanti. Il suo insegnamento non andrà perduto ».

Scoccimarro ha parlato esattamente un quarto d'ora. La Presidenza, i membri del governo, il Senato intiero lo hanno ascoltato in piedi, in profondo e rispettoso silenzio.

Ha poi la parola il compagno Sandro Pertini, presidente del gruppo socialista. « La morte di Giuseppe Stalin », dice Pertini, « ci lascia stupiti e costernati. La morte, infatti, ha posto in piena luce tutta la statura di Stalin. Al di là dei contrasti e delle diverse posizioni politiche, tutti devono riconoscere che egli è stato un gigante della storia e che la sua figura non conoscerà tramonto. Trent'anni della sua vita coincidono con quattro tappe fondamentali, quattro pietre miliari della storia dell'umanità.

La prima di queste tappe è rappresentata dalla grande Rivoluzione dell'ottobre 1917. Come la Rivoluzione francese del 1789 segnò l'affermazione del terzo stato, così la Rivoluzione del 1917 ha segnato la affermazione del quarto stato, del proletariato, e l'inizio di una era nuova nella storia. La seconda tappa è costituita dalla edificazione socialista, attraverso la quale Stalin è riuscito a risollevare le condizioni dei popoli sovietici, dando ad essi una nuova economia industriale e valorizzando tutte le risorse del suolo. La terza tappa fondamentale dell'opera di Stalin e della storia dell'umanità è rappresentata dall'eroica e vittoriosa resistenza dell'URSS alla valanga nazista. Tutti, al disopra delle divergenze politiche, intesero in quei giorni che, se la resistenza delle armi sovietiche fosse stata travolta, sarebbero crollate le speranze di riscatto del mondo dalla aggressione nazifascista. Tutti intesero, quando Stalingrado si irrigidì nella sua epica lotta, che da lì aveva inizio la riscossa vittoriosa delle armi della democrazia contro le armi della barbarie. Una quarta tappa, infine, accomuna la storia di Stalin alla storia dell'umanità; questa tappa — dice Pertini — può essere sintetizzata dalle parole: pace, Stalin, Roosevelt.

Oggi tutti, anche gli avversari politici, si chiedono che cosa accadrà — conclude Pertini —. Stalin in questi anni, ha respinto ogni provocazione e ogni atto di forza per difendere quel bene prezioso che è la pace. Egli ha terminato troppo presto la sua giornata, ma l'ha terminata bene. In questa giornata così triste per tutto il mondo, ci auguriamo che il suo appello non cada nel vuoto, ma sia raccolto da quanti hanno nelle loro mani la responsabilità dei governi ».

Il ministro Rubinacci pronuncia brevi parole, esprimendo il cordoglio del governo: « La morte, pur così inesorabilmente connaturata all'umanità », egli dice, « determina sempre, per i grandi e per i potenti come per i piccoli, un senso di costernazione e di sbalordimento. Le passioni devono placarsi, ognuno non può non provare un senso di accoramento e la mente deve volgersi soprattutto alla meditazione. La sintesi di una vita non può farla che la storia, ed è al giudizio della storia che occorre rimettersi ». Da parte sua, il presidente Paratore dice: « Il Senato, ascoltate le nobili parole pronunciate per la morte di Giuseppe Stalin, esprime il suo vivo cordoglio per la scomparsa di una delle più eminenti personalità del tempo ». Quindi la seduta viene sospesa per un'ora in segno di lutto.

Centinaia di cittadini romani si sono ieri recati all'Ambasciata sovietica per esprimere il loro profondo dolore e la loro solidarietà con il popolo sovietico

IL DOLORE DEL NOSTRO POPOLO PER LA MORTE DI STALIN

Migliaia di messaggi da tutti i paesi d'Italia

Associazioni, enti, cittadini esprimono a Kostilev la loro solidarietà con i popoli sovietici

Delle migliaia, ormai decine di migliaia, di telegrammi e messaggi inviati da organizzazioni, enti, personalità e singoli cittadini all'Ambasciata della URSS in Roma, al C.C. del P.C.U.S., ad associazioni e sindacati sovietici, diamo qui, nella materiale impossibilità di tutti riportarli, un sommario elenco che, però, pur nella sua scheletricità, offre un quadro quanto mai grandioso e quanto mai significativo del comportamento e dei sentimenti d'un popolo, a bruciante condanna dello indegno comportamento e delle indegne dichiarazioni di coloro che dovrebbero essere i suoi rappresentanti responsabili.

La Presidenza del Comitato italiano dei partigiani della pace ha inviato un messaggio al Comitato sovietico dei partigiani della pace nel quale fra l'altro è detto: « Nel nome di Stalin, del grande amico del popolo italiano, del grande Maestro per tutti i popoli nella lotta per la pace, per l'indipendenza e la sicurezza delle nazioni, i Partigiani della pace italiani s'impegnano in questa ora a rafforzare la loro unità e la loro vigilanza contro i fautori di guerra e i loro agenti, che minacciano, con la pace, la indipendenza e la sovranità nazionale del nostro Paese ».

Dal canto loro hanno pure inviato telegrammi: l'on. Antigono Donati a nome dei parlamentari indipendenti di sinistra; la FIOM a Kustniezov, presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici; il compagno Roveda, segretario generale della organizzazione dei metallurgici, all'Ambasciatore sovietico a Roma; il compagno Ilio Bosi, Presidente della Confederterra nazionale; il Governo, il P.C., il P.S. e la Confederazione del Lavoro della Repubblica di S. Marino; la Segreteria della FIOT nazionale; il Comitato regionale del PCI per l'Emilia; la Segreteria della Federazione italiana lavoratori alimentaristi all'Ambasciata sovietica e al compagno Victor Svirida, Presidente del C.C. dei sindacati dei lavoratori alimentaristi sovietici; la Federazione comunista modenese; la Federazione comunista bolognese; l'ANPI regionale abruzzese; il Comitato regionale del PCI per l'Abruzzo; la Federazione comunista, la Camera del Lavoro, l'UDI, l'ANPI, la Sezione Villa Repubblica, la redazione dell'*Unità*, la cellula del Comune, l'Unione contadina di Pescara; la Camera del Lavoro, l'INCA e i gruppi consiliari di Rinascita di Campobasso; gli operai del cantiere edile Minnetti e della ditta Panichidi di Livorno; la Camera del Lavoro, la FILC, il Sindacato bancari, la Federazione socialista, l'UDI, la FGCI, la Federazione socialdemocratica, il Comitato provinciale della pace ferrovieri, il Sindacato ferrovieri, la FILEA provinciale, gli ispettori tranviari, l'Unione regionale contadini, i tranvieri socialisti, la sezione comunista di Fuorigrotta, la cellula INPS, la cellula Acquedotto, la FIDAP e il sindacato acquedottisti di Napoli; l'Associazione contadini del Mezzogiorno; la Federazione socialista, la Camera del Lavoro, la Federbraccianti, il Sindacato ferrovieri, postelegrafonici, edili di Benevento; le sezioni socialiste e comuniste di S. Bartolomeo in Caldo (Benevento); la Federazione comunista, la Federazione socialista, la lega dei Comuni democratici, la Camera del Lavoro, la FGCI, il Comitato dei partigiani della pace e la sezione comunista Gramsci di Catanzaro; la Federazione comunista, la Federazione socialista, la Camera del Lavoro, gli edili, i braccianti, i ferrovieri, i lavoratori del legno, i postelegrafonici, gli elettricisti, i giovani comunisti e le donne democratiche di Reggio Calabria; il sindaco di Cardeto, le sezioni socialiste e comuniste di Oppido Mamertina, le sezioni comuniste di Ravagnese e Cataforio, e altre sezioni comuniste della città e della provincia di Reggio Calabria; la Federazione comunista, singoli cittadini, la lega dei Comuni democratici di Brindisi; i lavoratori della Ferrovia Sud-Est, la Federazione comunista, la FGCI, l'UDI, la Camera del Lavoro di Lecce; la cellula Zamberla (Terni); i dipendenti della società Terni aderenti alla CGIL, il nucleo socialista Romana Gas, la sezione comunista Giffone di Roma.

Il Comitato regionale del P.C.I. per il Veneto; la Federazione comunista isontina; la Federazione socialista di Asti; la Federazione socialista di Genova; la sezione comunista di Cortile (Modena); il comunisti friulani; i comunisti di Sestri Levante (Genova); il Comitato Centrale del movimento sindacalista mazziniano; la sezione comunista di Suvereto (Livorno); il sindacato edili di Pisa; la sezione comunista di Fenestrelle (Torino); i comunisti di Crucoli (Catanzaro); la Federazione comunista di Ragusa; i comunisti di Marsala; i dipendenti del cantiere COOP di Ravenna di Bari; la sezione comunista di Spilinga (Catanzaro); la sezione comunista di Nicosia (Enna); i comunisti e i democratici di Altamura; i comunisti di Bornova (Sassari); gli allievi del cantiere di Merlara (Padova) i comunisti e i socialisti di Calasetta (Cagliari); la Federazione comunista di Trapani; la Federazione italiana dei lavoratori chimici; la Fondazione Gramsci; la Federazione italiana di Colleferro ai lavoratori di Stalingrado.

Altri telegrammi sono stati inviati dal compagno Dozza, dagli organismi democratici, dalle amministrazioni democratiche della provincia di Bologna e di Reggio Emilia, dalla Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, La Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, dell'Unione Donne Sarde, dal Sindaco di Villa Putzu, dalla Lega provinciale comuni democratici, dai lavoratori portuali, dell'Ospedale psichiatrico, dei minatori, bracianti e cooperatori della provincia; dal sindaco di Terni Michiorri, oltre ad altre centinaia di telegrammi di personalità e singoli cittadini, di organizzazioni dei lavoratori e dalle fabbriche; da Perugia, da parte del Comune, della Provicia, delle operaie della SAFFA, della Federazione del Partito, della C.d.L. e dei lavoratori delle campagne; dalle leghe contadine del Polesine; da Torino, da parte della Federazione comunista in cui è detto fra l'altro: « I comunisti e i democratici di Torino per onorare la memoria del compagno Stalin si impegnano a rafforzare l'unità della classe operaia, a estendere il fronte di coloro che lottano per il lavoro, la democrazia, l'indipendenza nazionale, per un governo di pace e di progresso sociale », da parte dell'UDI, dell'ANPI, della FGCI, delle CCdL torinesi; dalla Federazione comunista milanese.

Particolare rilievo meritano alcuni telegrammi partiti dai lavoratori di Vercelli, indirizzati al Presidente della Repubblica Einaudi, in cui viene espresso il profondo sdegno dei lavoratori per le dichiarazioni di De Gasperi, ed un telegramma del Segretario del PRI di Belluno al dirigente comunista della stessa città in cui viene manifestata la profonda solidarietà di tutti i sinceri democratici con il popolo sovietico.

IL CORDOGLIO DEL P. S. I.

La direzione del P.S.I. si è riunita ieri mattina a seguito della morte di Giuseppe Stalin, che ha messo in lutto i lavoratori italiani e di tutto il mondo. Essa ha deliberato di farsi rappresentare ai funerali a Mosca da una delegazione, con a capo il Segretario del Partito, compagno Pietro Nenni.

Interprete del pensiero di tutti i socialisti, la direzione del P.S.I. ha espresso il suo cordoglio con il seguente telegramma al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS:

« La direzione del Partito Socialista Italiano, riunita in sessione straordinaria per scomparsa di Giuseppe Stalin, invia al Partito Comunista dell'URSS, al governo e ai popoli dell'Unione Sovietica l'espressione del commosso cordoglio dei socialisti italiani. Essa inchina le bandiere del Partito davanti alla Salma del Costruttore dello Stato sovietico, dell'amico dei lavoratori di tutto il mondo, del difensore e garante della pace. F.to: Pietro Nenni ».

CON UN TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DEI SINDACATI SOVIETICI

Il cordoglio di 5 milioni di lavoratori espresso dalla Segreteria della C. G. I. L.

I messaggi dell'A.N.P.I. e dell'U.D.I. — Le delegazioni che si recheranno a Mosca

I compagni della segreteria della CGIL, Di Vittorio, Bitossi, Lizzadri, Novella e Santi hanno così telegrafato al compagno Kusnetzov, Presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati Sovietici:

« Confederazione Generale Lavoro e lavoratori italiani commossi e costernati dalla morte del grande Stalin, esprimono al Sindacato et popolo lavoratore sovietico loro profondo comune dolore.

« Insegnamenti et opera Giuseppe Stalin vivranno eternamente nei cuori e nelle menti lavoratori italiani.

« Nome Stalin è bandiera emancipazione lavoro progresso sociale e umano et pace libertà indipendenza nazionale di tutti i popoli.

« CGIL e lavoratori italiani chinano tutte loro bandiere sulle spoglie gloriose di Giuseppe Stalin, costruttore geniale società socialista, liberatore dei popoli da tirannide fascista, artefice instancabile pace, amicizia fra i popoli.

« CGIL parteciperà con propria delegazione funerali ».

Una rappresentanza dello Esecutivo Nazionale dell'ANPI e del Gruppo parlamentare partigiano, composta dall'onorevole Boldrini, dagli avvocati Bugliari e Fulli, da Walter Nerozzi e Fausto Nitti, dagli onorevoli Barontini ed Audisio, ha consegnato il seguente messaggio all'Ambasciatore Kostilev:

« Formazioni partigiane ricordano con immensa gratitudine il nome immortale di Giuseppe Stalin che dalla difesa di Mosca al trionfo di Stalingrado — nelle memorabili battaglie contro l'invasore tedesco — accese nel cuore di ogni partigiano la speranza nella vittoria e diede ai popoli oppressi la certezza dell'avvenire. Sicura di interpretare il pensiero della Resistenza Italiana l'Associazione Nazionale Partigiana Italiani piega il suo vessillo innanzi al grande sapiente Condottiero, e trae dalla sua vita e dalle sue opere imperiture il rinnovato proposito di cooperare con raddoppiato vigore all'unità delle forze democratiche ed antifasciste che condussero alla sconfitta dello aggressore nazista e che debbono custodire oggi la libertà e l'indipendenza di ogni nazione, nella salvaguardia dell'amicizia fra tutti i Paesi e della pace: di cui Stalin ed il suo popolo furono e rimangono incrollabile baluardo ».

Per esprimere alle donne sovietiche il profondo dolore delle donne italiane per la morte di Giuseppe Stalin, la Unione Donne Italiane ha inviato il seguente telegramma a Nina Popova, Presidente del Comitato Antifascista delle Donne Sovietiche:

« In questo giorno di dolore vi promettiamo, sorelle sovietiche, che sapremo portare avanti sino alla vittoria la causa della pace che ha avuto in Giuseppe Stalin il suo geniale alfiere ed ha nei suoi continuatori e nei popoli sovietici il suo invincibile sostegno e la sua guida ».

Una delegazione dell'UDI, capeggiata dalla presidente, on. Maria Maddalena Rossi, si recherà a Mosca.

Breve sospensione di lavoro nel giorno dei funerali di Stalin

Da notizie giunte da molte province d'Italia alla Segreteria della C. G. I. L., i lavoratori di numerose aziende hanno effettuato brevi sospensioni di lavoro in segno di lutto, manifestando in tal modo i sentimenti di gratitudine e di affetto che le grandi masse lavoratrici e popolari nutrono verso Stalin.

Interprete del sentimento unanime di cordoglio dei lavoratori italiani, la C. G. I. L. indirà una breve sospensione del lavoro in tutto il Paese nel giorno dei funerali.

La C. G. I. L. si propone di onorare degnamente il nome di Giuseppe Stalin.

SIGNIFICATIVE DICHIARAZIONI ALL' "UNITÀ„ DI PARLAMENTARI E DI ESPONENTI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Uomini illustri di ogni tendenza esprimono ammirazione e compianto per Giuseppe Stalin

Uomini politici di ogni partito, esponenti del mondo della cultura e dell'arte hanno espresso ieri al nostro giornale i loro giudizi sulla figura gigantesca di Giuseppe Stalin. Le dichiarazioni che qui sotto pubblichiamo rappresentano un plebiscito di ammirazione e di compianto per l'Uomo che ha dato la sua impronta al nostro secolo.

Sen. Gasparotto
(Indipendente)

« Scompare con Stalin una delle maggiori figure dell'età contemporanea. Questo indomabile georgiano, orgoglioso della sua origine contadina, profondamente attaccato al culto della famiglia ed innamorato del suo popolo, per me è sempre stato una garanzia di pace. Perchè gli uomini veramente grandi, che sanno vincere una guerra, difficilmente gettano il proprio Paese nei rischi di tragiche avventure ».

Sen. Boeri
(Partito Repubblicano Italiano)

« Di fronte a Lenin che ha creato un nuovo ordinamento Stalin si erge come quello che ha saputo organizzarlo e consolidarlo. Forse più geniale il primo, certo magnifica forza di intelligenza, di tenacia nel secondo. Un giudizio di uomini che abbiano sentito la rivoluzione francese più che la russa e che si ispirino a tradizioni liberali deve proporsi di essere oggettivo, e, ad un esame oggettivo, questa che scompare mostra tutta la figura di grande Statista ».

Panfilo Gentile

« Stalin è stato un grandissimo uomo di Stato, un grande costruttore di storia. Egli ha dato un impulso vitale e di modernità a centinaia di milioni di uomini, che vivevano in società arretrate di secoli, in società stazionarie. Lascia una società industriale, progredita, moderna che va dal Mare Glaciale al Mar Nero, dall'Oder al Pacifico.

« La sua è opera definitiva anche se dovessero trollare regimi.

« Stalin, secondo me, è più grande di Lenin perchè è stato più difficile consolidare nel tempo, confermare nella storia e creare la stabilità di una costruzione rivoluzionaria.

« Naturalmente io lo giudico non col metro degli statisti occidentali perchè Stalin non è passato attraverso la Rivoluzione Francese ed i canoni di un regime liberale ».

Sen. Carmagnola
(Socialdemocratico)

« La figura di Stalin occupa un posto di grande rilievo nella storia contemporanea. Qualunque possa essere il giudizio politico su alcuni suoi atteggiamenti, si deve riconoscere che Egli ha dato una particolare, personale impronta al corso degli avvenimenti mondiali che durerà anche dopo la Sua scomparsa.

« La morte lo ha raggiunto mentre si profilavano all'orizzonte delle possibilità di iniziative in favore della pace. Auguro che i suoi successori sappiano interpretare la volontà e gli insegnamenti dello Statista scomparso per coronare di successo il vivo desiderio di vivere in pace di tutti i popoli ».

Sen. Cingolani
(Democratico Cristiano)

« Voglio presentare il saluto delle armi al grande avversario. Indubbiamente Stalin lascia un vuoto che speriamo possa essere colmato in modo da suscitare una maggiore comprensione per una utile partecipazione dell'Italia democratica alla causa della pace ».

Sen. Lucifero
(Liberale Indipendente)

« Di fronte alla morte rimane solo l'uomo e, da qualunque punto di vista, Stalin è un grande uomo di Stato ».

Ferruccio Parri
(ex-presidente del Consiglio)

«Ascoltando stamane al Senato le commosse ed efficaci perorazioni in onore di Stalin dei colleghi Scoccimarro e Pertini sentivo il percosso stupore e l'immenso amore dei fedeli, ed intorno ad essi all'annuncio della scomparsa dell'uom *fatale* un mareggiar indistinto di sentimenti vari in un mondo attonito, che avrebbe ancor bisogno di un Manzoni che placasse nel verso, come dopo la scomparsa di Napoleone, la tempesta dell'ira e dell'esaltazione.

« E' difficile a noi, è difficile a me, fuor dalla espressione elementare dei sensi di comprensione della angoscia del popolo russo, in questo momento arrischiar giudizi che pretendano di ispirarsi a serena obiettività.

« Nell'opera di quest'Uomo vedo per ora due momenti, due fatti fondamentali. Il primo risveglia echi profondi nel nostro animo: la guerra, l'invasione, la decisione della storia sospesa al filo angoscioso di Stalingrado: di qui prende le mosse ed ha — direi — la sua giustificazione storica la costruzione della potenza sovietica. Il secondo riguarda questa costruzione: è indubbiamente Stalin che dà il nome ad un'opera grandiosa di *élites* e di gruppi, le cui linee fondamentali mi sembrano destinate a restare.

« Io sono avversario di questo tipo di regime; ma sono sicuro che l'Occidente commetterebbe il maggiore errore a non valutare le conseguenze e la portata della grande rivoluzione storica che ha nome da Stalin ».

Sen. Labriola
(Indipendente)

« Sostituendo, come si dovrebbe, un criterio storico a quello politico, la scomparsa di Stalin rassomiglia a quella di Cesare e di Napoleone. Ha meritato, ha operato ed ha concluso un'opera di portata definitiva. Di un paese incoerente e squilibrato nel corso dei secoli, ha fatto un paese organico, compatto, composto ed unito; di un paese pur capace di serie virtù guerriere, ha realizzato un paese atto all'iniziativa bellica ed alla decisiva vittoria militare; di un paese privo di originalità sociale, ha fabbricato un paese con una linea particolare di sviluppo; soprattutto da un paese che seguiva all'ordine sociale e morale, ha tratto un paese che ha preso la più grande iniziativa nell'ordine della vita sociale. L'avvenire dirà che cosa è e che cosa può donare il comunismo sovietico voluto dallo Stalin, ma il giudizio storico di un così enorme avvenimento umano è tutto penetrato di ammirazione e meraviglia. Innanzi ad una morte che colpisce e percuote, chi ha il senso della grandezza storica rimane attonito e stupefatto. I suoi seguaci e compagni piangono e si commuovono; l'uomo che medita si raccoglie in un sentimento di eccellenza ».

Sen. Della Torretta
(Ex Ambasciatore a Pietrogrado)

« L'opera di Lenin fu soprattutto di preparazione, quella di Stalin di realizzazione e consolidamento.

« Fu opera di Stalin la trasformazione della Russia da Stato arretrato in Stato moderno, e la valorizzazione delle grandi qualità del popolo russo in tutti i campi. L'opera di Stalin ha superato i confini della Russia, la sua influenza è diventata mondiale, e perciò oggi è scomparsa una delle più grandi figure della Storia Universale ».

FEBBRAIO 1945 — Stalin con Roosevelt e Churchill alla Conferenza di Yalta che consolidò l'alleanza tra le grandi potenze nella lotta contro il fascismo

On. Fausto Gullo

Volendo chiedere alla storia quale morte di grande uomo abbia determinato un senso così universale di attonita stupefazione, viene senz'altro alla mente la morte di Napoleone.

Ma il raffronto sarebbe soltanto estrinseco e puramente anedottico se esso non venisse analizzato nei suoi aspetti veramente significativi. E il principale di tali aspetti è questo. La scomparsa di Napoleone dalla scena del mondo lasciò percossa e attonita, non la terra nel suo veramente universale significato, ma i dominatori di essa e con loro l'esigua minoranza in cui si identificava la classe dirigente di allora.

La morte di Stalin percuote veramente la terra, nella sua materiale e spirituale universalità. Non v'è nazione, non v'è angolo del mondo, non v'è uomo o donna nelle città popolose come nelle campagne remote, non reggia e non tugurio, su cui non si sia abbattuta la funebre notizia diffondendo dovunque il senso augusto di una grande ora fatale che scocca sul quadrante della storia.

La coscienza di tanta grandezza non è soltanto un fatto così spesso offuscato da interessi e da tortuosi calcoli, di pochi uomini e di ristrette caste, ma il sentimento profondo, il dolore, l'orgoglio, la speranza di moltitudini immense di milioni e milioni di esseri umani.

On. Riccardo Lombardi
(Partito Socialista Italiano)

« La scomparsa di Giuseppe Stalin non apre un problema di successione poichè egli non fu un dittatore, ma il capo espresso attraverso il più democratico dei sistemi di selezione e di scelta: l'esperienza della lotta e della responsabilità. Il vero problema, non per lo Stato sovietico, ma per il mondo, è come colmare il vuoto lasciato da un uomo che era divenuto per tutti, volessero o no riconoscerlo, un elemento di equilibrio, e quasi una forza di riserva politica e morale, cui potersi riferire ed appellare in caso di emergenza, cioè una garanzia di pace. La Sua scomparsa ha certamente impoverito tutti ».

Renato Guttuso

« La costruzione di un mondo più giusto e più bello; la liberazione degli oppressi e degli sfruttati; la guarigione dell'umanità, in un terzo del mondo, da piaghe millenarie e ritenute insanabili, come la disoccupazione e l'odio di razza; la speranza di decine e centinaia di milioni di uomini nella loro emancipazione, in due terzi del mondo; la speranza e la fiducia nella pace della stragrande maggioranza della umanità; e scuole per tutti, ospedali per gli ammalati, assistenza per i vecchi, case per i senza tetto, pane per gli affamati, libertà per gli oppressi nei paesi coloniali, diritto alla vita, al sapere, alla felicità. Tutto ciò che vi è di più giusto e bello sulla terra mi sembra si racchiuda nel grande nome di Stalin.

« Il panettiere che mi ha venduto il pane mi ha detto: « Siamo rimasti tutti orfanelli »; un bracciante è venuto da me alle 6 del mattino per chiedermi: « Si salverà? », un autista di tassì ha detto: « Facevano il possibile per farlo brutto sui manifesti democristiani, ma tutti lo vedevano che era bello! ».

« Non so dire di Lui, da intellettuale, benchè da Lui abbia appreso a capire e a conoscere; benchè a Lui debba, come tutti gli intellettuali d'avanguardia, tutto.

« Stalin è morto, ma non è morto quel che Lui ha creato, continuando con il Suo genio l'opera di Lenin: il Partito comunista dell'Unione Sovietica, lo Stato Socialista, la fiducia nel cuore di tutti gli uomini degni di questo nome in un mondo più giusto e più bello ».

Prof. Luigi Russo

« La morte di Stalin mi ha richiamato alla mente un articolo di Benedetto Croce, pubblicato nella « Città libera » del 23 agosto 1945, raccolto poi dal Croce stesso nel suo volumetto « Pensiero politico e politica attuale » (Bari, Laterza, 1946). Alla pagina 54 egli scrive: "Quello che si è attuato in Russia è il governo di una classe, o di un gruppo di classi (burocrati, militari, intellettuali), che un non più ereditario imperatore, ma un uomo di genio politico dotato (Lenin, Stalin) guida, restando incaricata la provvidenza di fornirgli successori sempre pari".

« E' singolare che il Croce in quell'anno riconoscesse questa genialità a Lenin e a augurarsi che egli dovesse arretrare proprio nelle ultime ore della sua vita mortale.

« L'occidente speriamo che non faccia troppi discorsi lacrimosi su Stalin; è singolare che essi oggi riconoscono tutti che Stalin voleva la pace, mentre per tanto tempo chi predicava la pace era accusato senz'altro di comunismo e di parlare al servizio della Unione Sovietica. La verità vera è che Stalin ha dato un vigorosissimo impulso di progresso ai popoli dell'Unione Sovietica e che esso non era avvertito come un tiranno, come si affretta a inventare la radio democleriсale, riferendoci un giudizio di un giornale svedese. E quanto ai suoi successori, noi abbiamo fiducia in quello che scriveva il Croce: che i suoi successori saranno degni dei maestri, Lenin e Stalin ».

On. Maria M. Rossi

Data l'imminenza dell'8 Marzo, abbiamo ritenuto opportuno chiedere alla Presidente dell'Unione Donne Italiane, on. Maria Maddalena Rossi, se l'avvenimento luttuoso della morte di Giuseppe Stalin modificherà in qualche modo la celebrazione della Giornata Internazionale della Donna.

L'on. Maria Maddalena Rossi ci ha risposto: « La Giornata Internazionale della Donna avrà quest'anno in Italia una celebrazione che si annuncia ancora più vasta e unitaria degli anni scorsi perchè più ampia e generale è l'aspirazione al progresso e alla pace delle donne italiane. Tuttavia il doloroso lutto che ha colpito tutta l'umanità si ripercuoterà, ne siamo certe, sulle celebrazioni dell'8 marzo. Ciò è ben comprensibile ove si consideri nonsoltanto il legame di profondo affetto che lega le donne italiane alle donne sovietiche, ma anche il fatto che scompare con Giuseppe Stalin l'uomo che più di ogni altro ha agito per scongiurare il pericolo di guerra, perchè sia instaurata nel mondo una pace duratura.

Un senso di riconoscenza, di ammirazione, di rispetto, di affetto per questo grande uomo è vivo e sarà manifestato nelle celebrazioni della Giornata Internazionale della Donna ».

On. Zanardi
(Socialdemocratico)

« Nel movimento operaio del mondo, nessuno è mai riuscito più di Stalin a raccogliere ed unire popoli di origine, di stirpe, costumi e religione diversi verso uno scopo che ha ottenuto un così largo consenso ed un successo imperituro ».

«Figura gigantesca» dichiara l'on. Corbino

« Per me, Stalin è una delle figure più gigantesche nella storia dei popoli. Egli ha saputo utilizzare positivamente tutte le congiunture ai fini del trionfo della sua fede comunista e della costruzione di una grande Russia come nucleo di un più vasto agglomerato mondiale animato dalla stessa fede. La sua personalità veramente eccezionale lascia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato per intero, date le grandi dimensioni della sua figura. C'è da augurarsi che il desiderio di pace che ha ispirato Stalin possa essere raccolto dai suoi successori e dagli altri responsabili dei destini del mondo.

On. Giuseppe Cappi
(ex Segretario del D. C.).

« Vorrei ripetere per Giuseppe Stalin, ora che è morto, i versi che il Manzoni dedicò a Napoleone. Noi chiniamo la fronte dinanzi al massimo Fattore « che volle in lui del creator suo spirto, più vasta orma segnar ». Voglio dire che nessuno può negare che Stalin sia stato un creatore di vasti eventi storici ».

On. Carmine De Martino
(Democratico Cristiano)

« Quelli che l'amavano e quelli che non l'amavano possono esaltare la sua figura in un solo modo: adoperarsi per la pacificazione degli spiriti ».

Maestro Zafred

« L'opera grande e immortale di Stalin vive e continua oltre la sua morte in milioni e milioni di esseri perchè quanto egli ha fatto è ormai parte viva e insopprimibile della storia e della coscienza dell'umanità. Grazie a questa certezza mi è oggi possibile sopportare il profondo dolore che provo in questo momento pensando alla tremenda notizia: l'incredibile scomparsa del caro, amato e indimenticabile compagno Stalin ».

Sen. Cino Macrelli
(P.R.I. - Direttore della « Voce Repubblicana »)

«E' morto con lui un grande uomo di Stato, la cui figura sarà consacrata nella storia soprattutto per la lotta vittoriosa che egli ha condotto contro il flagello nazi-fascista ».

Prof. Bianchi-Bandinelli

« Per la morte di Stalin, tutti noi che crediamo in una umanità migliore e in un mondo di lavoro e di pace fondato sulla ragione e sulla giustizia, ci sentiamo improvvisamente orfani, privati di una presenza incoraggiante e confortante per la sua stessa grandezza e per la sua stessa forza, eredi di un pensiero dal quale attingeremo pur sempre insegnamento e consapevolezza serena, ma che oggi si è chiuso nella sua continua elaborazione.

Senza dubbio Stalin è stata la più grande, la più complessa e completa personalità che sia vissuta come nostra contemporanea in questo ultimo quarto di secolo, esempio rarissimo, accanto a Lenin, di perfetta fusione di concezione teorica e azione pratica. Modello di una ideale immagine dell'uomo nuovo che il razionalismo moderno si pone. La morte di Stalin è perciò una perdita e un lutto anche per gli uomini di cultura ».

Sen. Cosattini
(Socialdemocratico)

« Si deve riconoscere a Stalin una figura di altissimo rilievo su tutta la vita politica d'Europa. Egli è uno degli artefici del profondo rinnovamento sociale del suo popolo ed anche uno dei potenti fattori del riscatto della democrazia contro i pericoli del totalitarismo fascista ».

On. Bonfiglio
(Pres. Assemblea Siciliana)

« Il popolo siciliano che ha spiccato il senso della portata di eventi a grande rilievo, apprende la scomparsa del Capo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche con l'intensa e profonda speranza che la pace fra i popoli di cui Egli si dichiarò sempre fautore, possa essere realizzata in un piano di libera e pacifica convivenza fra tutti ».

Prof. Sanfilippo
(Rettore Università di Catania)

« Con la morte di Giuseppe Stalin scompare dalla scena del mondo uno degli uomini politici più importanti dell'epoca contemporanea. Uomini di ogni partito e di ogni tendenza ideologica non possono non riconoscere in lui le più alte doti d'ingegno di abilità diplomatica e di energia. Penso che più volte nella storia del dopoguerra si è evitata una conflagrazione mondiale in virtù del suo senso di misura. Credo che la sua fine costituisca una grande perdita per l'Europa e per il mondo ».

Prof. Bisceglie
(Accademico dei Lincei e docente dell'Università di Catania)

« Non posso che sottolineare quanto ha già detto il Rettore della nostra Università e associarmi al pensiero da lui espresso che credo sia il pensiero di ogni uomo il quale cerchi di vedere le situazioni e di giudicare gli avvenimenti della storia con serenità. La grandiosità degli eventi di cui Stalin è stato artefice è fuori di ogni possibilità di discussione. Egli si impone indubbiamente allo studio delle generazioni presenti e future perchè addita a tutti gli uomini la via del dovere, del sacrificio e dello altruismo. Io spero che dalla sua opera tutti traggano quella forza e quegli ammaestramenti che sono necessari affinchè il mondo progredisca e si eviti una futura catastrofe ».

Di Vittorio esalta in Stalin il liberatore degli oppressi

« La morte di Giuseppe Stalin ha suscitato un senso profondo di dolore e di lutto nei lavoratori italiani, come nei loro fratelli dell'Unione Sovietica e del mondo intero. Quali che siano le loro opinioni personali, tutti i lavoratori nutrono un sentimento di riconoscenza e di gratitudine verso l'uomo che più d'ogni altro ha operato per l'emancipazione sociale del lavoro e per il progresso generale della società umana.

« Giuseppe Stalin è stato l'uomo che ha portato più in alto e più avanti la bandiera della indipendenza nazionale di tutti i popoli della terra e della pace nel mondo.

« I lavoratori italiani, che hanno sofferto venti anni di tirannia fascista, sono particolarmente grati a Giuseppe Stalin e al grande popolo sovietico per il contributo decisivo che essi hanno portato alla vittoria storica delle forze democratiche e progressive contro la barbarie fascista e nazista. Tutti gli italiani sono grati a Stalin perchè non dimenticano che l'Unione Sovietica fu il primo dei paesi vittoriosi della seconda guerra mondiale che, lungi dal considerare il nostro Paese un territorio occupato, inviò un proprio ambasciatore a Roma, riconoscendo all'Italia la sua dignità di nazione libera e il suo diritto all'indipendenza.

« Tutti i popoli sono grati a Stalin per aver affermato il principio della soluzione pacifica di tutte le controversie internazionali, della libertà d'ogni popolo di determinare il proprio destino e della pacifica coesistenza di tutte le nazioni, senza distinzione di regimi politici e sociali, di razza o di religione fondando così una base indistruttibile per il trionfo della pace fra tutti i popoli.

« Il contributo portato da Stalin al progresso della società umana è incommensurabile.

« La C.G.I.L. e i lavoratori italiani chinano tutte le loro bandiere sulla bara di Giuseppe Stalin, rendono il più profondo omaggio alla sua vita, spesa interamente al servizio del suo popolo e della umanità e ne onoreranno sempre la sua memoria ».

On. Giovanni Leone
(Democratico Cristiano - Vice Presidente della Camera)

« Per me è morto un grande uomo di Stato, un grande capo rivoluzionario, un fedele e coerente servitore di una idea ».

On. Aldo Moro
(Vice Presidente del Gruppo Democristiano)

« La vasta eco d'interessamento destata nel mondo dalla scomparsa del Maresciallo Stalin sta a dimostrare quanta parte egli abbia avuto in questi ultimi decenni della storia del mondo. Non c'è dubbio che così la sua vita, come la sua morte costituiscono un fatto di portata storica e sono a mio giudizio la riprova che la storia non è concatenazione fatale di eventi, ma in definitiva, in tutte le forme di esperienza politica, libera opera umana. Non è questo, evidentemente, il momento adatto per esprimere giudizi politici sulle realizzazioni del maresciallo Stalin per le quali sarebbero comprensibili le mie riserve. Resta il fatto che un vuoto si è determinato nel mondo, vuoto che, come ha detto l'on. De Gasperi, ci auguriamo si riempia di comprensione, di fraternità e di pace ».

Ottone Rosai

« Stalin è stato un uomo che va giudicato al di fuori della politica e al di sopra di una storia più o meno contingente. Uomini come Lui sono come gli orizzonti e non si può che osservarli e tentar di capire.

Stalin è stato un uomo utile alla società. Ciò che più ha colpito è stata la sua profonda umanità. Egli mi è sembrato sempre, in ogni occasione, pienamente responsabile dei suoi atti, anche se tante volte questi atti fanno dispiacere a talune persone e a talune classi sociali ».

Sen. Ferrabino
(Democratico Cristiano)

« Non un giudizio; tanto meno una frettolosa sentenza di assoluzione o condanna. Vorrei esprimere, se sapessi, dal profondo dell'anima mia cristiana, un caldo ma lucido senso d'umanità commossa e pensosa. Un solo e medesimo Spirito fa tutte le cose e assegna la parte a ciascuno.

« Più che l'opera, più che la stessa dottrina e fede, riassunte nel nome di Giuseppe Stalin, ma inserite nel mistero della Provvidenza, io oggi riconosco la sua figura come segno di questa età rivoluzionaria che è nostra, che tutti e tutto coinvolge, che reclama giustizia e progresso.

« Tacendo d'ogni altra cosa io distinguo e rispetto in Giuseppe Stalin — nell'ora di morte — il potere che è proprio e intimo della personalità umana, quale interprete di moltitudini e sintesi di forze che sembrerebbero trascenderla e che nondimeno trascende essa per mera virtù di libera coscienza morale ».

On. Giuseppe Nitti
(Liberale Indipendente)

« La morte di Stalin avrà gravi ripercussioni internazionali. Oggi la stampa avversaria si rende conto della grandezza della sua politica che mirava ad assicurare la pace all'URSS ed al mondo».

On. D'Antoni
(Ex Alto Commissario per la Sicilia)

« Era un vero uomo di genio, perchè ha dimostrato di possedere in sommo grado straordinaria potenza di volontà rivolta, senza dubbio, a realizzare un profondo progresso nel suo Paese ed a determinare, su quell'esempio, vastissime correnti popolari nel mondo ansioso di un ordine umano fondato sul lavoro e il merito ».

Arturo Tofanelli
(Direttore della rivista « Tempo »)

« Stalin aveva nella sua grande forza una capacità di controllo e un'intuizione collaudata che ci rassicurava. La sua scomparsa non può che essere rimpianta da coloro che sperano nella pace e nella possibilità di coesistenza dei due sistemi ».

Sen. Tosatti
(Democratico Cristiano)

« Un giudizio storico su una personalità così grande e complessa non si può dare che nella necessaria prospettiva del tempo. Certamente, però, l'avere Stalin retto l'URSS durante la prova del fuoco della guerra e l'avere mantenuto l'unità del Paese è tale fatto che ne indica fin d'ora e senza possibilità di dubbio la grande statura di uomo di Stato ».

On. Caronia
(Democratico Cristiano)

« Scompare con Stalin uno dei più grandi statisti che siano mai esistiti. E' troppo presto per giudicare la sua opera che appartiene alla storia ».

On. Giuseppe Saragat
(Segretario del P. S. D. I.)

« E' una figura gigantesca che scompare dalla scena del mondo. Egli ha saputo mobilitare le immense risorse umane e materiali della Russia per affermare l'autonomia della nazione e dello Stato. E' probabilmente la più grande figura della storia russa. Le prospettive mutano sullo sfondo della storia mondiale. I decenni che verranno potranno mettere gli storici futuri in condizione di dare un giudizio definitivo sulla sua opera. Come socialdemocratico debbo affermare che la grandezza, anche titanica, si commisura sullo sfondo dei grandi valori umani di libertà, giustizia, pace, che secondo noi riassumono il senso della storia ».

On. G. A. Belloni
(deputato del P. R. I.)

« Le democrazie occidentali debbono ringraziare il destino che il funesto avvenimento di oggi non sia giunto nel momento della loro tragica lotta contro la barbarie nazi-fascista ».

On. Giuseppe Rapelli
(Democratico Cristiano)

« Indubbiamente la figura di Stalin rappresenta nella storia del movimento operaio mondiale una delle figure più significative, sia per l'opera che per la dottrina. Noi non possiamo non riconoscere, anche se siamo su una linea ideologica diversa, che la sua opera ha lasciato una grande traccia su cui tutti i militanti del movimento operaio debbono meditare e riflettere ».

Maestro Petrassi

« Ho provato una vivissima impressione all'annuncio della scomparsa di Stalin, perchè con lui è venuta a mancare una grande figura umana e storica ».

On. Gaspare Ambrosini
(Presidente della Commissione Esteri della Camera)

« Stalin non ha mai fallito nella sua azione poichè egli, come nessun altro, sapeva valutare tutte le circostanze ed agiva adeguatamente e realisticamente, evitando i grandi rischi ».

Pietro Jahier

« La qualità sovrana del carattere di Stalin mi pare sia stata quella di saper armonizzare le sue doti di rivoluzionario e di soldato vittorioso con quelle di condottiero di un popolo e di apostolo di un'idea.

Noi non abbiamo mai sentito sulle sue labbra le facili parole della esaltazione nazionalista bellica consuete ai fanatici condottieri dell'Occidente.

Nella sua azione, lo storico dell'avvenire, affrancato dalle roventi polemiche di opposte ideologie, rintraccerà i lineamenti di una politica di distensione e di pace, di una sensibilità veramente mondiale ».

On. Concetto Marchesi

Nei grandi cicli di questa nostra storia sono vissuti uomini rari e misteriosi circondati dall'odio implacato e dall'infrenabile amore di tante moltitudini umane. Sono quelli che nella storia della umanità hanno segnato le tracce di un cammino che il tempo non cancellerà mai. E la grandezza del cammino percorso è indicata dalla stesura delle terre e dal numero di coloro che in ognuno di quegli uomini hanno trovato l'avversario o il salvatore.

Neppure oggi possiamo dire compiutamente di Giuseppe Stalin, di quest'uomo che per lunghi anni, attraverso le più luminose e le più cupe vicende è stato uno dei potenti della terra. Per noi Stalin rimarrà il più alto segnacolo nel cammino millenario della redenzione umana. La liberazione socialista di una gran parte del mondo è stata da Lui consolidata ed estesa in mezzo a ostacoli che sembrano favolosi. E questo onore noi gli rendiamo, con l'animo oppresso dall'inestinguibile desiderio del grande scomparso: la spada d'oro per gli eroi di Stalingrado gli fu donata dal re d'Inghilterra in nome dell'occidente salvato dalle barbarie e dalla morte. Nessuno finora, a nostro ricordo, ha ottenuto le insegne di così grandi e tragiche benemerenze.

AGOSTO 1945 — Stalin con Truman e Attlee alla Conferenza di Potsdam svoltasi all'indomani della vittoria sul nazifascismo

On. Giavi
(socialdemocratico)

« E' scomparso un uomo in cui abbiamo visto il simbolo di un popolo che nel corso di una generazione ha realizzato meravigliose conquiste sulle vie del progresso. Cadono di fronte alla maestà della morte passioni e contrasti e la figura di Giuseppe Stalin è già entrata nel novero dei grandi condottieri e dei grandi costruttori che imprimono orme indelebili nella storia della umanità ».

Tommaso Fiore

« E' morto un gigante. Per fortuna l'opera sua è avviata e nessuno pensa che i continuatori non saranno degni di lui e della sua opera gigantesca. Per me la creazione dello Stato russo comunista è paragonabile solo alla creazione dell'impero di Carlo Magno ».

Stalin, quando in seguito, dimenticando il grande servigio che la Russia aveva reso a tutta l'Europa col fiaccare dell'aggressione tedesca, doveva inclinare a giudizi più limitativi, sia pure sempre sul piano dottrinario; perchè al Croce ciò che più importava erano sempre le dottrine e non la prassi rivoluzionaria.

« Orbene, forti anche di questo giudizio del Croce, dettato in un momento in cui l'atmosfera era sempre amichevole fra le varie potenze coalizzate contro la Germania, io debbo osservare che a Stalin devono essere grati tutti nel mondo; e non si può restringere la sua originalità soltanto a quella di uomo di governo dell'Unione Sovietica, e a quella di sostenitore convinto, tenace della pace nel mondo. C'è una pagina veramente eroica di Stalin, quella di aver saputo condurre gli eserciti sovietici sino a Berlino. L'arresto dell'offensiva tedesca a 20 Km. da Mosca, la difesa di Leningrado, coontinuata per 900 notti e 900 giorni nelle trincee che dividevano la città dagli avamposti nemici, sono un merito che gli deve essere riconosciuto da tutto il mondo.

« In Vaticano, dicono i giornali, hanno pregato per la sua tacita conversione: noi ci siamo domandati, conversione a che? Stalin era già un convertito alla fede dell'età moderna, epperò nessuno può

IN DIFESA DELL'UGUAGLIANZA DEL VOTO E DEL PARLAMENTO

La battaglia contro la legge truffa sta per aprirsi nell'aula del Senato

L'o.d.g. della seduta di oggi non è ancora fissato - Sarà subito impugnata la decisione presa da Tupini in Commissione contro gli emendameti delle sinistre - La questione di fiducia

Se il regolamento e la prassi parlamentare hanno ancora un senso, il dibattito sulla legge elettorale truffaldina non potrà avere inizio oggi nell'aula del Senato. Nonostante le previsioni, infatti, la relazione di minoranza non è stata ancora nè stampata nè distribuita, sebbene sia stata presentata dai compagni Rizzo e Cerruti entro il termine del 5 marzo, concordato con la Presidenza dell'Assemblea. Mai fino ad oggi si è pensato di poter dare inizio a un dibattito parlamentare senza che le relazioni sulla legge da discutere fossero in possesso dei membri dell'Assemblea, e non è pensabile, una tale assurdità, neppure oggi. Infatti l'ordine del giorno della seduta odierna del Senato non è stato ancora fissato, e lo sarà solo stamane (anche questa è, in vero, una anomalia senza precedenti): la legge elettorale non potrà però figurarvi.

Comunque, la battaglia sulla legge è ormai imminente.

Questa battaglia si apre dopo quaranta giorni di dibattito in seno alla Commissione degli interni, un dibattito che l'opinione pubblica ha seguito con grande interesse, che ha mantenuto accesa, senza pause, la polemica intorno alla «legge-mostro», e che ha ulteriormente messo in guardia gli elettori italiani contro i ladri di seggi e i nemici del Parlamento.

Perfino la stampa governativa ha dovuto riconoscere, a denti stretti, che l'Opposizione ha condotto il dibattito in Commissione e preparato la battaglia in aula in modo esemplare. I senatori di opposizione hanno completato la analisi e la denuncia degli aspetti più gravi della legge, hanno proposto ad essa 259 modifiche giuste e ragionevoli, hanno offerto alla maggioranza la possibilità di dimostrare la sua buona fede, sottoponendo la legge al giudizio diretto del popolo mediante «*referendum*» e limitando almeno gli effetti più negativi e truffaldini della legge e gli effetti della illegale procedura imposta alla Camera. Dalla parte opposta, da parte della maggioranza, o si è taciuto o si è fatto invece ricorso al colpo di forza e al sopruso.

Questo sistematico ricorso al sopruso ha già avuto serie ripercussioni, e offre ora un punto di riferimento per giudicare del modo come si svolgerà la battaglia nell'aula. Al Senato, ieri, si ricordava soprattutto il principale di questi soprusi: quello che la maggioranza e il governo misero in atto nel richiedere e nell'approvare la procedura d'urgenza per l'esame della legge in Commissione. Governo e maggioranza hanno consapevolmente portato, in quell'occasione, un colpo frontale al regolamento e alla Costituzione, allo scopo di affrettare i tempi e di far giungere la legge all'esame della Assemblea plenaria entro il 24 febbraio. In quell'occasione — si ricordava inoltre — governo e maggioranza si contrapposero alla Presidenza della Assemblea in modo aperto, offrendo una eloquente anticipazione del loro atteggiamento e dei loro futuri propositi. Ma sta di fatto che il colpo riuscì solo in parte, e solo nel marzo inoltrato la legge giunge all'esame dell'Assemblea.

In questo precedente è un po' la chiave non solo per giudicare i piani del governo, ma anche per apprezzare le difficoltà che la realizzazione di questi piani incontrerà nell'aula. I calcoli del governo, infatti, non tornano più. Per fissare al 31 maggio la data delle elezioni, e per poter usufruire del meccanismo truffaldino della nuova legge, i ladri di seggi hanno ora bisogno di imporre l'approvazione della legge in un periodo di tempo di 15 o 20 giorni al massimo: un periodo di tempo che, nel corso dell'attuale legislatura, non è mai bastato neppure per l'approvazione dei più modesti e innocui disegni di legge! Di qui la manifesta intenzione del governo di calpestare tutte le leggi del Parlamento, quelle regole e quei principi che pur essendo chiamati «procedurali» non hanno carattere formale e secondario, ma rappresentano le basi stesse del regime parlamentare e la condizione di una civile e democratica convivenza; ma di qui, anche, l'enorme responsabilità che pesa sul Senato tutto, sulla sua Presidenza e sulle massime autorità dello Stato, e la impossibilità del governo e della maggioranza di portare a compimento i propri piani senza che ciò abbia conseguenze politiche e parlamentari irreparabili.

A quanto pare — e non vi è ragione di dubitarne — ciò che il governo intende fare è di ripetere il colpo di forza già attuato alla Camera, con l'aggravante della recidiva, con l'aggravante di voler ridurre il dibattito a 15 giorni (un terzo del periodo di tempo impiegato dalla Camera), e con l'aggravante di non addurre questa volta altra spiegazione che l'esigenza di parte del governo e la sua fretta! Fin dal primo giorno di dibattito il governo porrebbe infatti la questione di fiducia su tutta la legge, ma non per ottenere realmente un voto di fiducia — ciò che sarebbe del tutto lecito — bensì per farne discendere come conseguenza la distruzione dei diritti del Senato e in particolare la distruzione della prerogativa fondamentale di discutere la legge punto per punto, di votarla punto per punto, di discutere punto per punto tutte le modifiche che il Senato ritenga opportune. Per definire questa manovra, De Gasperi ha avuto una serie di incontri in questi ultimi giorni con Scelba, Piccioni, Cingolani e Tupini, ed è certo che, se non porrà la questione di fiducia fin dal primo giorno, la porrà nei giorni immediatamente successivi.

Ma già si è detto che il Senato non potrà in alcun modo subire — senza gravissime conseguenze — nessuna delle asssurde e totalitarie tesi del governo. Già il dibattito sulla legge — sia oggi o sia domani — si aprirà con la decisa denuncia da parte dell'Opposizione del più recente dei soprusi compiuti dal governo: quello posto in atto ier l'altro dal clericale Tupini con l'incredibile suo rifiuto di porre in votazione, nell'ultima seduta della Commissione interni, gli emendamenti dei senatori di opposizione. Anche questo sopruso non ha trovato l'avallo della Presidenza del Senato. Al contrario, anche in questa occasione, i democristiani si sono contrapposti alla Presidenza dell'Assemblea, rifiutando di accogliere la proposta avanzata da Paratore per una votazione per gruppi degli emendamenti: il fatto stesso che il dibattito si apra in aula su una questione così grave e delicata è sintomatico della posta che è in gioco al Senato, della portata che assumerà la battaglia, della grande responsabilità che essa addosserà individualmente a ciascun membro dell'Assemblea. L'attenzione di tutta l'opinione pubblica verrà di nuovo richiamata, in questo mese, sulla gravità della truffa elettorale, e tanto maggiore sarà il peso della battaglia quanto più si approssima, ormai, il giorno in cui gli elettori saranno chiamati a giudicare.

Non per caso la battaglia si apre mentre, nel campo stesso della maggioranza, nuovi timori e perplessità affiorano. Non sono pochi i senatori della maggioranza — ed anche qualche eminente personalità — che esternano in questi giorni la loro intima avversione ai propositi del governo di concludere il dibattito in pochi giorni mediante colpi di forza a catena, essendo consapevoli che ciò porrebbe in grave crisi il Senato e il regime parlamentare e democratico.

Le pensioni di guerra a Palazzo Madama

Il Senato ha ripreso nel pomeriggio di ieri la discussione sulle pensioni di guerra; il compagno Cerruti ha illustrato il progetto da lui presentato fin dal 1951 col compianto on Vittorio Emanuele Orlando. Questo progetto assicurava 140 miliardi di aumenti ai pensionati di guerra sulla base di L. 37 000 a quelli di prima categoria (perdita della capacità lavorativa del 100 per cento) e con riduzioni della pensione pari a quella della capacità lavorativa per ciascuna categoria. Alle vedove ed agli orfani era assegnato il 50 per cento della pensione massima ed ai genitori il 40 per cento

Anche il socialista Berlinguer e Giuseppina Palumbo sono intervenute con passione a favore dei mutilati

Dopo un discorso del socialdemocratico Di Giovanni, la discussione è stata rinviata a stamani a dopo la mozione sui pensionati della Previdenza sociale

Nella seduta antimeridiana il Senato aveva approvato con votazione unanime la legge per la attribuzione di determinate funzioni statali di interesse locale alle province, ai comuni e ad altri enti locali

NOTIZIE IN BREVE dall'interno e dall'estero

Selvaggi bombardamenti sui villaggi coreani

Alle ore 11 pomeridiane del 4 marzo, 7 bombardieri pesanti americani hanno ferocemente bombardato il piccolo villaggio di Tephenri nei sobborghi di Phyongyang, lanciando più di 100 bombe pesanti e molte bombe incendiarie e dirompenti. Decine di case contadine sono state demolite ed incendiate; molti civili, tra cui donne, vecchi e bambini, sono stati uccisi.

Nella notte del 3 marzo, i bombardieri americani hanno sganciato circa 30.000 bombe-mine sul centro rurale di Kwanju e sulle città di Sariwon e Haiju. Le bombemine vengono usate allo scopo di sterminare la popolazione civile nelle città e nei villaggi della Corea settentrionale. Queste bombe, celate sotto forma di differenti oggetti esplodono per contatto, distrugendo quanto si trovi nel loro raggio d'azione.

La sentenza al processo di Andria

BARI, 6. — Con sei condanne ad anni 10, tre ad anni 7, una a 6 anni e 4 mesi, tre assoluzioni e il proscioglimento per gli altri 111 imputati, si è concluso questa sera il processo in Appello ai braccianti di Andria, la cui sentenza di primo grado, invece, li condannava a complessivi 875 anni di galera e sei ergastoli. La sentenza è stata emessa dopo sette ore di permanenza in Camera di Consiglio della Corte d'Assise d'Appello.

In essa si dichiara che tutti i reati ascritti furono determinati da motivi politici. In conseguenza dell'attenuante di aver agito per suggestione di folla, sono state applicate le amnistie di legge.

La vecchia sentenza e stata pertanto così riformata: agli imputati Nicola Finelli, Vincenzo Papa, Salvatore Sibillano, Guido Natale e Simone Vincenzo, già condannati all'ergastolo, la pena è stata commutata in 10 anni ciascuno di reclusione, di cui uno condonato. Ad Antonio Moschetta la pena precedente di anni 40 è stata portata ad anni 10 di cui uno condonato; Alessio Attimonelli, Angelo Lorusso e Giovanni Sibillano sono stati condannati ad anni 7 ciascuno mentre la vecchia sentenza aveva loro inflitto 24 anni ciascuno. Francesco Di Schima, da anni 22 è stato condannato ad anni 6 e mesi 4 di reclusione. Anche a questi ultimi è applicabile il condono di un anno.

Sono stati assolti Antonio Lomuscio, Benedetto Foresti e Riccardo Zingaro, quest'ultimo già condannato all'ergastolo ed i primi due ad anni 24 ciascuno.

La sentenza infine ha dichiarato il proscioglimento di tutti gli altri imputati che ammontano a 111, disponendo l'immediata scarcerazione di quelli tuttora in stato di detenzione.

I funzionari aderiscono allo sciopero ferroviario

Lo sciopero di 48 ore dei ferrovieri è confermato per giovedì 12 e venerdì 13. Alla decisione di sciopero, proclamata dal SFI e dagli autnomi USFI e UNF, ha aderito ieri anche l'associazione dei funzionari di gruppo B delle FF.SS.

Infatti il comitato esecutivo di questa associazione, presa in esame la situazione determinata dalla presentazione al Senato del disegno di legge di delega e «di fronte alla volontà di voler sottrarre ai pubblici dipendenti ogni garanzia di efficace e concreta tutela dei propri interessi per quanto si attiene alla categoria dei funzionari di gruppo B, pregiudicandone gravemente e irrimediabilmente l'ordinamento economico e normativo», ha invitato tutti i funzionari di gruppo B a manifestare la propria opposizione ai provvedimenti suddetti astenendosi dal servizio il giorno 12 marzo

Nave contrabbandiera nel mare di Sicilia

CATANIA, 6 — **E' stata segnalata ai nostri organi di polizia dall'Interpol di Casablanca, la presenza, oltre i limiti delle acque territoriali della costa orientale della Sicilia tra Catania ed Augusta, di una nave contrabbandiera, la quale avrebbe effettuato a Casablanca un carico di sigarette estere e fatto scalo a Tunisi. La nave, che batte la bandiera di uno Stato dell'America centrale, avrebbe cercato di accodarsi ad alcune unità navali americane che stanno compiendo in alto mare delle esercitazioni, onde far credere di far parte della formazione.**

Legge marziale nel Pakistan

KARACHI, 6 — La polizia ha aperto il fuoco contro dimostranti antigovernativi a Lahore. Trenta morti e settanta feriti sono il tragico bilancio di questa giornata.

Dimostranti hanno incendiato otto autobus e un autocarro della polizia. I negozi della città sono chiusi in segno di solidarietà con i dimostranti e i ferrovieri sono in sciopero

E' stata proclamata la legge marziale e il generale Mohammed Azim Keran ha assunto tutti i poteri.

Smobilitato a Sestri il «Metallurgico ligure»

GENOVA, 6 — Il banchiere Cerruti, proprietario dell'azienda siderurgica «Metallurgico Ligure» di Sestri Ponente, ha annunziato di voler chiudere la fabbrica e licenziare i 650 dipendenti non appena saranno esaurite le scorte di materiale per la produzione, esistenti attualmente in fabbrica, e cioè fra dieci giorni.

I lavoratori hanno respinto la decisione padronale La notizia ha suscitato profonda impressione in tutta la città ed ha fornito una nuova conferma delle conseguenze dell'adesione dell'Italia al Piano Schuman.

L'intera economia di Sestri, cittadella industriale di Genova è così seriamente minacciata Cinque fabbriche su sei (S Giorgio, Cantiere Navale Ansaldo, Bagnara, Morteo e Metallurgico) sono infatti colpite dalla smobilitazione, mentre l'unica fabbrica (Ansaldo Fossati) che sembrava godere di una certa continuità produttiva, si è vista immediatamente privata di ogni prospettiva, essendo venuta a mancare la più minima possibilità di esportazione di trattori.

Due operai muoiono affogati in una tubatura

FOGGIA, 6. — A pochi chilometri da Foggia, sulla nazionale per Bari, due operai, Paolo Cinquepalme e Giuseppe Lotito, mentre erano intenti a pulire una vasca di recupero che serve l'acquedotto industriale della locale cartiera, a causa dell'improvviso crollo di un ponte, venivano travolti dalla violenza delle acque e lanciati nella tubatura, nella quale venivano trascinati per circa duecento metri. I Vigili del Fuoco giunti da Foggia, dopo affannose e laboriose ricerche, recuperavano i cadaveri dei due operai.

Arrestato a Tunisi il vice segretario del Neo-Destour

TUNISI, 6. — Il vice segretario generale del «Neo-Destour» Hedi Nouira, uno dei pochi *leaders* nazionalisti tunisini ancora in libertà, è stato arrestato la scorsa notte quale «importante testimone» in seguito ad una inchiesta iniziata circa due mesi e mezzo fa in merito alla pubblicazione da parte del «Neo-Destour» di un bollettino periodico di informazioni.

Uccide il fidanzato che voleva abbandonarla

SALA CONSILINA, 6. — A Teggiano, la 25enne De Paola Maria, ieri notte alle 24, uccideva con due colpi di pistola il fidanzato Michele Mea di anni 38. Il Mea, dopo circa sette anni di fidanzamento e dopo aver avuto con la donna una relazione intima, sembrava procrastinare la data delle nozze. Di qui la tempestosa discussione culminata poi con il tragico gesto. Trasportato all'ospedale di Salerno il disgraziato decedeva poco dopo il ricovero. L'omicida si è costituita.

60 mila negri arrestati nel Kenia

LONDRA, 6 — Il ministro per le colonie Lyttelton, in un discorso alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che tra il 20 ottobre 1952 ed il 21 febbraio 1953, 81.907 negri sono stati arrestati nel enia. 17 613 sono stati processati e molte migliaia sono detenuti in attesa di processo.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARGENTINA: Alle 17,30, concerto del pianista Edwin Fischer.
ARTI: Ore 17: C.ia E. Maltagliati-Ava Ninchi «Macbeth».
ATENEO: Ore 17,30: «Racconto d'inverno».
DEI GOBBI: Oggi alle 21,30: «Secondo carnet de notes».
ELISEO: Ore 21: C.ia Ricci-Magni «Letto matrimoniale».
MANZONI: Ore 16,30 «Il sor Clemente - Vando» Tognarelli e L. Jhonson in «Zibaldone 1953».
OPERA: Oggi replica della «Traviata», di G. Verdi.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Wanda Osiris in «Gran baraonda».
PIRANDELLO: Ore 21: C.ia del Teatro Italiano diretta da Zennaro, prima di «Dal tuo al mio». Tel. 555.153.
QUATTRO FONTANE: Ore 21: Claudio Villa in «Civetteria».
QUIRINO: Ore 21,15: «Rexy».
ROSSINI: Ore 21,15: Comp. C. Durante, prima di «Un terno secco».
SATIRI: Oggi alle ore 17 e domani alle 16,30 e 19,30, repliche dell'acclamata fiaba di Sto «Bonaventura Precettore a Corte».
VALLE: Ore 21: Teatro d'Arte Italiano «Tre quarti di luna».

CINE-VARIETA'

Altieri: L'uomo venuto da lontano e rivista
Ambra-Iovinelli: Sensualità e riv.
La Fenice: Fuoco nero e rivista
Principe: Colt 45 e rivista
Ventun Aprile: L'imboscata e riv.
Volturno: Gli occhi che non sorrisero e rivista

CINEMA

A.B.C.: Papà diventa mamma
Acquario: Il tenente Giorgio
Adriacine: Jak il ricattatore
Adriano: Contro tutte le bandiere
Alba: Pietà per i giusti
Alcyone: Se Camillo lo sapesse
Ambasciatori: Tamburi lontani
Aniene: Altri tempi
Apollo: Altri tempi
Appio: Europa 51
Aquila: Davide e Betsabea
Arcobaleno: Conquest
Arenula: Cyrano di Bergerac
Ariston: Tempo felice
Astoria: Così persi la guerra
Astra: Gli occhi che non sorrisero
Atlante: La gente mormora
Attualità: Scarpette rosse
Augustus: Il cacciatore del Missouri
Aurora: I dannati
Ausonia: Gli occhi che non sorrisero
Barberini: Tempo felice
Bernini: Gigolò e Gigolette
Bologna: Inferno bianco
Brancaccio: Inferno bianco
Capannelle: Anema e core
Capitol: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Capranica: Spartaco
Capranichetta: Frutto proibito
Castello: Il tenente Giorgio
Centrale Ciampino: I predoni della città
Centocelle: L'ultimo dei Moicani
Cine-Star: Gli occhi che non sorrisero
Clodio: Il brigante di Tacca del Lupo
Centrale: Là dove scende il fiume
Cola di Rienzo: Le belle della notte
Colombo: Sangue sul sagrato
Colonna: Stella solitaria
Colosseo: La nemica
Corallo: La corsara
Corso: Verso la luce
Cristallo: La montagna dei sette falchi
Delle Maschere: Sensualità
Delle Terrazze: Un uomo tranquillo
Del Vascello: Trinidad
Diana: Tamburi lontani
Doria: Prigionieri della palude
Eden: Gli occhi che non sorrisero
Espero: Trinidad
Europa: Spartaco
Excelsior: Tamburi lontani
Farnese: I 10 della legione
Faro: Verginità
Fiamma: Bufere
Fiammetta: The happy time
Flaminio: Il tenente Giorgio
Fogliano: Europa 51
Fontana: La valle del destino
Giulio Cesare: Gli occhi che non sorrisero
Galleria: Luci della ribalta
Golden: Gli occhi che non sorrisero
Impero: Il mondo nelle mie braccia e doc.
Imperiale: Le infedeli
Induno: Il re della Luisiana
Ionio: Trinidad
Iris: Il bandolero stanco
Italia: Prigionieri della palude
Lux: Anema e core
Massimo: Tamburi lontani
Mazzini: Altri tempi
Metropolitan: Sangue bianco
Moderno: Le infedeli
Moderno Saletta: Scarpette rosse
Modernissimo: Sala A: I banditi di Poker Flat; Sala B: Il tesoro del Sequoia
Nuovo: Tamburi lontani
Novocine: So che mi ucciderai
Odeon: Un americano a Parigi
Odescalchi: Perfido invito
Olympia: Il falco di Bagdad
Orfeo: Il terrore sul Mar Nero
Orione: Il comandante Johnny
Ottaviano: Gengis Khan
Palazzo: Vedi Napoli e poi muori
Parioli: Il cacciatore del Missouri
Planetario: Le vie del cielo
Plaza: I 7 dell'Orsa Maggiore
Plinius: I figli non si vendono
Preneste: Il mondo nelle mie braccia
Primavalle: Verginità
Quirinale: Gli occhi che non sorrisero
Quirinetta: Quo vadis?
Reale: Inferno bianco
Rex: Gli occhi che non sorrisero
Rialto: La regina d'Africa
Rivoli: Quo vadis?
Roma: Aquile tonanti
Rubino: La tratta delle bianche
S. Andrea della Valle: I sabotatori
Salario: Show Boat
Sala Umberto: Stupenda conquista
Salone Margherita: Lo sprecone
Savoia: Europa 51
Silver Cine: L'ultimo dei Monte-cristo
Smeraldo: Il bandolero stanco
Splendore: Via col vento (16-21)
Stadium: Il fiume
Supercinema: Contro tutte le bandiere
Tirreno: Gli occhi che non sorrisero
Trevi: Il grande gaucho
Trianon: Mia moglie si sposa
Trieste: Il fiume
Tuscolo: L'allegra fattoria
Verbano: Sensualità
Vittoria: Gli occhi che non sorrisero
Vittoria Ciampino: Vedi Napoli e poi muori

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno, Previsioni del tempo, Musiche del mattino, Ieri al Parlamento — 8: Rassegna della stampa italiana, in collaborazione con l'ANSA, Previsioni del tempo, Canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,30: Musica sinfonica — 12: «San Tommaso d'Aquino» — 12,15: Canzoni Festival San Remo, Orchestra Angelini — 13: Previsioni del tempo — 13,15: Carillon, Album musicale — 14,15, 14,30: Chi e di scena?, Previsioni del tempo, Pescatori (16,25) — 16 e 50: Finestra sul mondo — 16,45: Lezione francese — 17: Sorella radio — 17,30: La Grancola, Opera da camera — 18: Fantasia di canzoni — 18,30: Il consulente degli studi, Estrazioni lotto — 18,45: Orchestra Rizelli — 19,15: Storia biblica — 19,45: Economia italiana di ieri — 20: Musica leggera, La canzone del giorno — 20,30: Parlamoci chiaro, Radiosport — 21: La pesca dei motivi, Trasmissione interrotta, radiodramma di Diego Fabbri — 22: Orchestra Petralia — 22,30: Università per stranieri — 23: Claudio Villa e le sue canzoni — 23,15: Complesso Merry Kids — 24: Ultime notizie, Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18. — Ore 9: Tutti i giorni — 10-11: Casa serena — 13: Orchestra Fragna — 13,45: Quartetto Cetra — 14: Galleria del sorriso, Ghirlanda tropicale — 14,30: Orchestra Ferrari — 15: Bollettino met., Previsioni del tempo, Interruzioni stradali — 15,15: Ritmi d'America — 15,45: I personaggi dell'arte, «Carlotta» — 16: Orchestra archi Savina — 16,30: Un libro per voi — 16,45: Passerella tre Les Paroles — 17: Radar, settimanale per ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18,30: La stringe — 18,45: Canta Eva Nora — 19: Invita da per ascoltare la musica — 19,30: Sentito dire, La parola agli esperti — 20: Radiocera — 20,30: La pesca dei motivi, Facciamo la rivista, Orchestra Filippini — 21,30: Cafè — 21,45: Roberto Murolo — 22: Musicoscuri, Radiodramma di Joseph Martin — 22,40: Arpe, archi e altri strumenti — 23: Siparietto — 23,15-23,30: Microsolco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo, Note e commentari su fatti del giorno — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il novecento letterario italiano — 21,30: Stagione sinfonica del terzo programma, concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch

PER LA CURA INTERNA DEI DOLORI REUMATICI ED ARTRITICI

ISTAMILE

(linimento a base di bitumina e solfitato di anilic)

L'ISTAMILE calma il dolore e guarisce rapidamente lombaggini, sciatica, torcicollo, e le nevralgie post-influenzali

LA SEDUTA DEL MATTINO SOSPESA IN SEGNO DI CORDOGLIO ALLE ASSISE DELLA F.G.C.I.

Stalin solennemente commemorato al Congresso della gioventù comunista

Il doloroso annuncio del compagno Dozza - La commemorazione ufficiale tenuta da Longo e Berlinguer

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FERRARA, 6. — All'inizio della terza giornata dei lavori del XIII Congresso nazionale della F.G.C.I., l'onorevole Giuseppe Dozza, membro della Direzione del PCI, ha fatto ai congressisti la seguente dichiarazione:

«Ho il doloroso compito di annunciare che questa notte il Comitato Centrale del PC dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei ministri e il Presidium del Soviet Supremo hanno emanato un comunicato indirizzato ai compagni, agli amici, a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica, nel quale annunciavano con grande dolore che alle ore 21.50 di ieri è deceduto il compagno Giuseppe Vissarionovic Stalin, Segretario generale del PC dell'Unione Sovietica e Presidente del Consiglio dei ministri. Invito il Congresso della FGCI ad alzarsi e a raccogliersi in un minuto di silenzio per esprimere la commozione che in questo momento stringe anche l'animo dei giovani e di tutti i comunisti ed i lavoratori italiani».

Il Congresso è in piedi in silenzio, e gli altoparlanti diffondono sommessamente le note della marcia funebre della III sinfonia di Beethoven.

Il compagno Dozza così continua: «Ha cessato di battere — dice il comunicato — il cuore di colui che fu compagno di lotta di Lenin, di colui che era il grande capo infinitamente caro al Partito e al popolo, che consacrò tutta la vita alla causa del popolo. La morte del compagno Stalin costituisce una perdita inestimabile per i lavoratori, dell'Unione Sovietica e del mondo intero. La notizia della sua morte colpisce dolorosamente il cuore degli operai, dei colcosiani e di tutti i lavoratori della nostra patria, il cuore dei soldati del nostro vigilante esercito, della nostra marina da guerra, i cuori dei lavoratori di tutti i paesi del mondo».

La parola di Dozza

«In questi giorni dolorosi tutti i popoli del nostro paese stringono sempre più i ranghi della loro grande, fraterna famiglia, uniti sotto la provata guida del Partito Comunista, creato ed educato da Lenin e Stalin. Il popolo sovietico ha fiducia illimitata e nutre un amore ardente per il suo Partito Comunista in quanto sa che la legge essenziale, che è alla base di tutta l'attività del Partito, è quella di servire gli interessi del popolo».

Il telegramma

«Il dolore immenso dei popoli sovietici è anche il nostro dolore — ha continuato il compagno Dozza — poichè noi sappiamo quanto deve al grande Stalin l'intera umanità. La fiducia incrollabile dei popoli sovietici nel grande P.C. dell'Unione Sovietica, creato e temprato da Lenin e da Stalin, è anche la nostra fiducia poichè esso ci ha insegnato la strada delle più alte conquiste umane, e del socialismo e del comunismo».

«Interprete del vostro pensiero, giovani comunisti, la Presidenza ha inviato il seguente telegramma: «Al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS, Al Comitato Centrale del Komsomol: Congresso Nazionale FGCI, profondamente e dolorosamente colpito dalla notizia della morte del caro e grande Stalin, guida e maestro di socialismo per tutta l'umanità, esprime il suo commosso, solidale cordoglio col glorioso Partito di Lenin e di Stalin, alla Gioventù comunista e a tutti i popoli dell'Unione Sovietica. A nome tutta gioventù italiana, ispirandoci insegnamento immortale grande Scomparso, assumiamo solenne impegno di dare tutte nostre energie e tutta nostra intelligenza per tenere sempre alta la bandiera di Stalin, bandiera di pace e di redenzione dei lavoratori».

«Ma in quest'ora dolorosa — ha concluso l'on. Dozza — l'emozione che tutti ci stringe, il cordoglio che vogliamo esprimere, ci impongono di sospendere i lavori del Congresso e in questo senso ha deciso la Presidenza».

La commemorazione ufficiale è stata tenuta alle ore 17 dal compagno on. Luigi Longo, Vice Segretario del PCI e da Enrico Berlinguer,

MARCELLO VENTURI

Antologia del Fluoro

HAROLD HILLEBRAND - Segretario generale dell'American Dental Association - Afferma che il trattamento dei denti coi fluoruri è empirico, ma che ha prove indiscutibili della sua efficacia - Sessione Annuale della Fédération Dentaire Internationale - giugno 1951.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

PER LA MORTE DI STALIN AMICO SINCERO DEL NOSTRO PAESE

Tutta l'Italia pervasa e scossa da una grande ondata di commozione

Sospensioni di lavoro - Palazzi comunali imbandierati a lutto - Commoventi manifestazioni di dolore - Le commemorazioni all'assemblea sarda e alla Provincia di Napoli - Iscrizioni al PCI

Nessuna emozione è paragonabile a quella che ha scosso il nostro paese, ieri mattina, all'annuncio della morte del compagno Giuseppe Stalin. Da un capo all'altro d'Italia, il nome dell'alfiere vittorioso del Socialismo e della pace è entrato in tutte le case, nelle fabbriche, negli uffici, nelle aule scolastiche, nelle cascine sperdute nella campagna, nei villaggi e nelle grandi città. Ovunque l'annuncio della morte ha portato dolore, rammarico, smarrimento e sorpresa: anche sorpresa, perchè fino all'ultimo il nostro popolo aveva sperato che la vita del grande Stalin fosse stata conservata all'umanità, che dalla sua opera aveva tratto e trae motivo di fiducia nella pace e in un avvenire di fraternità tra i popoli.

Sospensioni di lavoro

In decine di città, piccole e grandi, gli operai, i lavoratori, entrati nelle fabbriche, non hanno dato inizio al lavoro in segno di lutto, riunendosi quindi in assemblee nel corso delle quali le grandi tappe della vita e dell'opera di Stalin venivano rievocate tra la più intensa commozione. Contemporaneamente, altre assemblee si riunivano, di Giunte comunali, di Consigli provinciali e comunali, sovente aperte al pubblico, e, anche qui gli uomini che la fiducia popolare ha chiamato a dirigere la cosa pubblica hanno reso omaggio all'amico e alla guida di tutti i lavoratori, all'uomo che più ha fatto per il progresso dell'umanità. In ogni località, inoltre, i cittadini, usciti dalle loro case, hanno trovato le mura tappezzate da manifesti di lutto, con i quali si annunciava la morte di Stalin, e subito davanti ad essi si riuniva la folla in mezzo alla quale, spesso, uomini e donne avevano il viso rigato di lacrime. Su molti palazzi comunali, fin dalle prime ore del mattino, sono comparse le bandiere a mezz'asta, in segno di omaggio al sentimento della maggioranza della popolazione, mentre i fili della rete telegrafica italiana venivano impegnati in uno sforzo assolutamente fuori del comune, per le migliaia e migliaia di telegrammi che venivano spediti all'Ambasciata dell'URSS in Roma. Nelle grandi città sedi di rappresentanze consolari del grande paese amico, queste sono state e continuano ad essere meta di un pellegrinaggio continuo di lavoratori, di cittadini, che recano fiori e il sentimento del loro dolore per la morte di Stalin e della loro amicizia incrollabile per l'Unione Sovietica.

Sospensioni del lavoro, di cui fino a questo momento abbiamo notizia, si sono avute al cantiere Ansaldo di Livorno, dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per mezz'ora, e nelle fabbriche Motofides, Vetrerie, Spica, Stanic, Litopone ecc. della stessa città; in tutte le fabbriche di Poggibonsi il lavoro è stato fermato per cinque minuti; i 2.500 operai della Val Vomano non hanno lavorato per mezz'ora; a Isernia gli operai dei cantieri edili hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti presso la sede della Camera del Lavoro; per mezz'ora hanno sospeso il lavoro gli operai delle vetrerie « Ricciardi » di Salerno; a Matera i 750 operai del cantiere « Martella » hanno sospeso il lavoro e sono rientrati in città; al Comune di Pescara il lavoro è stato sospeso dalle 13 alle 13,30; dalle undici in poi il lavoro è stato sospeso alla cooperativa « Lavoro » di Brindisi; a Santa Croce i lavoratori delle concerie hanno incrociato le braccia per cinque minuti; il lavoro è stato sospeso in tutte le fabbriche di Empoli, in molti cantieri di Bari, e inoltre, al Mattatoio, alla Tipografia operaia romana, all'Uesisa, alla Tumminelli, alla Centrale del latte, alle Officine Ranieri e Cleida, ai cantieri Garbanio, Marchini e Antonelli di Roma, e in tutte le fabbriche di Firenze e delle altre città toscane.

A Venezia le sirene delle fabbriche di Porto Marghera hanno suonato a lutto. Al loro richiamo migliaia di lavoratori e la popolazione si sono riversati nelle piazze, raccogliendosi in silenzio di fronte agli oratori che ricordavano la figura del grande scomparso. Il compagno Lizzero, segretario della Federazione comunista di Venezia ha parlato a Mestre di fronte ad una folla strabocchevole. Successivamente Lizzero, insieme con i membri della segreteria della Federazione, si è recato a porgere le condoglianze ai capitani delle navi sovietiche « Askold » e « Moghilev », in riparazione nel bacino del cantiere di Mestre.

Cortei popolari

A Bologna, Ferrara, nelle località industriali e agricole dell'Emilia i lavoratori hanno sospeso il lavoro per alcuni minuti in segno di lutto. A Bologna la bandiera a mezza asta è stata esposta dal balcone del Municipio. A Milano le sedi della Federazione comunista, della Camera del lavoro, delle sezioni e delle cellule del Partito sono state mèta di cortei di popolani e di cittadini di ogni ceto, affratellati in un sentimento di commozione e di dolore. A migliaia e migliaia i cittadini hanno apposto la loro firma sui registri. In molti cortili delle case dei quartieri più popolari sono stati esposti ritratti di Stalin listati a lutto e adorni di fiori rossi. Anche in molti stabilimenti sono state innalzate bandiere abbrunate e gli operai hanno sospeso i turni e si sono riuniti in spontanee e improvvisate commemorazioni del compagno Stalin. Un episodio toccante si è svolto alla sezione comunista di Porta Genova. Una vecchia popolana, la settantenne Lavinia Faraoni, si è avvicinata al registro per firmare anch'essa. Ma non sapeva scrivere. Le hanno dato una matita e con essa la donna ha segnato una croce da analfabeta.

A Genova, sin dalla mattina operai e impiegati dei grandi stabilimenti della città, del porto, di Sampierdarena, Cornigliano, Rivarolo, Sestri, Pegli, Voltri, Bolzaneto, hanno fermato il lavoro. Durante le celebrazioni improvvisate, molti lavoratori hanno chiesto spontaneamente di iscriversi al Partito comunista.

Il sindaco di Genova, il democristiano Pertusio, nel corso della seduta del consiglio comunale che ha avuto luogo l'altra sera, all'annuncio della malattia di Stalin ha ricordato « il miracolo di forza, energia e volontà di Stalin nella difesa di Stalingrado, episodio — egli ha rilevato — determinante nella difesa dei valori morali e civili del mondo intiero ».

A La Spezia gli operai delle fabbriche PNMA e del Cantiere Muggiano si sono raccolti per commemorare Stalin arrestando il lavoro.

Anche nella piccola repubblica di S. Marino si sono avute imponenti manifestazioni di cordoglio. Il governo ha deciso la sospensione del lavoro in segno di lutto negli uffici, nelle scuole e nei cantieri di lavoro. La reggenza ha emesso un manifesto di cordoglio.

Il Consiglio provinciale di Napoli, nella sua seduta di ieri sera, ha onorato la memoria di Giuseppe Stalin. Tutti i consiglieri si sono levati in piedi quando per primo ha preso la parola a nome del gruppo della Rinascita il compagno Maurizio Valenzi. L'avv. Piegari del gruppo d.c. ha definito Stalin una personalità di altissima statura politica e di levatura mondiale. l'avv. Altavilla, presidente del consiglio provinciale ha detto tra l'altro: « La personalità di Stalin sovrasta potentemente i nostri tempi. La differenza delle ideologie non ci rende così ciechi da non vedere la bellezza e l'immensità della sua opera, Egli entra a fronte alta nell'austero dominio della storia ». Anche i rappresentanti del gruppo monarchico si sono associati alla commozione per la morte di Stalin.

L'Assemblea regionale sarda ha commemorato in piedi il maestro del socialismo. Alle parole di cordoglio pronunciate dal compagno Lay si è associato l'assessore prof. Brotzu, a nome della Giunta. « La Giunta regionale — egli ha detto — esprime la sua partecipazione al lutto che ha colpito il popolo russo per la morte del Capo del Governo ».

Parole improntate ad una rispettosa e serena comprensione del funesto avvenimento ha pronunciato il deputato democristiano Maxia. Egli ha dichiarato che, lo si voglia o non lo si voglia, Stalin è stato per trent'anni il fulcro della politica internazionale e che alla sua azione si deve se il mondo ha potuto evitare più gravi sciagure ».

Nella mattinata, in quasi tutte le fabbriche di Cagliari, il ritmo del lavoro è diminuito. Gli operai hanno ovunque ricordato la figura del grande scomparso. Alla « Chicca e Salvolini » e alla « Doglio » i lavoratori si sono astenuti dal lavoro per 15 minuti in segno di lutto.

La classe lavoratrice anconetana ha sospeso in serata il lavoro in segno di lutto per la scomparsa del compagno Stalin. Gli operai dell'arsenale e delle fabbriche metallurgiche minori, i lavoratori dell'edilizia ed i contadini, lasciata la propria occupazione prima dell'orario normale, si sono recati nella più grande piazza della città, dove era convocata una manifestazione di cordoglio per la morte del geniale capo dei lavoratori di tutto il mondo.

Anche numerosissimi artigiani, commercianti, lavoratori dei bar e dei ristoranti hanno aderito alla plebiscitaria, spontanea manifestazione in onore di Stalin in Piazza Cavour.

A Perugia il Palazzo dei Priori è apparso imbandierato a lutto fin dalle prime ore del mattino, mentre il Consiglio Comunale, riunito nel pomeriggio, ha solennemente commemorato Giuseppe Stalin sospendendo poi la seduta. A Marmore tre donne hanno chiesto ieri mattina di iscriversi al nostro Partito. A Livorno la città ha assunto i caratteri delle giornate di grande sciagura pubblica. Centinaia e centinaia di bandiere listate a lutto sono apparse in tutti i rioni alle finestre dei caseggiati mentre le mura venivano tappezzate di manifesti. Così a Cerignola, dove la bandiera rossa listata a lutto è stata esposta davanti a tutte le sedi delle 200 cellule del nostro partito, e in molte altre città grandi e piccole, al nord e al sud. I nostri cronisti delle redazioni provinciali e comunali, che ieri mattina hanno effettuato un rapido giro nelle fabbriche, ci segnalano indescrivibili episodi del grande dolore che ha colpito la classe operaia e i lavoratori italiani. « E' come se fosse morto mio padre — ha detto, con gli occhi rossi di pianto — un operaio dell'Officina ATAN di Napoli ». Analoghe espressioni sono state colte sulle labbra di migliaia di altri uomini e donne semplici. Pur nel dolore, tuttavia, gli operai, i lavoratori, i comunisti e i democratici non hanno cessato la loro attività diretta a reclutare alla causa di Stalin nuove migliaia e migliaia di cittadini. In moltissimi comuni e in moltissime città le organizzazioni di partito hanno indetto campagne di reclutamento intitolate a Stalin, al gigante scomparso di cui è viva, e viva resterà negli anni, l'opera liberatrice. Migliaia di riunioni, inoltre, sono state tenute ieri sera; nel corso di esse Stalin è stato commemorato e le sue opere spiegate ai cittadini.

La commozione del popolo romano si è manifestata in mille modi. Nella foto: cittadini che firmano un registro per le condoglianze su un banco improvvisato in una strada

A Saratov nasce un'immensa tipografia

SARATOW, 6. — La costruzione di un grande stabilimento tipografico e in corso a Saratov Esso pubblicherà libri di testo per le scuole e gli istituti di istruzione superiore delle regioni orientali dell URSS. La capacità di produzione di questi impianti sarà di 45 milioni di volumi all'anno, ossia di 5000 libri all'ora I processi di produzione saranno altamente meccanizzati e tutti i reparti dotati di macchine modernissime.

Il principale edificio dello stabilimento, a forma di torre, abbellirà l estetica della città

UNANIME TRIBUTO AL GENIO DELL'UOMO POLITICO E DELLO STRATEGA

La grandezza di Stalin esaltata dal popolo e dagli uomini politici inglesi

Messaggi di organizzazioni sindacali - I commenti della stampa - Pellegrinaggio all'ambasciata sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — *Nelle fabbriche, nei cantieri, nelle miniere d'Inghilterra, la costernazione ed il dolore che già avevano pervaso i lavoratori britannici quando, due giorni fa, si era appreso della grave malattia di Stalin e che ancora ieri non riuscivano a dividersi dalla speranza che un miglioramento potesse intervenire, si sono riprodotti e moltiplicati stamane, alla notizia che il male aveva sopraffatto il Capo della classe operaia.*

Dolore e costernazione sono stati espressi in centinaia di comizi spontanei tenuti nei luoghi di lavoro, in migliaia di messaggi e telegrammi inviati all'ambasciata sovietica; insieme con essi, la fiducia che l'opera di Stalin gli sopravvive, che l'URSS rimane una forza incrollabile, ed il sentimento, reso più vivo e più largo da queste giornate, che il popolo britannico ed il popolo sovietico devono essere amici e cooperare nella pace.

Ad Aberdeen, nell'estremo nord della Scozia, gli operai dei cantieri navali Lewis *hanno occupato l'intervallo per la refezione riunendosi in assemblea e rendendo omaggio a Stalin. Dall'estremo sud, da Crayford nel Kent, un telegramma è stato inviato all'ambasciata sovietica dalle maestranze della fabbrica di turbine* Wickers-Amstrong, *ove sono impiegati 14 mila operai.*

A Jarrow, sulla costa orientale, delegati di tutti i sindacati si sono riuniti alla Camera del lavoro ed hanno votato una mozione di fraterna simpatia col popolo sovietico. Da Liverpool, sulla costa occidentale, sono stati i dokers di quel grande porto a far giungere all'ambasciata dell'URSS il loro messaggio di dolore e di solidarietà.

Sono questi alcuni tipici esempi, fra gli innumerevoli che lo spazio non ci consente di citare; ed il testo di qualche messaggio basterà a definire con maggior precisazione lo spirito con cui i lavoratori inglesi hanno onorato la memoria di Stalin. Quello, per esempio, dei lavoratori della Polar Engines *di Glascow: « Il nostro desiderio è che il popolo sovietico proceda validamente verso il comunismo, come durevole tributo al suo amato compagno. Viva l'amicizia fra i popoli sovietico e britannico, viva la pace! »; o quello di Walter Stevens, segretario del sindacato elettrici: « Sono certo di esprimere i sentimenti dei 200 mila membri del mio sindacato quando dico che le aspirazioni di Stalin hanno portato il popolo sovietico a realizzazioni grandiose, che egli ha avuto una funzione dirigente nel movimento per la pace, e che la sua opera sarà certamente continuata da tutti gli uomini che amano la pace, ed il progresso »; quello di Julius Jacobs, segretario della camera del lavoro di Londra: « La morte di Stalin è stata un colpo per ogni settore delle T.U. Ed il miglior tributo che possiamo rendere alla sua memoria è di lottare in difesa di quella pace per la quale egli ha tanto lavorato ».*

« Con la morte di Stalin una grande figura sparisce dalla scena della storia — ha dichiarato il noto sacerdote anglicano Hewlett Johnson, decano di Canterbury —. Il nome di Stalin passerà alla storia con quelli di Marx, Engels, Lenin, con quelli dei costruttori del nuovo mondo dove l'uomo combatte non contro l'uomo, ma contro i nemici dell'uomo, contro la ingiustizia, la miseria ed il male. Il sommo contributo personale di Stalin a questo mondo nuovo è stato il fatto di garantire la più larga estensione dei suoi benefici, la completa uguaglianza fra le nazionalità e le razze nella famiglia multinazionale dell'URSS. Il nostro cuore va con simpatia al grande popolo sovietico che porta il lutto per la perdita di Stalin, ma i cui ranghi si stringeranno con appassionato ardore lungo la strada su cui Stalin l'ha tanto fermamente incamminato ».

Alla ambasciata sovietica, sulla quale la bandiera rossa dell'URSS sventola a mezza asta e abbrunata, e dove i funzionari avevano gli occhi arrossati dal pianto, per tutta la giornata si sono succeduti semplici cittadini inglesi che volevano in qualche modo esprimere il loro cordoglio. I membri del corpo diplomatico si sono recati a portare le loro condoglianze a Gromiko durante la mattinata, e fra i primi a giungere sono stati i rappresentanti dei Paesi asiatici del Pakistan e dell'India. Pure fra i primi è stato il capo del cerimoniale del Foreign Office, *che era incaricato di presentare a Gromiko le condoglianze di Eden.*

Un segno molto notevole dell'orientamento che la morte di Stalin ha accentuato negli uomini politici inglesi, è stato il discorso pronunciato stasera a Niath dal deputato laburista Donnelly. « Può darsi che certe teste calde americane — ha detto Donnelly con estrema energia — sfruttino la scomparsa di Stalin come un pretesto per rifiutare trattative con l'U.R.S.S., nella illusione che possano esservi conflitti all'interno del Cremlino. Già si parla a Washington di una politica di durezza. L'Inghilterra deve dire ben chiaro che non siamo disposti ad appoggiare gesti insensati e che qualsiasi iniziativa del genere metterebbe immediatamente a repentaglio i rapporti anglo-americani. Non è passato inosservato il fatto che il presidente Eisenhower è stato quasi il solo, fra i dirigenti dei grandi tati, a non esprimere la propria simpatia al governo sovietico ».

Passando alla stampa governativa, registriamo prima di tutto i riconoscimenti del Times *il cui editorialista scrive che* « in pochi anni Stalin portò innanzi la forza industriale e militare della Russia in misura tale che fu come se un nuovo continente fosse emerso dal mare ». *Il* Times *ricorda* « la lotta stupenda ed eternamente eroica » *in cui Stalin guidò l'Unione Sovietica contro l'aggressione nazista, ammonisce che, anche se Stalin è morto* « la potenza della Russia rimane » *e che* « il successore di Stalin baserà ovviamente il proprio mandato sull'adempimento della missione di Stalin nella maniera da Stalin segnata ».

In una necrologia che occupa un'intera pagina — e nella quale, sia detto per inciso, sono contenute significative ammissioni sull'uso che l'Inghilterra tentò di fare di Hitler contro l'U.R.S.S. con la politica di Monaco — l'organo ufficioso riconosce il valore dell'ultima opera staliniana Problemi economici del socialismo nell'U.R.S.S., *affermando che essa fa di Stalin* « un teorico dell'economia nella tradizione di Marx, Engels e Lenin e non meno importante di loro ».

« La mirabile lotta — *scrive nel suo necrologio il liberale* News Chronicle — condotta dal popolo russo e dalle sue forze armate contro la Germania nazista, è un fatto che appartiene alla storia. Attraverso quei giorni oscuri Stalin dimostrò di essere un grande capo nazionale, amato e rispettato da un popolo pieno di patriottismo. Egli dimostrò anche una padronanza degli immensi problemi sociali, industriali e militari della guerra e fu di fatto come di nome il comandante in campo che diresse le operazioni militari e disegnò le fondamentali linee strategiche di difesa. Lord Beaverbrook che lo aveva incontrato nel 1941 disse di Stalin: "Se posso giudicare gli uomini e se nella mia lunga vita ho acquistato una qualche esperienza, io ripongo tutta la mia fiducia in quell'uomo" ».

Altri giornali, infine, ricordano l'elogio che il Primo ministro britannico tributò all'Unione Sovietica e a Stalin alla Camera dei Comuni il 2 agosto 1944. « Sono le armate russe — *disse Churchill in quell'occasione* — che hanno avuto la parte preponderante nello sventrare l'esercito tedesco. Nell'aria e negli oceani noi avremmo potuto mantenere il nostro posto, ma non c'era forza al mondo che avremmo potuto mobilitare se non dopo parecchi anni, capace di schiacciare e rompere l'esercito hitleriano, a meno che esso non fosse stato sottoposto al terribile maglio che ha abbattuto su di esso la forza delle armate sovietiche ».

FRANCO CALAMANDREI

LUTTO NAZIONALE DA PECHINO A PRAGA, A VARSAVIA, A BERLINO

Cina e democrazie popolari salutano l'alfiere della liberazione dei popoli

Un ordine del giorno di Mao Tse-dun — Commovente omaggio delle donne nella capitale cecoslovacca — A Tirana picchetti di operai montano la guardia d'onore dinanzi ai monumenti a Stalin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 6 — La notizia della scomparsa di Giuseppe Stalin ha destato il più profondo cordoglio in tutte le democrazie popolari.

A Pechino è stato diramato il seguente ordine del giorno del governo centrale del popolo cinese, firmato dal presidente Mao Tse-dun:

« Per esprimere il profondo dolore del popolo cinese per la morte del grande compagno Stalin, immortale condottiero dei popoli lavoratori di tutto il mondo, il più sincero amico e il più venerato e caro maestro del popolo cinese, e per esprimere il rispetto del popolo cinese per il nostro grande alleato, ordino che in segno di lutto tutte le bandiere siano esposte a mezz'asta in tutto il paese dal 7 al 19 marzo. Nel periodo di lutto, tutte le fabbriche, le miniere e le aziende, le autorità e le forze armate, le organizzazioni governative, le scuole e le organizzazioni popolari di tutto il paese, sopprimeranno tutte le feste ed i banchetti.

Firmato: Mao Tse-dun ».

Non appena si è sparsa la triste notizia, il ministro degli esteri Ciu En-Lai si è recato all'ambasciata sovietica per presentare all'ambasciatore Paniusckin le condoglianze di tutto il popolo cinese. All'ambasciata si sono recate anche numerose delegazioni di dirigenti e rappresentanti di grandi organizzazioni popolari.

Praga e gli altri centri della repubblica cecoslovacca, sono in lutto anche essi da stanotte, allorchè la notizia della morte di Stalin si è sparsa fulmineamente, recata dalla radio.

Teatri chiusi

Le presidenze del comitato centrale del PC e del governo cecoslovacco, hanno tenuto una riunione comune sotto la presidenza di Clement Gottwald. A nome del partito, del governo e del Fronte nazionale, un appello è stato rivolto a tutti i lavoratori cecoslovacchi affinchè, in queste ore dolorose per i popoli sovietici e tutta l'umanità progressiva, si esprima la eterna riconoscenza al compagno Stalin, all'uomo sotto la cui guida il glorioso esercito sovietico ha liberato i popoli ceco e slovacco dal giogo del fascismo, permettendo loro di iniziare la edificazione di una nuova vita di progresso e di pace.

Nelle prime ore della mattina, dopo che la radio aveva diffuso a più riprese la notizia della scomparsa di Giuseppe Vissarionovic Stalin, edifici pubblici e case private hanno esposto a mezz'asta la bandiera nazionale cecoslovacca e sovietica. Tutti i quotidiani praghesi sono usciti in edizione straordinaria recando in prima pagina la foto di Stalin listata a lutto. Teatri, cinema, e locali pubblici sono chiusi. Con commozione sempre più profonda la folla ha ascoltato silenziosa nelle strade e nelle piazze di Praga il comunicato sulla morte del compagno Stalin e l'appello rivolto alla popolazione dal Partito, dal governo e del Fronte nazionale cecoslovacco, diffusi dagli altoparlanti della radio cittadina.

Momenti di profonda commozione si sono avuti questo pomeriggio al Palazzo dell'Industria dove migliaia di donne praghesi si sono raccolte per l'8 marzo, giornata internazionale della donna. Nel più profondo silenzio, migliaia di mamme, spose e ragazze di Praga, hanno reso omaggio alla luminosa figura di Giuseppe Stalin, il liberatore della Cecoslovacchia.

A Tirana, alle 6 di stamane, si sono riuniti in sessione straordinaria il Comitato centrale del Partito del Lavoro albanese, il Consiglio dei ministri e il Presidium dell'Assemblea popolare. A termine della riunione è stato diramato un comunicato col quale si esprime il profondo cordoglio di tutto il paese per la perdita del più caro amico del popolo albanese, Giuseppe Vissarionovic Stalin. In tutta l'Albania è stato proclamato il lutto nazionale ed il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche e negli uffici e le lezioni nelle scuole.

Nelle città albanesi, gruppi di lavoratori montano la guardia d'onore ai monumenti a Stalin, di fronte ai quali centinaia di persone sostano in silenzio

Stamane alle 10 del mattino tutti i membri del governo albanese e del presidium dell'assemblea popolare con alla testa Enver Hodgia, si sono recati alla legazione sovietica ed hanno espresso all'ambasciatore Levickin i sentimenti del più profondo cordoglio a nome del governo e di tutto il popolo

Bandiere abbrunate

Alla legazione sovietica continuano a giungere ininterrottamente delegazioni di operai, studenti, contadini e uomini di cultura per testimoniare il profondo affetto che oggi più che mai lega il popolo d'Albania all'Unione Sovietica.

In Romania, dopo che nelle prime ore della mattinata, stazione radio e giornali usciti in edizione straordinaria, avevano informato il popolo della grande sciagura che ha colpito i popoli dell'Unione Sovietica e l'umanità intera, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, operai, contadini e studenti, cittadini di tutti gli strati popolari si sono recati in assemblea per esprimere il profondo dolore di tutto il paese. Gli uffici pubblici, le fabbriche, le scuole e case private hanno esposto a mezz'asta le bandiere romena e sovietica e numerosi ritratti di Stalin listati a lutto.

In Polonia un proclama è stato rivolto alla popolazione dal Comitato Centrale del Partito Operaio e dal Consiglio dei ministri. Il proclama dice tra l'altro: « Assieme al popolo sovietico questo grave periodo è sentito profondamente e dolorosamente dal popolo della Polonia che deve al compagno Stalin la liberazione dal giogo nazista, che deve a lui la sua rinascita ed il consolidamento della sua indipendenza ».

A Berlino, il presidente della Camera del Popolo, Dieckmann, ha dichiarato questa sera che « il popolo tedesco non ha avuto nessun difensore così sincero e così sollecito della sua unità nazionale quanto il grande Stalin. Il popolo tedesco è grato a Stalin che sinora ha conservato la pace in Europa ».

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha ordinato per tutto il Paese, e sino al giorno della sepoltura di Stalin, il lutto nazionale. Gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a mezz'asta.

G. B.

L'estremo saluto di Duclos: "Noi saremo degni di Stalin,,

Il messaggio e l'impegno di lotta del C. C. del P. C. francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Il Comitato Centrale del Partito comunista francese ha espresso oggi in un messaggio al Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica l'immenso dolore dei lavoratori francesi per la scomparsa di Giuseppe Stalin.

« I comunisti francesi — dice il messaggio — sapranno restare fedeli ai principi staliniani del Partito, della lotta implacabile contro le deviazioni dalla linea marxista-leninista, della fermezza nell'esecuzione dei compiti, del controllo sull'applicazione delle decisioni, della vigilanza tenace, dell'incrollabile fiducia nella combattività della classe operaia e del legame con le masse profonde del popolo.

« Indissolubilmente legati al grande Partito comunista dell'Unione Sovietica, guida ed esempio dei proletari di tutto il mondo, i comunisti francesi sapranno innalzare e portare avanti la bandiera delle libertà democratiche e dell'indipendenza nazionale.

« Gloria immortale a Stalin, guida amata dei lavoratori di tutti i Paesi, architetto del comunismo, difensore della pace! La sua memoria sarà eternamente nei nostri cuori. I suoi insegnamenti illumineranno sempre il nostro cammino. Noi sapremo, dietro il vostro esempio, dietro l'esempio del vostro Partito, nostro modello, andare avanti verso il comunismo ».

Stamane, davanti a oltre mille delegati partecipanti alla conferenza nazionale del P.C. francese, Jacques Duclos aveva pronunciato con voce rotta dal pianto l'estremo saluto al grande creatore della società socialista. « Compagno Stalin — aveva concluso Duclos — i comunisti francesi saranno degni di voi ». Subito dopo, il compagno Michaut, che presiedeva la seduta, comunicava ai presenti le decisioni del C.C.: la conferenza era interrotta; tutti i delegati rientravano d'urgenza nelle loro regioni per organizzare le manifestazioni popolari di cordoglio; una grande cerimonia è indetta per martedì prossimo al Velodromo d'Inverno di Parigi; una rappresentanza della direzione del C.C. si recherà a Mosca per prendere parte alle esequie

A Parigi e nel resto della Francia, a quella stessa ora, la notizia era ormai conosciuta da tutti. Ognuno fissava ancora lo sguardo sui grandi ritratti apparsi nelle prime pagine dei giornali, su quel volto familiare, forte e sereno, da cui è venuto sempre, nelle ore più angosciose di questo ultimo quarto di secolo, un messaggio di speranza per tutti i popoli.

L'*Humanité* è uscita stamane incorniciata a lutto, recando in prima pagina una delle più belle fotografie dello scomparso; l'enorme titolo diceva semplicemente « Stalin è morto », tre parole che bastavano per comunicare al mondo la più spaventosa notizia. Durante la giornata, edizioni straordinarie si susseguivano, e sparivano dalle edicole in un batter d'occhio. Sulla facciata del grande palazzo, a poca distanza dalla Senna, sede del quotidiano del Partito comunista francese, sono apparsi due enormi ritratti del grande dirigente scomparso, ornati da fasci di bandiere dei due Paesi, a mezz'asta.

Per disposizione del governo, tutte le bandiere degli edifici pubblici in Francia resteranno abbrunate oggi, domani e il giorno dei funerali, in segno di cordoglio. Parati a lutto sono pure diversi municipi della *banlieue* parigina, mentre veli neri incorniciano le targhe delle numerose vie di Parigi intitolate al nome di Stalin.

Commoventi sino alle lagrime sono i mille e mille messaggi che da ogni parte di questo grande Paese vengono spediti alla volta di Mosca: uomini celebri, scienziati, artisti, letterati, dirigenti politici e semplici cittadini, operai, minatori, pescatori, contadini, donne di casa esprimono il loro dolore per la morte di colui che tanto ha fatto per la felicità degli uomini.

GIUSEPPE BOFFA

IL PELLEGRINAGGIO DI MOSCA

(continuaz. dalla 1. pagina)

ripetuta, ascoltata con ansia sospesa, come se la notizia potesse non essere vera, come con la disperata speranza di una impossibile smentita.

E si trovarono sulle strade, senza saper bene come, in lunghe file attorno alle edicole in attesa delle prime copie dei giornali. Frattanto, tutti gli edifici di Mosca si coprivano di bandiere, velate di nero; nelle vetrine dei negozi e alle finestre delle case, apparivano a migliaia e migliaia le fotografie del grande Scomparso. Sugli edifici delle ambasciate straniere venivano issate le diverse bandiere nazionali a mezz'asta mentre gli ambasciatori si recavano al Ministero degli Esteri ad esprimere il cordoglio dei loro paesi; sulla torre più alta del Cremlino sventolava a lutto un grande stendardo rosso.

Alle 10, è apparsa la Pravda. *Bordata di nero, essa recava una grande fotografia di Stalin, nell'uniforme di Generalissimo della Unione Sovietica, con la decorazione di eroe del lavoro sovietico; il proclama del Comitato centrale, del governo e del Presidium del Soviet supremo; l'ultimo bollettino medico e quello delle 16 di ieri; il comunicato sulla commissione incaricata di preparare le esequie — formata dai compagni Krusciov (Presidente), Kaganovic, Scvernik, Vasilievski, Pegov, Artemiev e Iasnov — e l'annuncio che la salma dell'Estinto sarebbe stata esposta nella Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati.*

Immediatamente, in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici, dopo la lettura del comunicato ufficiale, sono state scelte le delegazioni che porteranno le corone e rappresenteranno le varie imprese alle esequie. Tutti i locali pubblici venivano chiusi, le manifestazioni sportive in programma per i prossimi giorni rinviate.

Nella grande Sala delle Colonne, continua ancora la mesta sfilata. Molte decine di migliaia di persone sono già passate davanti alla salma, e la folla in attesa non sembra per nulla scemata. La neve ha cessato di cadere e la temperatura si è fatta più rigida.

In silenzio, il popolo sovietico piange il suo grande Capo.

Nemmeno Si Man Ri

Tutti gli uomini di governo del mondo hanno avuto parole di augurio per il grande Capo dell'U.R.S.S. morente, tutti hanno espresso il cordoglio e l'emozione dei loro popoli per la scomparsa dell'Uomo che più ha fatto per la liberazione e il progresso dell'umanità. Nessuno degli uomini di governo responsabili ha osato sfidare il dolore di milioni di lavoratori, gettar fango, in questi tristi giorni, sul nome del grande Stalin. Neppure Sin Man Ri, boia del suo Paese, ha osato far questo! Doveva toccare a noi, all'Italia, la vergogna di avere un Presidente del Consiglio che è stato il solo a tacere mentre il mondo era in ansia per la vita di Stalin, che è stato il solo capace di sputare — pochi minuti dopo la tragica notizia e prima ancora di esprimere le condoglianze ufficiali del governo italiano — lo sporco veleno dell'anticomunismo contro il liberatore del mondo dal nazifascismo, contro il campione della pace mondiale, contro il costruttore del socialismo, contro il grande amico dei lavoratori italiani e di tutto il mondo. E accanto a De Gasperi, doveva essere la stampa del Vaticano a dare esempio di come si possa accoppiare la falsa pietà all'odio più repugnante e alla fredda menzogna.

Ecco il volto vero dei clericali: nella storia del mondo, essi si son conquistati la fama di peggiori nemici della umanità, e se ne mostrano degni. Odiano l'uomo libero, odiano l'umano progresso, avversano gli umili e la grande causa della loro emancipazione. E' quest'odio cieco e la paura che ad esso si accompagna, che essi hanno voluto sfogare anche in questa occasione. Si son ridotti più in basso di Si Man Ri! Il profondo disprezzo dei lavoratori e degli uomini onesti li ripaga.

PER ASSICURARE LA CONTINUITÀ DI DIREZIONE DELLO STATO E DEL PARTITO

Le decisioni prese nella riunione plenaria del C.C., del governo e del Presidium del Soviet Supremo

Beria, Molotov, Bulganin e Kaganovic nominati primi vice-Presidenti del Consiglio dei Ministri - Molotov Ministro degli affari esteri - Voroscilov proposto Presidente del Soviet Supremo e Scvernick Presidente del Consiglio centrale dell'Unione dei Sindacati Il Soviet Supremo convocato per il giorno 14 marzo

MOSCA, 6. — Ecco il testo del comunicato emanato dopo la riunione comune del Comitato centrale del Partito Comunista, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS:

« Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ritengono che in questo difficile momento per il nostro Partito e per il Paese, il compito più importante del Partito e del Governo è quello di assicurare la continuità della giusta direzione della vita di tutto il Paese, ciò che richiede la massima unità di direzione, in modo da garantire senza debolezze la realizzazione con successo della politica elaborata dal Partito e dal Governo, nel campo degli affari interni come in quello della politica estera del nostro Paese.

Di conseguenza, e per evitare ogni interruzione nella direzione dell'attività degli organi dello Stato e del Partito, il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'URSS e il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ritengono indispensabile adottare una serie di misure che assicurino la direzione dello Stato e del Partito.

1) Per quanto riguarda il Presidente e i vice-presidenti del Consiglio dei Ministri dell'URSS:

nominare il compagno G. M. Malenkov Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS;

nominare i compagni L. P. Beria, V. M. Molotov, N. K. Bulganin, L. M. Kaganovic primi vice-presidenti del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

2) Per quanto riguarda il Presidium del Consiglio dei Ministri dell'URSS:

stabilire che nel Consiglio dei Ministri dell'URSS vi sia un solo organo — il Presidium del Consiglio dei Ministri dell'URSS — invece che due — un Presidium e un ufficio del Presidium;

stabilire che il Presidium del Consiglio dei Ministri dell'URSS sia composto dal Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS e dai primi vice-presidenti del Consiglio dei Ministri dell'URSS.

3) Per quanto riguarda il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS:

raccomandare l'elezione del compagno K. E. Voroscilov a Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, sollevando da questo incarico il compagno N. M. Scvernik;

raccomandare la nomina del compagno N. M. Pegov a Segretario del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, sollevandolo dall'incarico di Segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica;

raccomandare la nomina dell'attuale Segretario del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, compagno S. F. Gorkin, a vice-segretario del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

4) Per quanto riguarda il Ministero degli Affari Interni dell'URSS:

unificare il Ministero per la Sicurezza dello Stato della URSS e il Ministero degli Affari Interni dell'URSS in un unico Ministero — il Ministero degli affari interni dell'URSS;

nominare il compagno L. P. Beria Ministro degli Affari Interni dell'URSS.

5) Per quanto riguarda il Ministero degli Affari Esteri dell'URSS;

nominare il compagno V.M. Malotov Ministro degli Affari Esteri dell'URSS;

nominare i compagni A.I. Viscinski e I.A. Malik primi Vice-Ministri degli Affari Esteri dell'URSS;

nominare il compagno V.V. Kusnezov Vice - Ministro degli Affari Esteri dell'URSS;

nominare il compagno A.I. Viscinski rappresentante permanente dell'URSS presso la Organizzazione delle Nazioni Unite.

6) Per quanto riguarda il Ministero delle Forze Armate dell'URSS;

nominare il Maresciallo dell'Unione Sovietica compagno N.A. Bulganin Ministro delle Forze Armate dell'URSS;

nominare il Maresciallo dell'Unione Sovietica compagno A.M. Vasilevski e il Maresciallo dell'Unione Sovietica compagno G.K. Zukov primi Vice-Ministri delle Forze Armate dell'URSS.

7) Per quanto riguarda il Ministero del Commercio Interno:

riunire il Ministero del Commercio Estero e il Ministero del Commercio Interno dell'URSS in un unico Ministero — il Ministero del Commercio Interno ed Estero dell'URSS;

nominare il compagno A.I. Mikoian Ministro del Commercio Interno ed Estero dell'URSS;

nominare il compagno I. G. Kabanov primo Vice-Ministro del Commercio Interno ed Estero dell'URSS ed i compagni P. N. Kumikin e V. G. Zavoronkov Vice-Ministri del Commercio Interno ed Estero dell'URSS.

8) Per quanto riguarda il Ministero della Industria Costruzione Macchine:

riunire il Ministero dell'Industria dell'automobile e dei trattori, il Ministero dell'Industria delle macchine e delle macchine utensili, il Ministero dell'Industria delle macchine agricole e il Ministero per la costruzione degli strumenti meccanici in un unico Ministero — il Ministero dell'Industria Costruzione Macchine;

nominare il compagno N.Z. Saburov ministro dell'Industria Costruzione Macchine dell'URSS sollevandolo dallo incarico di Presidente del Comitato per la pianificazione statale dell'URSS.

Per quanto riguarda il Ministero dei Trasporti e della Industria della costruzione del macchinario pesante:

riunire il Ministero per la costruzione delle macchine e dei trasporti, il Ministero per le costruzioni navali, il Ministero per la costruzione del macchinario pesante e il Ministero della costruzione delle macchine stradali in un unico Ministero dei Trasporti e della Industria della costruzione del macchinario pesante;

nominare il compagno V. Maliscev Ministro dei Trasporti e dell'Industria della costruzione del macchinario pesante dell'URSS.

Per quanto riguarda il Ministero dell'Industria elettrica e delle Centrali elettriche:

riunire il Ministero delle Centrali elettriche, il Ministero dell'Industria elettrica e il Ministero per le attrezzature delle comunicazioni in un solo Ministero — il Ministero dell'Industria elettrica e delle Centrali elettriche dell'U.R.S.S.;

nominare il compagno M. C. Pervukin Ministro dell'Industria elettrica e delle Centrali elettriche dell'U.R.S.S.

9) Per quanto riguarda il Comitato per la pianificazione statale dell'U.R.S.S.:

nominare il compagno G. P. Kosicenko Presidente del Comitato per la pianificazione statale dell'U.R.S.S.

10) Per quanto riguarda il Presidente del Consiglio centrale dell'Unione dei sindacati dell'U.R.S.S.:

raccomandare la nomina del compagno N. M. Scvernik a presidente del Consiglio Centrale dell'Unione dei Sindacati dell'URSS, sollevando da quell'incarico il compagno V. V. Kusnezov.

11) Per quanto riguarda il Presidium del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e i segretari del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica:

riconoscere la necessità di avere nel Comitato centrale, secondo quanto sancisce lo Statuto del Partito, un organo unico — il Presidium del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica — invece di due organi — il Presidium e l'ufficio del Presidium:

stabilire che allo scopo di assicurare una più efficace attività di direzione, il Presidium sarà composto di 10 membri e di quattro membri candidati;

stabilire la seguente composizione del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica:

G. M. Malenkov,
L. P. Beria,
V. M. Molotov,
K. E. Voroscilov,
N. S. Krusciov,
N. A. Bulganin,
L. M. Kaganovic,
A. I. Mikoian,
M. Z. Saburov,
M. G. Pervukin,

membri candidati:

N. M. Scvernik,
P. K. Ponomarenko,
L. G. Melnikov,
M. D. Bagirov;

eleggere i compagni S. D. Ignatiev, P. N. Pospelov, N. N. Sciatalin segretari del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica;

riconoscere la necessità che il compagno Krusciov concentri il suo lavoro nel Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, e sollevarlo pertanto dall'incarico di primo segretario del Comitato di Mosca del Partito comunista dell'Unione Sovietica;

confermare il segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica compagno Mikailov, primo segretario del Comitato di Mosca del Partito comunista dell'Unione Sovietica;

sollevare dall'incarico di segretari del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica i compagni P. K. Ponomarenko e N. G. Ignatov in relazione al loro traserfimento a compiti direttivi in seno al Consiglio dei Ministri dell'URSS e il compagno L. I. Breznev in relazione al suo trasferimento a capo del Dipartimento politico del Ministero della Marina.

12) Per quanto riguarda la convocazione della quarta sessione del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.:

convocare a Mosca il 14 marzo 1953 la IV sessione del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. perchè esamini le decisioni della riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. e del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., soggette all'approvazione del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ».

Il Palazzo dei Sindacati, dove è stata esposta la salma di Stalin

Gli ultimi bollettini diramati dai medici

Ecco il testo del comunicato che annuncia i risultati dell'autopsia effettuata per precisare le cause della morte di Stalin:

« L'esame *post-mortem* di Stalin ha fatto accertare una vasta zona emorragica nella materia grigia del lobo sinistro del cervello. Questa emorragia ha distrutto le funzioni vitali del cervello ed ha originato i fatali disturbi respiratori e della circolazione sanguigna ».

« Oltre all'emorragia cerebrale, sono stati individuati una considerevole ipertrofia del ventricolo cardiaco sinistro, numerose emorragie al muscolo cardiaco, nella membrana mucosa dello stomaco e dell'intestino e fenomeni di arteriosclerosi particolarmente pronunciati nelle arterie cerebrali.

« Tali fatti sono dovuti all'alta pressione sanguigna. La autopsia conferma pienamente la diagnosi fatta dai professori e medici che hanno assistito Stalin ».

« Le risultanze dell'autopsia confermano la fatale natura della malattia di Stalin, dal momento in cui si manifestò la prima emorragia cerebrale. I radicali provvedimenti curativi subito presi non hanno quindi potuto dare risultati positivi ed evitare l'esito mortale della malattia.

Firmati:

Tretyakov, ministro della Igiene dell'URSS;
Kuperin, capo della direzione per la sanità del Cremlino;
Anichkov, presidente dell'Accademia delle Scienze Mediche dell'URSS;
prof. Skovortsov, membro dell'Accademia delle Scienze Mediche della URSS;
Strukov, membro associato dell'Accademia delle Scienze Mediche della URSS;
prof. Mardashev, membro associato dell'Accademia delle Scienze Mediche dell'URSS;
prof. Migunov, capo della sezione patologico-anatomica del Ministero dell'Igiene dell'URSS;
prof. Rusakov;
dott. Uskov ».

Dopo l'annuncio della morte di Stalin dato nel comunicato del Comitato centrale del P.C.U.S., dal Consiglio dei ministri dell'URSS e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS — comunicato da noi pubblicato ieri mattina — è stato diramato il seguente bollettino medico:

« Nella notte dall'1 al 2 marzo, Giuseppe Vissarionovic Stalin è stato colpito da un'emorragia cerebrale, che ha interessato l'emisfero sinistro del cervello, in seguito a malattia arteriosclerotica ed ipertensiva. E' subentrata come conseguenza la paralisi del lato destro del corpo e una persistente perdita della conoscenza. Sin dal primo giorno del male si sono riscontrati sintomi di disorganizzazione della respirazione in seguito all'alterazione del funzionamento dei centri nervosi. Queste alterazioni si sono aggravate di giorno in giorno. Esse hanno assunto il carattere della cosiddetta respirazione periodica con pause prolungate (sindrome di Cheyne-Stokes). Nella notte dal 2 al 3 marzo le alterazioni della funzione respiratoria hanno cominciato ad assumere un carattere talvolta minaccioso. Sin dall'inizio del male erano state anche riscontrate sensibili modificazioni nel sistema cardio-vascolare e, precisamente, una elevata pressione del sangue, l'aumento e l'alterazione del ritmo delle pulsazioni (aritmia completa) e la dilatazione del cuore. In legame con la progressiva disorganizzazione della funzione respiratoria e della circolazione del sangue si sono manifestati fin dal 3 marzo sintomi di insufficienza di ossigeno. Sin dal primo giorno del male la temperatura è aumentata e si incominciò a riscontrare una elevata leucocitosi, che poteva indicare lo sviluppo di focolai flogistici bronco-polmonari.

Nell'ultimo giorno della malattia, insieme con un netto peggioramento delle condizioni generali incominciarono a manifestarsi reiterati accessi di grave e acuta insufficienza cardio-vascolare (collasso cardio-circolatorio).

L'esame elettrocardiografico ha permesso di accertare una grave alterazione della circolazione del sangue nei vasi venosi del cuore con formazione di focolai di lesione del muscolo cardiaco.

Nel pomeriggio del 5 marzo le condizioni del malato incominciarono a peggiorare con particolare rapidità, la respirazione si fece superficiale e fortemente accelerata, le pulsazioni raggiunsero il numero di 140-150 al minuto, la ampiezza del polso si ridusse.

Alle 21,50, aggravandosi i fenomeni di insufficienza cardio-vascolare e respiratori, Giuseppe Vissarionovic Stalin è deceduto.

Seguono le firme del ministro della Sanità Pubblica dell'URSS e dei medici curanti.

Il bollettino medico precedente alla morte del compagno Stalin era stato diramato alle ore 16. Esso diceva:

« Durante la notte dal 4 al 5 marzo e nella mattinata del 5, lo stato di salute di Giuseppe Vissarionovic Stalin è peggiorato. Ai precedenti disturbi alle funzioni cerebrali di vitale importanza, si sono aggiunte acute alterazioni dell'attività cardiovascolare.

Nella mattina del 5 marzo sono stati osservati nel corso di tre ore, fenomeni di grave insufficienza respiratoria che hanno opposto resistenza alle appropriate cure mediche.

Alle ore 8 antimeridiane è insorta una acuta insufficienza cardio-vascolare (collasso); la pressione del sangue è diminuita; il polso è divenuto più accelerato ed il pallore più marcato. Sotto l'influenza di misure terapeutiche straordinarie, queste manifestazioni sono state eliminate.

Un elettro-cardiogramma effettuato alle 11 antimeridiane ha rivelato un'acuta disfunzione della circolazione coronarica, con alterazioni locali nella parete posteriore del muscolo cardiaco (l'elettro-cardiogramma effettuato il 2 marzo non aveva rivelato queste alterazioni).

Alle ore 11.30 antimeridiane un secondo grave collasso è sopravvenuto ed è stato superato con difficoltà in seguito ad appropriato trattamento medico.

Successivamente, i disturbi cardio-vascolari sono alquanto scemati, sebbene lo stato generale sia rimasto estremamente grave.

Alle ore 16 la pressione del sangue era: massima 160, minima 100; polso 120 al minuto, aritmico; respirazione 36 al minuto; temperatura 37,6; leucociti 21 mila.

Attualmente, il principale scopo delle cure consiste nel combattere i disturbi respiratori e circolatori, specialmente quelli coronarici ».

Seguono le firme del ministro della Sanità Pubblica dell'URSS e dei medici curanti.

Georghi Malenkov

Gheorghi Maximilianovic Malenkov è nato l'8 gennaio 1902 a Orenburg. A soli 18 anni si arruolò volontario nell'Esercito Rosso e partecipò attivamente alla guerra civile. Dal 1919 al 1922 partecipò al lavoro di direzione politica in uno squadrone di cavalleria, poi in un reggimento, quindi in una brigata, e più tardi sul fronte orientale e sul fronte del Turkestan.

Dopo la guerra civile egli studiò all'Istituto tecnico superiore di Mosca, dove venne eletto segretario della cellula di Partito di tutto l'Istituto.

Dal 1925 al 1930 Malenkov assolse incarichi di grande responsabilità nell'apparato del Comitato centrale del PC (b) dell'URSS. Nel 1930 venne chiamato a lavorare nel Comitato di Partito di Mosca e fino al 1934 partecipò alla direzione del lavoro del Comitato di Mosca.

Dal 1934 fu responsabile della Sezione di organizzazione del Comitato Centrale del PC (b) dell'URSS. Nel 1939, dopo il XVIII congresso del PC (b), venne eletto Segretario del Comitato centrale, responsabile dell'Ufficio Quadri e membro dell'Ufficio di organizzazione del Comitato Centrale. Dal 1936 è deputato del Soviet Supremo dell'URSS.

Nel 1941 diviene membro candidato dell'Ufficio politico del PC (b) e nel 1946 membro effettivo. Durante gli anni di guerra Malenkov aveva fatto parte del Comitato statale di Difesa con Stalin, Molotov, Beria e Voroscilov. Dal 1946 egli è vice-presidente del Consiglio. Nel settembre 1947 rappresenta con Zdanov il PC (b) dell'URSS alla conferenza in cui fu costituito l'Ufficio di Informazione dei partiti comunisti e operai.

Al XIX Congresso del Partito comunista (b) dell'URSS Malenkov è stato eletto membro del Presidium del Comitato centrale e Segretario del Comitato centrale del Partito comunista. Malenkov ha svolto al XIX Congresso la relazione del Comitato centrale.

Ordini del giorno di Bulganin all'Esercito e alla Marina sovietici

MOSCA, 6. — Il Ministro delle Forze Armate dell'URSS Maresciallo N. A. Bulganin ha diramato oggi il seguente ordine del giorno:

« Soldati, sottufficiali, ufficiali e generali dell'Esercito sovietico!

Insieme a tutto il popolo sovietico siamo affranti dal profondo dolore per la morte del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e Segretario del Comitato centrale del Partito comunista, il capo e maestro del Partito comunista e del popolo sovietico, l'impareggiabile condottiero, il generalissimo dell'Unione Sovietica, Giuseppe Vissarionovich Stalin.

Il nome di Stalin è legato a tutta l'eroica storia dello Esercito sovietico. Sotto la guida ispirata del compagno Stalin, i soldati sovietici hanno percorso un glorioso cammino e compiuto gesta memorabili respingendo, decisi ed impavidi, i nemici della nostra Patria.

In battaglie durissime per la libertà e l'indipendenza della Patria, nel periodo della guerra civile e nei più duri anni della grande guerra patriottica, il genio direttivo del compagno Stalin ha condotto il nostro Esercito di vittoria in vittoria.

In questi tristi giorni, davanti alla salma del nostro amato capo, chiniamo le nostre bandiere.

Sotto la guida del Partito comunista e del governo sovietico l'Esercito continuerà ad adempiere alla consegna che gli fu data dal grande Stalin, rafforzando la sua potenza di combattimento e mantenendo la sua vigilanza sugli interessi dello Stato sovietico.

Il nome immortale del grande Stalin vivrà per sempre nei cuori dei soldati dell'esercito sovietico ».

Il Maresciallo Bulganin ha indirizzato inoltre alla Marina sovietica il seguente ordine del giorno:

« Le navi e le unità della Marina chinano le loro bandiere di combattimento, coperte di gloria immortale dal genio di comandante del compagno Stalin, amico e compagno di Lenin, e creatore con Lenin del potente Partito comunista e dello Stato sovietico.

Davanti alla salma del compagno Stalin, gli equipaggi prendono impegno solenne di serrare ancor più i ranghi attorno al Comitato centrale del Partito comunista e al governo dell'Unione Sovietica, e di attuare con onore le direttive del compagno Stalin, lavorando infaticabilmente alla potenza della Marina, rimanendo vigilanti a guardia delle frontiere della nostra Patria e del pacifico lavoro di costruzione del comunismo da parte del popolo sovietico, sotto la bandiera di Lenin e di Stalin — la bandiera di tutte le vittorie!

Il nome immortale del compagno Stalin vivrà per sempre nel cuore del popolo sovietico e dei suoi soldati! ».

IL MONDO SALUTA L'ARTEFICE DELLA VITTORIA ANTIFASCISTA

Commossi omaggi a Stalin di capi di Stato e ministri

Reverente tributo di Auriol, di Mayer, dell'Assemblea francese, di Eden - Messaggi da Vienna, dall'Aja, da Stoccolma, Oslo, Helsinki - La Camera indiana sospende i lavori in segno di lutto

Capi di Stato, governi, partiti e personalità di tutto il mondo si sono uniti ieri con decine di messaggi in un commosso tributo alla figura di Stalin, vittorioso condottiero dei popoli nella lotta contro il fascismo, artefice del Socialismo e difensore della pace.

Il presidente francese, Auriol, ha inviato al presidente del Presidium del Soviet Supremo, Nikolai Scvernik, il seguente telegramma: « Apprendo con emozione la notizia della morte del generalissimo Stalin. A nome della Repubblica francese, invio a Vostra Eccellenza, le condoglianze della Francia. La parte eminente avuta dal vostro illustre compatriota a fianco delle potenze alleate nella lotta per la vittoria comune, guidando il popolo sovietico attraverso tante prove, rimarrà scolpita nella memoria di tutti ».

Il «premier» francese, René Mayer, ha telegrafato al governo sovietico:

« Nel momento in cui la Russia sovietica, amica e alleata della Francia nella guerra, è colpita nella persona del suo capo, il generalissimo Stalin, invio a nome del popolo e del governo di Francia al popolo e al governo dell'URSS l'espressione della simpatia suscitata dalla scomparsa del grande uomo di Stato, capo del glorioso esercito sovietico ».

Il presidente dell'Assemblea nazionale, Herriot, e l'Assemblea in piedi hanno reso omaggio a Stalin. Herriot e il vice primo ministro Queuille hanno ricordato, con brevi parole, la parte decisiva avuta da Stalin nella vittoria sulla Germania hitleriana e nella liberazione della Francia.

A Londra, il vice maresciallo del corpo diplomatico, Marcus Cheke, si è recato all'ambasciata sovietica per incarico di Eden, allo scopo di presentare all'ambasciatore Gromyko le sue condoglianze. Il segretario del PC britannico, Harry Pollitt, e Peter Kerrigan si recheranno a Mosca per rendere omaggio alla salma.

Da Washington Eisenhower ha inviato le sue condoglianze ufficiali.

Il presidente austriaco Koerner e il cancelliere Figl hanno inviato fervidi messaggi.

Per decenni — scrive tra altro Figl — Stalin si era tutto dedicato al servizio del popolo sovietico. Egli era la figura più importante della storia attuale. Il popolo austriaco ed il governo austriaco condividono il lutto per la grave perdita che ha colpito l'Unione Sovietica ».

Il primo ministro finlandese Kekkonen ha esaltato a sua volta in un radiodiscorso la figura di Stalin, grande amico della Finlandia. Il facente funzione di ministro degli esteri e primo ministro norvegese, Oscar Torp, ha inviato un messaggio a Viscinski esaltando in Stalin il liberatore della Norvegia. Il « premier » svedese, Erlander, ha pronunciato anch'egli un radiodiscorso.

Bandiere a mezz'asta sventolano oggi sugli edifici pubblici in India e in Indonesia. Il presidente indiano Prasad ha scritto a Scvernik per esprimere « la più profonda commozione e la più profonda simpatia» dell'India. Il « premier» indiano, Nehru, ha reso omaggio in un telegramma alle « doti eccezionali » di Stalin. Il vice presidente Sarvapalli Radakrisnan ha detto: « Stalin ha mantenuto la pace nel mondo anche in una epoca in cui egli era forte e gli altri deboli. Egli è stato un grande uomo, che ha inalzato la Russia dal livello più basso a quello di una delle più grandi potenze ». La camera indiana, in piedi, ha reso omaggio a Stalin aggiornando le sedute in segno di lutto.

Da Giakarta hanno inviato messaggi il presidente Soekarno, il primo ministro Wilopo e il ministro degli esteri Mukarto Notowidigdo. Il governo ha discusso ieri l'invio di un rappresentante ufficiale a Mosca per i funerali. Il primo ministro pakistano, Nazimuddin, ha scritto nel suo messaggio che « la influenza della personalità di Stalin, una delle più dinamiche del nostro tempo, si farà sentire per molti anni nel mondo ».

Il « premier» neo-zelandese Sidney Holland, ha detto: «Onoriamo Stalin come uno dei grandi condottieri della guerra. Ricordiamo come egli avesse radunato il suo popolo quasi sopraffatto e lo avesse condotto alla vittoria decisiva sul nazismo. Con Stalin scompare dalla scena mondiale un capo potente, le cui opere hanno avuto un significato profondo nel nostro tempo».

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri italiano, Alcide De Gasperi, ha inviato a Viscinski un messaggio di condoglianze. In una lettera all'ambasciatore sovietico, Kostilev, De Gasperi dichiara: « Signor ambasciatore, è con profonda commozione che ho appreso la dolorosa notizia della scomparsa del Presidente del Consiglio della Unione Sovietica, Giuseppe Stalin. A nome mio personale e a nome anche del governo che ho l'onore di presiedere porgo a Vostra Eccellenza le più sentite condoglianze per il lutto che ha colpito i popoli dell'URSS. La prego voler gradire, signor ambasciatore, i sensi della mia altissima considerazione. Alcide De Gasperi ».

L'ambasciatore d'Italia a Mosca è stato incaricato di presentare al Presidium del Soviet Supremo le condoglianze del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, per la morte di Stalin.

Il primo ministro egiziano Naghib, ha detto:

« La mia prima reazione nell'apprendere la notizia della morte di Stalin è stata quella di pregare per implorare su di lui la benedizione divina. Il Maresciallo, che è stato senza dubbio un grande uomo e che era amato dai 200 milioni di uomini del suo Paese, merita la benedizione di Dio. Del resto l'amore del suo popolo era già una benedizione. Stalin è stato un eroe e il suo nome rimarrà per la eternità tra quelli degli uomini più grandi. Non si dimenticherà certamente ciò che egli ha fatto per la grandezza del suo Paese durante la seconda guerra mondiale e non si dimenticherà mai il suo amore per la pace. Credo che il mondo intero risenta della morte di quest'uomo che dedicò tutta la sua vita al servizio della patria ».

LA BANDIERA A MEZZ'ASTA ALLE NAZIONI UNITE

Stalin commemorato all'Assemblea dell'O.N.U.

Un minuto di commosso silenzio – Dichiarazioni di Viscinski in risposta alle condoglianze dei delegati

NEW YORK, 6. — La bandiera bianca e azzurra delle Nazioni Unite è stata oggi esposta a mezz'asta, in segno di lutto per la scomparsa di Stalin. La Commissione Politica, all'inizio dei propri lavori odierni, ha osservao un minuto di silenzio, in omaggio alla memoria del grande dirigente sovietico.

Il Ministro degli Esteri dell'URSS, che parte questa sera stessa alla volta di Mosca, ha partecipato alla breve cerimonia alla Commissione Politica. Il volto del Ministro mostrava una intensa commozione.

Il presidente della Commissione Politica, Carlos Muniz, ha pregato Viscinski di accettare ed estendere al suo popolo le condoglianze delle Nazioni Unite.

Ringraziando con voce commossa il Presidente della Commissione, Viscinski ha dichiarato: *« Accettate la nostra gratitudine per le vostre condoglianze in occasione di questa dolorosa perdita. Il cuore che non batte più è quello del Capo del popolo sovietico, del grande Capo e Maestro, dell'alfiere della pace. La politica estera dell'URSS, che Egli guidò, continua ad essere incrollabilmente consacrata al mantenimento della pace, ed alla lotta contro la guerra. E' una politica di cooperazione internazionale e di pacifici rapporti fra tutti i paesi. Il Suo immortale ricordo vivrà per sempre nello spirito del popolo sovietico e di tutti i popoli della terra. La morte di Giuseppe Stalin costituisce la più grande perdita subita dai popoli sovietici, da tutti gli esseri amanti della pace, da tutti gli uomini progressivi. Stalin era uno dei fondatori dell'ONU. Egli ha ispirato il popolo sovietico e tutti i nostri amici nella lotta per la pace e la sicurezza internazionale ».*

Rivolgendosi quindi al Presidente e ai delegati, Viscinski ha concluso: « Vi ringrazio per le vostre parole di simpatia in occasione della morte del grande Stalin ».

Prima della cerimonia in memoria del Maresciallo Stalin i delegati di molti Paesi, si sono recati presso il ministro Viscinski, che sedeva al suo banco, e gli hanno porto le loro condoglianze. Si sono succeduti così i rappresentanti della Polonia, della Francia, della Gran Bretagna, della Grecia, dei Paesi arabi ed asiatici, dei Paesi latino-americani.

Il Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, Lester Pearson, ha inviato a Viscinski il seguente telegramma: « Nella mia qualità di Presidente dell'Assemblea Generale desidero esprimere per vostro mezzo al Governo e ai popoli dell'Unione Sovietica la mia profonda comprensione per la morte del Primo Ministro, Stalin. Con la sua scomparsa le Nazioni Unite hanno perduto uno dei loro fondatori e i popoli dell'URSS hanno perduto colui che fu il loro indomito Capo nella lotta comune contro l'aggressore nazista. Noi ricordiamo oggi il grande contributo di questi popoli alla vittoria riportata in quella lotta, una vittoria che rese possibile la creazione della nostra organizzazione mondiale in cui milioni di uomini di tutti i paesi ripongono oggi le loro speranze di pace ».

Dal canto suo il Segretario Generale dell'ONU, Trygve Lie, ha inviato a Viscinski il seguente messaggio: « Ho lo onore di porgere le mie condoglianze personali per la morte del Generalissimo Stalin. Ogni volta che ebbi l'onore di incontrarmi con Stalin rimasi profondamente impressionato dalle qualità che hanno fatto di lui il più grande uomo di Stato del nostro tempo ».

Stanislas Skrzeszewski, ministro degli esteri e delegato polacco all'ONU ha dichiarato: « Si è spento un grande combattente per la pace e per la cooperazione tra tutte le nazioni. La politica geniale e la strategia di Stalin hanno reso possibile la creazione dell'ONU. Il più grande uomo della nostra era è scomparso. Le idee di Stalin guideranno per sempre la lotta per la pace e per il benessere dell'umanità ».

Le Nazioni Unite in lutto per la morte di Stalin. Alla Commissione politica Stalin è stato commemorato da Viscinski. I delegati hanno osservato un minuto di silenzio

"Radio Mosca,,

in lingua italiana, ora italiana
lunghezza d'onda

7,00- 7,15	25-30-31
12,30-13,00	25-31
16,25-17,00	41-49-50(venerdì)
18,30-19,00	41-50
19,30-20,00	41-50-240-243-300
20,30-21,00	41-50-256
21,30-22,00	41-50-240-243-321
22,30-23,00	41-50-240-243
23,00-24,00(*)	41-48-49-1068

(*) Lunedì, giovedì e sabato

"Oggi in Italia,,

Ore 12,45-13,15 (onde di metri 25,34) - Notizie del mattino-attualità; Rassegna della canzone. — Ore 20,30-21 (onde di m. 243,5-252, 73-31,40-35,25-41,99) - Avvenimenti del giorno; Attualità; Quadrante internazionale — 22-22,30 (onde di m. 243,5) - Avvenimenti del giorno; Questa è la R.A.I. — Ore 23,30-24 (onde di m. 233,3-278) - Questa sera in Italia; Ultime notizie; Vita nelle Democrazie popolari; Rassegna della canzone.

PIETRO INGRAO direttore
Piero Clementi vice direttore resp.

Stabilimento U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149